

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-1993 del 19/04/2023
Oggetto	Riesame AIA e contestuali modifiche ns_Italmetalli srl
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2054 del 19/04/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno diciannove APRILE 2023 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Pratica SINADOC n° 16363/2021

**Oggetto: D.Lgs. 152/06<sup>1</sup> – L.R. n° 09/15<sup>2</sup> – Azienda Italmetalli s.r.l. - Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'autorizzazione Integrata Ambientale<sup>3</sup> rilasciata per l'installazione IPPC di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5 dell'Allegato VIII, Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 29/31.**

### LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo del 04 Marzo 2014 n° 46, recante "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e il Decreto Legislativo del 29 giugno 2010 n° 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69", che hanno integrato il D.Lgs. n° 152/2006.

Richiamati, in particolare, la Parte Seconda, Titoli I e III-bis del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., contenente i "Principi generali per le procedure di Via, di Vas e per la valutazione d'incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", gli articoli n° 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n° 29-ter "Domanda di autorizzazione integrata ambientale", n° 29-quater "Procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", n° 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale" e n° 29-octies "Rinnovo e riesame".

Vista la *Decisione di esecuzione UE 2018/1147<sup>4</sup> della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per cui, a norma di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 6 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., è stato disposto il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto.

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 9 del 16 luglio 2015, che ha modificato e integrato la L.R. n° 21 del 11 ottobre 2004, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta regionale n° 1198 del 30/07/2007, con la quale sono stati emanati indirizzi per le Autorità Competenti, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;

<sup>1</sup> Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

<sup>2</sup> Che ha modificato e integrato la L.R. n° 21/04;

<sup>3</sup> Atto rilasciato dalla Città metropolitana di Bologna con atto del Sindaco Metropolitano n° 215 del 15/07/2015, successivamente modificato ed integrato con atti di ARPAE DET-AMB-2019-1568 del 29/03/2019, DET-AMB-2020-1946 del 28/04/2020 e DET-AMB-2020-2870 del 22/06/2020;

<sup>4</sup> Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1113 del 17/08/2011 "*Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le Amministrazioni provinciali per i rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)*";
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 e le deliberazioni della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009, relative all'individuazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003 "*Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n° 22*";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1795 del 31/10/2016, "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n° 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n° 2170/2015*", che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n° 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente, ora Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE per il territorio di Bologna, spetta l'adozione dei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019, successivamente rettificata con Determinazione Dirigenziale n° 12314 del 24/05/2019, con la quale la Regione Emilia-Romagna, in ottemperanza all'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., ha approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività di trattamento rifiuti (categorie 5.1, 5.3 e 5.5 dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'azienda Italmetalli s.r.l., per l'installazione in oggetto, dalla Città metropolitana di Bologna con P.G. n° 86999 del 06/07/2015, allegata all'atto del Sindaco Metropolitan n° 215 del 15/07/2015 e sue successive modifiche e integrazioni;

Vista l'istanza<sup>5</sup> di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale<sup>3</sup>, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e inerente alle conclusioni<sup>6</sup> sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, presentata dall'azienda Italmetalli s.r.l. sul Portale Regionale IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>) in data 15/07/2021, relativa all'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n°

<sup>5</sup> Assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2021/110932 del 15/07/2021;

<sup>6</sup> Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

152/2006 e ss.mm.ii.), svolta nell'installazione IPPC, situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 29/31;

Assunto che, alla data di rilascio della presente Autorizzazione, il riferimento relativo all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore dello stoccaggio e trattamento di rifiuti, è costituito da:

- *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

e che per gli aspetti riguardanti la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito da:

- Il "*Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions*" (edizione di luglio 2018).

Dato atto che:

- ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ha avviato<sup>8</sup> il procedimento amministrativo in data 03/06/2021;
- in data 16/06/2021 l'azienda ha presentato richiesta di proroga<sup>9</sup> di 30 giorni per la presentazione della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rispetto al termine temporale stabilito dal calendario regionale<sup>10</sup>, di presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti e fissato, per l'azienda in oggetto, al 15/06/2021. In data 16/06/2021<sup>11</sup>, la scrivente Agenzia ha concesso la proroga richiesta;
- in data 15/07/2021 l'azienda Italmetalli s.r.l. ha presentato l'istanza<sup>12</sup> di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, con contestuali modifiche non sostanziali;
- ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ARPAE ha provveduto a pubblicare l'avviso di deposito della documentazione di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.82 del 30/03/2022 periodico (Parte Seconda);
- in data 13/04/2023 si è svolta la 1<sup>a</sup> Seduta della Conferenza dei Servizi<sup>13</sup>, finalizzata all'illustrazione e alla valutazione della documentazione inerente la domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali, dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata

<sup>7</sup> Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

<sup>8</sup> Nota agli atti con protocollo PPG/2021/87619 del 03/06/2021;

<sup>9</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2021/94615 del 16/06/2021;

<sup>10</sup> Calendario approvato dalla Regione Emilia Romagna con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019 e s.m.i.;

<sup>11</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2021/94770 del 16/06/2021;

<sup>12</sup> Assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2021/110932 del 15/07/2021;

<sup>13</sup> Convocata con nota PG/2022/53906 del 31/03/2022 e verbalizzata con nota PG/2022/66710 del 22/04/2022;

- in data 09/05/2022 è stata trasmessa la richiesta<sup>14</sup> di integrazioni al Gestore dell'installazione, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- in data 23/06/2022 l'azienda Italmetalli s.r.l. ha trasmesso richiesta di proroga<sup>15</sup> di ulteriori 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa che ARPAE AACM ha concesso<sup>16</sup>, stabilendo come termine massimo per la presentazione della documentazione integrativa il 10/09/2022;
- in data 09/09/2022, l'azienda ha trasmesso la documentazione integrativa<sup>17</sup> richiesta con il riavvio dei termini del procedimento di rilascio del riesame di AIA con contestuale modifica non sostanziale;
- in data 15/12/2022, l'azienda ha trasmesso documentazione integrativa volontaria<sup>18</sup>;
- in data 26/01/2023, ARPA AACM ha provveduto alla trasmissione<sup>19</sup> dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni, stabilendo come termine per la trasmissione di queste ultime il 10/02/2023;
- in data 08/02/2023, la ditta ha chiesto proroga<sup>20</sup> di ulteriori 15 giorni per la presentazione delle controdeduzioni allo Schema di Autorizzazione Ambientale, che ARPAE AACM ha concesso<sup>21</sup>, stabilendo come termine ultimo per la presentazione delle controdeduzioni il 25/02/2023;
- in data 24/02/2023, l'azienda ha trasmesso<sup>22</sup> le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Dato atto, inoltre che:

contestualmente al Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore ha richiesto alcune modifiche non sostanziali, la cui istruttoria si è svolta nel suddetto procedimento, relative ai seguenti interventi:

1. l'estensione dell'impianto in un sito industriale adiacente attualmente dismesso, per il trasferimento su superficie coperta di alcuni depositi di materiali trattati e/o da trattare;
2. la revisione complessiva del Layout organizzativo dell'impianto con aggiornamento dei depositi e delle linee produttive, in particolare:
  - a) l'aggiornamento dei rifiuti gestiti presso l'impianto con l'eliminazione di alcuni codici EER e la revisione delle modalità con cui sono espresse in autorizzazione le tipologie di rifiuti gestiti e le relative operazioni consentite;

<sup>14</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2022/77385 del 09/05/2022;

<sup>15</sup> Nota agli atti PG/2022/104378 del 23/06/2022;;

<sup>16</sup> Nota agli atti con PG/2022/107836 del 29/06/2022

<sup>17</sup> Agli atti con PG/2022/147484 del 09/09/2022 e PG/148026 del 12/09/2022;

<sup>18</sup> PG/2022/205721 del 15/12/2022;

<sup>19</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2023/14607 del 26/01/2023;

<sup>20</sup> Nota agli atti con PG/2023/23036 del 08/02/2023;

<sup>21</sup> Nota agli atti con PG/2023/26941 del 14/02/2023;

<sup>22</sup> Assunte agli atti con protocollo PG/2023/33585 – 33591 - 33592 del 24/02/2023;

b) adeguamenti tecnici e/o gestionali di alcune linee produttive, introduzione di nuove attrezzature per l'ottimizzazione dei trattamenti svolti:

- l'installazione di una nuova linea (linea 5) con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell'impianto di triturazione e selezione nel settore III (linee 3 e 4 - impianti triturazione, vagliatura e selezione);
- installazione di una nuova linea con selezionatrice ottica (linea 9) e introduzione di una nuova linea con selezionatore densimetrico a secco (linea 13);
- aumento della portata a camino dell'emissione E6 a servizio delle linee 6 – 7 – 8 ed allungamento dei tempi di funzionamento delle linee e quindi dell'emissione;
- spostamento dell'impianto di frantumazione (linea 10) dal settore II al settore I;
- introduzione nuove linee (linee 11 e 12) di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati da collocare nel Settore I;
- l'autorizzazione, in via definitiva, del nuovo sistema di abbattimento polveri con elettrofiltrazione a umido per l'emissione E1, autorizzato in fase sperimentale con la 2<sup>a</sup> modifica AIA di cui alla DET-AMB-2020-1946 e con la ridefinizione dei tempi di funzionamento e della concentrazione di PTS della stessa;

c) l'adozione di soluzioni mitigative per il miglioramento delle prestazioni ambientali e in particolare:

- al fine di ridurre le emissioni diffuse dell'impianto, l'azienda propone l'utilizzo di sistemi a ciclo chiuso con la reimmissione dell'aria nei vani tecnici. Le linee interessate dai suddetti interventi sono: linee 3, 5, 9, 10, 11 e 12;
- l'elevazione di 50 cm dei troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm quelli nella vasca alta, in modo da fornire un incremento del volume accumulabile nelle medesime vasche;
- la realizzazione di idonee cofanature delle macchine con maggiori emissioni sonore costituenti le linee 3 – 4 e 5, quali soluzioni mitigative per il miglioramento dei livelli di pressione sonora ai recettori potenzialmente impattati dalle emissioni delle linee di trattamento;
- l'insonorizzazione dell'impianto di frantumazione (linea 10);
- l'inserimento di baffles fonoassorbenti sotto i capannoni dei settori I e III per la riduzione del riverbero e la limitazione dei mezzi d'opera per la movimentazione del materiale dopo le ore 20.00, ai fini mitigativi delle emissioni acustiche;
- l'installazione di un altro impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale di circa 1,2 MWp posizionato nella tettoia del Settore III.

Preso atto che, in sede della seduta conclusiva<sup>23</sup> della Conferenza dei Servizi del 24/03/2023, si è svolto il contraddittorio con l'azienda per la discussione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 9/2015, e si sono assunte le decisioni in merito al rilascio del Riesame di AIA e alle contestuali modifiche non sostanziali;

Visto il parere idraulico<sup>24</sup> trasmesso dal Consorzio della Bonifica Renana, allegato al presente provvedimento e a cui si rimanda per le specifiche prescrizioni in esso stabilite;

Visto il parere di Hera- Direzione Acqua<sup>25</sup>, favorevole con prescrizioni, allegato al presente provvedimento e a cui si rimanda per le specifiche prescrizioni in esso stabilite;

Richiamate le considerazioni espresse, in sede di conferenza dei Servizi conclusiva del 24/03/2023, dall'Azienda USL di Bologna – Dipartimento di Sanità Pubblica;

Visto il parere<sup>26</sup> di competenza espresso da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale – Servizio Territoriale di Bologna, relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione;

Preso atto degli esiti relativi alla verifica eseguita dal gestore per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..

Preso atto altresì che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Titolo I del Libro I del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. inerente la documentazione antimafia per cui non risultano a carico della ditta Italmetalli s.r.l. cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del suddetto decreto, come da nulla osta rilasciato dal Ministero dell'Interno PR\_BOUTG\_Ingresso\_0046748\_20220427 ;

Considerato che il Gestore è, comunque, tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente, anche in caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto.

Vista la L.R. n° 13/2015, che ha assegnato le funzioni in materia di autorizzazioni ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna.

## Determina

1. di **approvare**, con le prescrizioni contenute nel presente provvedimento autorizzatorio e, in particolare, nell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, gli interventi di Modifica non sostanziale richiesti dall'azienda Italmetalli s.r.l., come descritti in premessa;

<sup>23</sup> Convocata con nota al PG/2023/44663 del 13/03/2023 e verbalizzata con PG/2023/60357 del 05/04/2023

<sup>24</sup> PG/2023/54798 del 28/03/2023

<sup>25</sup> PG/2023/67047 del 17/04/2023

<sup>26</sup> Agli atti con protocollo PG/2023/68359 del 19/04/2023;

2. **di rilasciare all'azienda Italmetalli s.r.l., nella persona del Gestore protempore, il Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5 dell'Allegato VIII, Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 29/31.**

**La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:**

1. L'impianto dovrà essere condotto con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste nel presente atto, nell'Allegato I ("Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale") e Allegato II ("Confronto BAT"), che costituiscono parte integrante e sostanziale alla presente AIA;
2. Il presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Atto del Sindaco Metropolitan ATTO N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015	Modifiche da apportare al centro di stoccaggio e recupero di rifiuti costituiti principalmente da rottami ferrosi e non ferrosi", località Calcara di Crespellano in Comune di Valsamoggia (BO). Proponente: ITALMETALLI SRL - Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 9/99 e smi) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (D. Lgs. 152/06 e smi)
1^ Modifica non sostanziale AIA	ARPAE AACM DET-AMB-2019-1568 del 29/03/2019	Modifica ns dopo conclusione screening (DGR N. 619/2018 del 02/05/2018). Introduzione di un nuovo macchinario costituito da un impianto di granulazione di cavi, motori elettrici e cascami vari provenienti dal frantumatore e sostituzione di mulino verticale
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE AACM DET-AMB-2020-1946 del 28/04/2020	Avvio progetto di sperimentazione che prevede l'installazione, a valle dell'attuale sistema di abbattimento (ciclone+scrubber) installato sull'emissione E1, di un ulteriore impianto di abbattimento delle polveri basato sulla tecnologia dell' <b>elettrofiltrazione ad umido</b> , in grado di garantire un maggior abbattimento delle polveri emesse dal camino E1. L'attività di sperimentazione è regolata dall'art. 29-sexies comma 9-ter del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e può avere una durata massima di 9 mesi, a far data dalla comunicazione di fine installazione ed avvio dell'impianto
3^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE AACM DET-AMB-2020-2870 del 22/06/2020	modifica del piano di monitoraggio delle polveri e PM10, prevedendo un sistema di campionamento di PM10 nelle vicinanze del centro abitato al fine di poter verificare la dispersione delle polveri presso i recettori e non all'interno del sito produttivo.

3. Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
4. Il gestore deve presentare preventivamente le eventuali modifiche di impianto, rispetto all'assetto impiantistico autorizzato, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 1/8/2008, sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.
5. Le attività di controllo programmato, relative alla presente autorizzazione, sono svolte da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*decies* comma 3 dl D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 2 della L.R. n° 21/04 e s.m.i.  
ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore e, a tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare, a mezzo PEC, ad ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli.
6. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, saranno oggetto di eventuali adempimenti amministrativi e verranno inviate alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti.
7. Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, sostenute da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste dal piano di monitoraggio e controllo, sono a poste a carico del gestore dell'impianto e sono determinate dal DM 24 aprile 2008 e dalle deliberazioni della Giunta Regionale n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009.
8. Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie di AIA per un importo pari a **7.182,50 €**, per il rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali, calcolando gli importi sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009.  
Dalla verifica di congruità del calcolo effettuato, secondo i metodi sopraccitati, risulta che l'importo esatto delle tariffe istruttorie da corrispondere per il rilascio dell'AIA è di **8.800,00 €** e, pertanto, il Gestore dovrà provvedere al **pagamento della quota residua di 1.617,50 €, entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, utilizzando la modalità PagoPA.**
9. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, il presente provvedimento è soggetto a riesame:
  - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a) e b);

- qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 4 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a), b), c), d) ed e).
- 10. **Il termine massimo per il riesame, stabilito dall'art. 29-*octies*, comma 3, lettera b) del D.Lgs, n° 152/06 e ss.mm.ii., è pari a sedici anni a decorrere dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nel caso in cui la ditta mantenga la certificazione EMAS, a dodici nel caso in cui mantenga la sola certificazione ISO:14001, ovvero è pari a dieci anni nel caso decadano entrambe le suddette certificazioni.**
- 11. A seguito della comunicazione di riesame da parte dell'Autorità Competente, il gestore dovrà presentare **al massimo entro 6 mesi dalla data di ricezione della suddetta comunicazione**, sul portale web IPPC-AIA, la documentazione necessaria al riesame delle condizioni di autorizzazione, come specificato al comma 5 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.
- 12. **Ai sensi della D.G.R. n° 1991/2003, il Gestore è tenuto, entro 60 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, a prestare la garanzia finanziaria richiesta secondo quanto previsto al Paragrafo B.1 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del presente Atto.**  
**Sono fatte salve eventuali proroghe a tale termine, concesse su richiesta motivata.**
- 13. La presente autorizzazione deve essere mantenuta valida fino al completamento delle procedure previste al punto "Gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente Autorizzazione.
- 14. Il presente atto sarà pubblicato sul sito ARPAE, sul portale regionale AIA-IPPC e per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale, a cura ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna.
- 15. Sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto.
- 16. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, esercita i controlli di cui all'art. 29-*decies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE – APAM - Servizio Territoriale di Bologna, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione.
- 17. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'attestato o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

18. Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o, in alternativa, un ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla data di ricevimento del presente Provvedimento.

**La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n° 10 pagine e da n° 3 allegati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale:**

**ALLEGATO I: Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale**

**ALLEGATO II: Confronto con le BAT Conclusions**

**ALLEGATO III:**

- **parere Consorzio della Bonifica Renana**
- **parere Hera SpA – Direzione Acqua**

La Responsabile  
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

**Patrizia Vitali**  
(lettera firmata digitalmente)<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup>Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale;

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**

**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)  
DITTA ITALMETALLI s.r.l. – COMUNE DI VALSAMOGGIA (BO)**

<b>A - SEZIONE INFORMATIVA.....</b>	<b>3</b>
<b>A.1 DEFINIZIONI.....</b>	<b>6</b>
<b>A.2 INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....</b>	<b>7</b>
<b>A.3 ITER ISTRUTTORIO.....</b>	<b>9</b>
<b>A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....</b>	<b>11</b>
<b>B - SEZIONE FINANZIARIA.....</b>	<b>13</b>
<b>B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....</b>	<b>13</b>
<b>B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....</b>	<b>15</b>
<b>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....</b>	<b>16</b>
<b>C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....</b>	<b>16</b>
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	16
C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	22
<b>C.2 DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO.....</b>	<b>25</b>
C.2.1 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO.....	27
C.2.2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.....	31
<b>C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL’ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....</b>	<b>46</b>
C.3.1 MATERIE PRIME.....	46
C.3.2 BILANCIO ENERGETICO.....	46
C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	48
C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	52
C.3.5 RIFIUTI IN USCITA.....	55
C.3.6 EMISSIONI SONORE.....	57
C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	62
C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	63
<b>C.4 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL’INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT).....</b>	<b>65</b>
<b>C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE.....</b>	<b>66</b>
<b>C.6 CONCLUSIONI.....</b>	<b>69</b>
<b>D – SEZIONE DI PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL’IMPIANTO .....</b>	<b>72</b>
<b>D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA.....</b>	<b>72</b>
<b>D.2 CONDIZIONI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO.....</b>	<b>74</b>
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	74
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	74
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	75
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	75
D.2.5 ENERGIA.....	79
D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	79
D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	80
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	81
D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO.....	82
<b>D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO.....</b>	<b>83</b>

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	83
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	84
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	85
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	86
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	87
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	88
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI.....	89
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI COMBUSTIBILI.....	89
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE MATERIE PRIME.....	89
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI.....	89
D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI MATERIALI RECUPERATI.....	90
D.3.12 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	90
D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	90
<b>D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....</b>	<b>92</b>
<b>D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE.....</b>	<b>94</b>
<b>D.6 ALLEGATO TECNICO: METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA.....</b>	<b>95</b>
<b>E – SEZIONE DI RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....</b>	<b>96</b>
<b>E.1 COMUNICAZIONI.....</b>	<b>96</b>
<b>E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI.....</b>	<b>96</b>
<b>E.3 GESTIONE DELL’INSTALLAZIONE.....</b>	<b>97</b>
<b>E.4 ENERGIA.....</b>	<b>97</b>
<b>E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>97</b>
<b>E.6 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....</b>	<b>97</b>
<b>E.7 RIFIUTI.....</b>	<b>97</b>
<b>E.8 RUMORE.....</b>	<b>98</b>

## A - SEZIONE INFORMATIVA

### Premessa

La ditta **Italmetalli s.r.l.**, con sede legale e impianto in Comune di Valsamoggia (BO) gestisce un centro di stoccaggio di rifiuti e attività di recupero di materiali ferrosi e non ferrosi, in Via Confortino n° 29-31, in Località Crespellano ed è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento di tale attività nell’installazione IPPC suddetta.

A seguito dell’emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell’autorizzazione, sull’installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione delle eventuali opere necessarie al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l’esercizio dell’installazione nel suo complesso e costituisce riesame con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Bologna con l’atto del Sindaco Metropolitan N.215 - I.P. 3227/2015 contenente l’AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015.

Nell’iter procedurale del riesame sono comprese una serie di modifiche di carattere non sostanziale, per le quali l’azienda ha presentato domanda di prevalutazione per l’assoggettabilità a screening. Con nota del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna (PG/2021/100669 del 28/06/2021) è stato ritenuto che *“il progetto relativo all’estensione dell’impianto nel sito industriale adiacente e agli adeguamenti tecnici e gestionali senza aumento della potenzialità di trattamento, rientri nella tipologia di cui all’art. 6, comma 9 del D.Lgs 152/06 e che lo stesso non necessita di essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA (screening)”*.

1. **l’estensione dell’impianto in un sito industriale adiacente attualmente dismesso**, per il trasferimento su superficie coperta di alcuni depositi di materiali trattati e/o da trattare;
2. **revisione complessiva del Layout organizzativo dell’impianto** con aggiornamento dei depositi e delle linee produttive, in particolare:
  - a) **l’aggiornamento dei rifiuti gestiti presso l’impianto** con l’eliminazione di alcuni codici EER che non sono più utilizzati (alcuni della famiglia dei 10,15,17 e di pericolosi, al di fuori delle batterie) e una revisione delle modalità con cui sono espresse in autorizzazione le tipologie di rifiuti gestiti e le relative operazioni consentite, chiedendo che i EER vengano espressi in forma tabellare, correlando a ogni codice l’operazione di trattamento autorizzata (come riportato nella Planimetria Generale dell’impianto: Lay-out organizzativo stato di progetto, aggiornata a febbraio 2023);
  - b) **adeguamenti tecnici e/o gestionali di alcune linee produttive, introduzione di nuove attrezzature per l’ottimizzazione dei trattamenti svolti:**
    - l’installazione di **una nuova linea (linea 5 – selezionatore metallurgico)** con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell’impianto di triturazione e selezione nel settore III (**linee 3 e 4 – impianti triturazione, vagliatura e selezione**), da utilizzarsi anche non in linea, per il miglioramento della precisione del trattamento di selezione svolto con incremento delle percentuali di materiale recuperato;
    - installazione di **una nuova linea** con selezionatrice ottica (**linea 9 - selezionatore ottico**) e introduzione di una **nuova linea** con selezionatore densimetrico a secco (**linea 13 – selezionatore densimetrico a secco**), entrambe per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione del rame;
    - **aumento della portata a camino dell’emissione E6** a servizio delle linee 6 – 7 – 8 ed **allungamento dei tempi di funzionamento delle linee e quindi dell’emissione;**
    - **spostamento dell’impianto di frantumazione (linea 10)** dal settore II al settore I, ed aggiornamento del layout mediante adeguamento impiantistico con **introduzione di una cabina di cernita** a monte, il **rinnovamento del downstream** e la **predisposizione dell’insonorizzazione dell’impianto;**
    - introduzione **nuove linee (linee 11 e 12)** di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati da collocare nel **Settore I** dotate di impianto di aspirazione a circuito chiuso, al fine di migliorare la precisione dei trattamenti di selezione svolti ed il rendimento delle operazioni di recupero;

- **l’autorizzazione, in via definitiva, del nuovo sistema di abbattimento polveri con elettrofiltrazione a umido per l’emissione E1**, autorizzato in fase sperimentale con la 2<sup>a</sup> modifica AIA di cui alla DET-AMB-2020-1946 e la cui sperimentazione è stata prorogata con nota PG/2022/20937 del 09/02/2022 fino al rilascio del riesame. **Per tale punto di emissione la ditta chiede anche la ridefinizione dei tempi di funzionamento e della concentrazione di PTS garantita all’emissione E1, funzionale alla linea 1 (impianto di frantumazione), rispetto a quanto autorizzato in via sperimentale.**
- a) **l’adozione di soluzioni mitigative per il miglioramento delle prestazioni ambientali e in particolare:**
  - al fine di ridurre le emissioni diffuse dell’impianto, l’azienda propone l’utilizzo di sistemi a ciclo chiuso con la reimmissione dell’aria nei vani tecnici. In particolare, con l’attuazione del progetto **si conteranno n.6 impianti di abbattimento a ciclo chiuso per la depolverazione di altrettante linee e la reimmissione dell’aria depolverata in vani tecnici collegati alle linee stesse che non sono presidiati da operatori (se non per le manutenzioni a linea ferma). Le linee interessate dai suddetti interventi solo: linee 3, 5, 9, 10, 11 e 12.**
  - **l’elevazione di 50 cm dei troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm quelli nella vasca alta**, in modo da fornire un incremento del volume accumulabile nelle medesime vasche, come maggiore cautela per lo scarico delle seconde piogge (S2) nel Rio Carpineta;
  - la **realizzazione di idonee cofanature delle macchine con maggiori emissioni sonore** costituenti le linee 3 – 4 e 5, quali soluzioni mitigative per il miglioramento dei livelli di pressione sonora ai ricettori potenzialmente impattati dalle emissioni delle linee di trattamento;
  - l’insonorizzazione **dell’impianto di frantumazione (linea 10)**;
  - l’inserimento di **baffles fonoassorbenti sotto i capannoni dei settori I e III** per la riduzione del riverbero e la limitazione dei mezzi d’opera per la movimentazione del materiale dopo le ore 20.00, ai fini mitigativi delle emissioni acustiche.
  - a fronte dell’incremento dei consumi di energia elettrica stimati in seguito al progetto di ampliamento, **la ditta comunica l’installazione di un altro impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale di circa 1,2 MWp posizionato nella tettoia del Settore III.**

Non sono previsti aumenti della potenzialità di trattamento massima autorizzata o la modifica delle operazioni di recupero già autorizzate ai sensi dell’Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

La valutazione relativa alle modifiche non sostanziali richieste è riportata al **paragrafo C.6 – CONCLUSIONI.**

Planimetrie principali:

*Planimetria generale impianto Lay-out organizzativo stato di progetto (controdeduzioni, febbraio 2023; nome file: ["All.05-Rete acque nere Rev01.pdf"](#));*

*Stato di fatto – Progetto - Interventi edilizi: Schema fognature Ampliamento (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["ALL4 Schema Fognature Ampliamento-Rev.02.pdf"](#));*

*Planimetria Generale Individuazione delle principali sorgenti sonore (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["TAV.3C RUMORE REV1.pdf"](#));*

*Planimetria Rete Acque Piazzali (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["All.03-Planimetria rete acque piazzali Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria Rete Acque Nere (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["All.05-Rete acque nere Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria Generale stato di fatto scarichi (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: [All.01-Planimetria generale Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria Rete Acque di copertura (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: [All.04-Rete acque copertura Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria Rete Distribuzione idrica (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["All.06-Rete distribuzione idrica Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria Rete di approvvigionamento da pozzo (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: [All.07-Rete approvvigionamento pozzo Rev01.pdf"](#));*

*Planimetria dei Bacini (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: ["All.02-Planimetria Bacini Rev01.pdf"](#));*

*Particolare sistema di accumulo e trattamento acque reflue di dilavamento piazzali (controdeduzioni, febbraio 2023, nome file: "[All.09-Particolare sistema accumulo trattamento Rev01.pdf](#)").*

Scaricabili e consultabili al link:

<https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=70456>

## A.1 DEFINIZIONI

<b>Autorità competente al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale</b>	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all’Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l’Autorità Competente è l’Autorità individuata dalla Regione <b>(ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)</b>
<b>Autorità di controllo</b>	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell’ambiente incaricate dall’autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell’impianto alle prescrizioni contenute nell’AIA <b>(ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)</b>
<b>Gestore</b>	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l’impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull’esercizio tecnico dell’impianto stesso <b>(Italmetalli s.r.l. nella persona del gestore protempore)</b>
<b>Installazione</b>	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all’allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull’inquinamento. È considerata accessoria, l’attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
<b>Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)</b>	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell’impianto;</li> <li>- <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l’applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell’ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;</li> <li>- <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso.</li> </ul> <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l’idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l’impatto sull’ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all’Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14.</p>
<b>Conclusioni sulle BAT</b>	Un documento adottato secondo quanto specificato all’articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l’applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;
<b>BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili</b>	Intervallo di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell’ambito di condizioni di riferimento specifiche;
<b>Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	E’ l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Per tutti gli altri termini utilizzati nell’ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all’art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14;
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004;
- alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;

- al documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di luglio 2018.

## A.2 INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

L’impianto è ubicato nel Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano in via Confortino, 29/31.

La zona dove ha sede l’impianto, è una piccola zona industriale, estensione della zona industriale più ampia denominata “Cà D’Oro” che affaccia sulla via Emilia. L’installazione autorizzata, confina a nord con l’impianto industriale, attualmente dismesso, un tempo gestito dall’azienda TITAN Italia Spa; tale area è in disponibilità ad Italmetalli Srl, a seguito di contratto di leasing, ed in essa è previsto l’ampliamento proposto in sede di riesame. L’impianto confina a sud con un’area ad uso agricolo sempre di proprietà del gruppo, ad ovest con via Confortino e un’area non ancora insediata, urbanisticamente destinata ad ambiti specializzati, ad est con il Rio Martignone che segna anche il confine tra il Comune di Valsamoggia e quello di Anzola dell’Emilia.

L’attività di recupero rottami si è insediata nel 1971 gestita da Italferro e dal 1985 l’attività è gestita da Italmetalli srl; le lavorazioni avvengono su turni variabili da 8 ore, per 5 giorni a settimana, ossia per 250 giorni all’anno, e prevede l’occupazione di 102 addetti di cui 91 dipendenti e 11 collaboratori.

Nella sua configurazione attuale l’impianto si sviluppa su un’area di **69.349 m<sup>2</sup>** di forma trapezoidale, con 19.396 m<sup>2</sup> a superficie coperta e 47.280 m<sup>2</sup> a superficie scoperta impermeabilizzata, così ripartite:

Superficie	Area (m <sup>2</sup> )
Aree Coperte	18.622,38
Piazzale impermeabilizzato	49.056,21
Area verde	2.651,38
<b>Totale</b>	<b>70.329,97</b>

L’area oggetto di ampliamento ex TITAN, sita in via Confortino n. 23, si sviluppa su una porzione di circa 26.152,98 m<sup>2</sup> di un fondo di circa 43.409 m<sup>2</sup> che nella restante superficie rimarrà, per ora, inutilizzato. Nell’area si distinguono un capannone, tettoie, una palazzina uffici e delle cabine elettriche e, nello stato di progetto, la superficie complessiva dell’impianto sarà così ripartita:

Superficie Area	Piano terra Sup. lorda mq	Piano primo Sup. lorda mq	Piano secondo Sup. lorda mq
Capannoni, uffici e cabine elettriche	13.487,66		
Tettoie	430,11		
Locali interni all’ampliamento-non in uso	1.986,21	1.224,44	27,50
Piazzale impermeabilizzato (comprensivo di zone a parcheggio e transito)	9.789,80		
Area verde	459,20		
<b>Totale</b>	<b>26.152,98</b>		

L’attività svolta dalla ditta consiste nel recupero di rottami ferrosi e non ferrosi mediante trattamento di frantumazione di rifiuti metallici, riduzione volumetrica in genere, controllo, selezione e separazione delle diverse leghe e/o pezzature.

La ditta è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi, di cui all’Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:

- **R4:** riciclaggio e recupero dei metalli e dei composti metallici;
- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- **R12:** pretrattamento e/o trattamento dei rifiuti, ossia operazioni di riduzione volumetrica, selezione, cernita manuale, cesoiatura, pressatura, triturazione, frantumazione (anche di RAEE, ma non pericolosi), su determinate tipologie di rifiuti, destinate al recupero.

L’operazione R13 identifica il conferimento e la messa in riserva prima del trattamento, l’operazione R12 identifica il pretrattamento e/o trattamento dei rifiuti che mantengono la classificazione di rifiuti anche in uscita dall’impianto, mentre l’operazione R4 identifica l’operazione di trattamento al seguito della quale il materiale perde la qualifica di rifiuto e può essere certificato come EoW.

Nella precedente AIA (Atto del Sindaco Metropolitan N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015) era previsto un incremento della capacità da 240.000 t/a a 300.000 t/a dopo l'ultimazione delle opere di sistemazione stradale della viabilità prossima all'installazione. Nel presente riesame di AIA si conferma che solo dopo l'ottemperanza della suddetta prescrizione di VIA, ossia successivamente alla conclusione delle opere di sistemazione stradale della viabilità prossima all'installazione, da parte del Comune di Valsamoggia, il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'installazione potrà essere pari a 300.000 t/anno.

La capacità massima di stoccaggio delle batterie al piombo ed accumulatori esausti, che sono **le uniche tipologie di rifiuti pericolosi gestiti presso l'impianto (ERR 160601\* - 200133\*) in sola messa in riserva R13**, è pari a **132,5 mc** ossia circa **106 t**;

**Non viene stabilito un limite di stoccaggio istantaneo ma un'altezza massima dei cumuli sui piazzali scoperti, pari a 10 m.**

#### **ATTIVITA' IPPC:**

In seguito alla modifica normativa introdotta dal D.Lgs. n° 46/14 alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, l'attività di frantumazione di rifiuti metallici rientra nella categoria di attività di cui al punto 5.3 b)-4) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., mentre l'attività di stoccaggio delle batterie rientra nella categoria di attività di cui al punto 5.5 dello stesso Allegato:

***5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:***

***4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti***

***5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.***

### A.3 ITER ISTRUTTORIO

- 03/06/2021:** ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l'avvio<sup>1</sup> del procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;
- 16/06/2021:** l'azienda Italmetalli s.r.l. ha richiesto<sup>2</sup> una proroga di 30 giorni per la presentazione della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rispetto al termine temporale stabilito dal calendario regionale<sup>3</sup> di presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti e fissato, per l'azienda in oggetto, al 15/06/2021, concessa<sup>4</sup> dalla scrivente Agenzia;
- 15/07/2021:** l'azienda Italmetalli s.r.l. ha presentato l'istanza<sup>5</sup> di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, con contestuale modifica non sostanziale di AIA;
- 30/03/2022:** ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ha pubblicato l'avviso di deposito dell'istanza sul B.U.R.E.R.T. n.82 del 30/03/2022 periodico (Parte Seconda);
- 13/04/2022:** si è svolta la 1<sup>a</sup> Seduta della Conferenza dei Servizi<sup>6</sup>, finalizzata all'illustrazione e alla valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;
- 09/05/2022:** è stata trasmessa la richiesta<sup>7</sup> di integrazioni al Gestore dell'installazione, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- 23/06/2022:** l'azienda Italmetalli s.r.l. ha trasmesso richiesta di proroga<sup>8</sup> di ulteriori 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa;
- 29/06/2022:** ARPAE AACM ha concesso la proroga<sup>9</sup> richiesta stabilendo come termine massimo per la presentazione della documentazione integrativa il 10/09/2022;
- 09/09/2022:** l'azienda ha trasmesso la documentazione integrativa<sup>10</sup> richiesta con il riavvio dei termini del procedimento di rilascio del riesame di AIA con contestuale modifica non sostanziale;
- 15/12/2022:** l'azienda ha trasmesso documentazione integrativa volontaria<sup>11</sup>;
- 26/01/2023:** trasmissione<sup>12</sup> dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni, stabilendo come termine per la trasmissione di queste ultime il 10/02/2023;
- 08/02/2023:** la ditta ha chiesto proroga<sup>13</sup> di ulteriori 15 giorni per la presentazione delle controdeduzioni allo Schema di Autorizzazione Ambientale;
- 14/02/2023:** ARPAE AACM ha concesso la proroga<sup>14</sup> richiesta stabilendo come termine ultimo per la presentazione delle controdeduzioni il 25/02/2023;

<sup>1</sup> Nota agli atti con protocollo PPG/2021/87619 del 03/06/2021;

<sup>2</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2021/94615 del 16/06/2021;

<sup>3</sup> Calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019 e s.m.i.;

<sup>4</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2021/94770 del 16/06/2021;

<sup>5</sup> Assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2021/110932 del 15/07/2021;

<sup>6</sup> Convocata con nota PG/2022/53906 del 31/03/2022 e verbalizzata con nota PG/2022/66710 del 22/04/2022;

<sup>7</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2022/77385 del 09/05/2022;

<sup>8</sup> Nota agli atti PG/2022/104378 del 23/06/2022;;

<sup>9</sup> Nota agli atti con PG/2022/107836 del 29/06/2022

<sup>10</sup> Agli atti con PG/2022/147484 del 09/09/2022 e PG/148026 del 12/09/2022;

<sup>11</sup> PG/2022/205721 del 15/12/2022;

<sup>12</sup> Nota agli atti con protocollo PG/2023/14607 del 26/01/2023;

<sup>13</sup> Nota agli atti con PG/2023/23036 del 08/02/2023;

<sup>14</sup> Nota agli atti con PG/2023/26941 del 14/02/2023;

- 24/02/2023:** l'azienda ha trasmesso<sup>15</sup> le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 24/03/2023:** si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi<sup>16</sup>;
- 17/04/2023:** acquisizione del parere<sup>17</sup> espresso da HERA SpA;
- 19/04/2023:** acquisizione del parere<sup>18</sup> espresso sul Piano di Monitoraggio e Controllo dell’installazione da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna.

---

<sup>15</sup> Assunte agli atti con protocollo PG/2023/33585 – 33591 - 33592 del 24/02/2023;

<sup>16</sup> Convocata con nota al PG/2023/44663 del 13/03/2023 e verbalizzata con PG/2023/60357 del 05/04/2023;

<sup>17</sup> Assunto agli atti con protocollo PG/2023/67047 del 17/04/2023;

<sup>18</sup> Assunto agli atti con protocollo PG/2023/68359 del 19/04/2023;

#### A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell’azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Atto del Sindaco Metropolitan ATTO N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015	Modifiche da apportare al centro di stoccaggio e recupero di rifiuti costituiti principalmente da rottami ferrosi e non ferrosi”, località Calcara di Crespellano in Comune di Valsamoggia (BO). Proponente: ITALMETALLI SRL - Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 9/99 e smi) e rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (D. Lgs. 152/06 e smi)
1^ Modifica non sostanziale AIA	ARPAE AACM DET-AMB-2019-1568 del 29/03/2019	Modifica ns dopo conclusione screening (DGR N. 619/2018 del 02/05/2018). Introduzione di un nuovo macchinario costituito da un impianto di granulazione di cavi, motori elettrici e cascami vari provenienti dal frantumatore e sostituzione di mulino verticale
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE AACM DET-AMB-2020-1946 del 28/04/2020	Avvio progetto di sperimentazione che prevede l’installazione, a valle dell’attuale sistema di abbattimento (ciclone+scrubber) installato sull’emissione E1, di un ulteriore impianto di abbattimento delle polveri basato sulla tecnologia dell’ <b>elettrofiltrazione ad umido</b> , in grado di garantire un maggior abbattimento delle polveri emesse dal camino E1. L’attività di sperimentazione è regolata dall’art. 29-sexies comma 9-ter del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e può avere una durata massima di 9 mesi, a far data dalla comunicazione di fine installazione ed avvio dell’impianto
3^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE AACM DET-AMB-2020-2870 del 22/06/2020	modifica del piano di monitoraggio delle polveri e PM10, prevedendo un sistema di campionamento di PM10 nelle vicinanze del centro abitato al fine di poter verificare la dispersione delle polveri presso i recettori e non all’interno del sito produttivo.

Con nota PG/2022/20937 del 09/02/2022, ARPAE AACM ha prorogato la fase sperimentale dell’impianto di abbattimento delle polveri basato sulla tecnologia dell’**elettrofiltrazione ad umido, sull’emissione E1, che verrà autorizzato in via definitiva nel presente riesame.**

L’installazione è inoltre in possesso delle seguenti certificazioni/autorizzazioni:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l’autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
EMAS	Comitato Ecolabel - Ecoaudit Sezione EMAS Italia	IT-002088	Certificazione Sistema di Gestione Ambientale, scadenza il <b>25/06/2024</b>
		13/10/2021	
UNI EN ISO 14001:2015	RINA Services S.p.A.	EMS-3377/S	Certificazione Sistema di Gestione Ambientale, revisionato il 25/06/2021 e scadenza il <b>12/11/2024</b>
		30/06/2011	
UNI EN ISO 9001: 2015	RINA Services SpA	23526/11/S	Certificazione Sistema di Gestione per la Qualità, revisionato il 08/11/2021 e scadenza il <b>12/11/2024</b>
		30/06/2011	
ISO 45001:2018	RINA Services SpA	OHS - 921	Certificazione Sistema di Gestione della Sicurezza e della Salute sul luogo di lavoro; revisionato il 14/07/2021 e scadenza il <b>16/07/2024</b>
		26/07/2012	
Sistema di Gestione	RINA Services SpA	715-23/13	Certificazione del Sistema della Qualità ai sensi del Reg. UE n° 715/2013 per il

<b>per la qualità</b>		<b>20/12/2013</b>	recupero di rifiuti metallici: rame e le sue leghe. <b>Scadenza il 19/12/2025.</b>
<b>Sistema di Gestione per la qualità</b>	<b>RINA Services SpA</b>	<b>333-16/11</b>	Certificazione del Sistema della Qualità ai sensi del Reg. UE n° 333/2011 per il recupero di rifiuti metallici: ferro, acciaio, alluminio e le sue leghe. <b>Scadenza il 30/09/2023.</b>
		<b>04/10/2011</b>	
<b>Prevenzione Incendi</b>	<b>V.V.F.F. – Comando di Bologna</b>	<b>C.P.I. n°52204</b>	Progetto di ampliamento sottoposto a SCIA e concluso con l’acquisizione del parere positivo dei VV.FF. (prot. 34950 del 28/12/2022). Al momento della realizzazione e successivo sopralluogo da parte del comando provinciale dei VV.FF. verrà richiesto il rinnovo con aggiornamento dell’attuale CPI in vigore. Fornire ad ARPAE per tenere agli atti come da prescrizione sez. D.1
		<b>Del 23/12/2010 rinnovato ultimo in data 28/11/2018</b>	
<b>Classificazione Industria Insalubre</b>	<b>Comune di Valsamoggia</b>		In data 03/01/2023 (PG/2023/674) la AUSL ha trasmesso al SUAP del Comune di Valsamoggia la proposta di Industria Insalubre di Prima Classe. <b>Il Comune di Valsamoggia dovrà recepire tale indicazione e trasmettere la propria deliberazione ad ARPAE.</b>
<b>Concessione per derivazione acque Pubbliche sotterranee</b>	<b>Servizio tecnico Bacino Reno</b>	<b>DETERMINAZIONE n° 12269</b>	scadenza al 31/12/2024
		<b>28/09/2015</b>	

Inoltre, la ditta è iscritta all’albo gestori ambientali: Numero di iscrizione AUT BO17601 in diverse categorie:ed in particolare:

Cat 4 scadenza al 30/07/2026

Cat 8 Scadenza al 02/02/2027

## B - SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 GARANZIE FINANZIARIE

Nell'installazione vengono svolte operazioni di recupero R4, con annessi pretrattamenti, compresa la messa in riserva (R12/R13), solo su rifiuti non pericolosi, per una potenzialità massima pari a 240.000 t/a attualmente autorizzati.

Nella precedente AIA (Atto del Sindaco Metropolitan N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015) era previsto un incremento della capacità da 240.000 t/a a 300.000 t/a dopo l'ultimazione delle opere di sistemazione stradale della viabilità prossima all'installazione. Nel presente riesame si conferma che solo dopo l'ottemperanza della suddetta prescrizione di VIA, ossia successivamente alla conclusione delle opere di sistemazione stradale della viabilità prossima all'installazione da parte del Comune di Valsamoggia, il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'installazione potrà essere pari a 300.000 t/anno, al momento, pertanto, si ritiene più corretto **calcolare l'importo della garanzia finanziaria sulle 240.000 t/a, rimandando l'adeguamento delle stesse a quando sarà possibile l'incremento a 300.000 t/a.**

La capacità massima di stoccaggio delle batterie al piombo ed accumulatori esausti, che sono **le uniche tipologie di rifiuti pericolosi gestiti presso l'impianto (ERR 160601\* - 200133\*) in sola messa in riserva R13**, è pari a **132,5 mc** ossia circa **106 t**;

Per cui risultano in essere la seguenti garanzie finanziarie:

- **Polizza fidejussoria n° 4100085068**, emessa in data 22/07/2021 da Generali Italia S.p.A. a favore di ARPAE- Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia dell’Emilia-Romagna, in quanto Autorità Competente, con **importo pari a 1.743.500,00 €** a copertura dell’attività di gestione dei rifiuti svolta presso l’installazione IPPC, **avente durata dal 22/07/2021 fino al 22/07/2027 più i successivi due anni, ovvero fino al 22/07/2029** e accettata dalla scrivente Agenzia con nota **PG/2021/119865 del 30/07/2021.**

L’ammontare della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell’art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs. n° 152/06 e smi, infatti, per l’esercizio delle attività di recupero R4, con annessi trattamenti e messa in riserva (R12/D13) e messa in riserva di rifiuti pericolosi (R13), nell’installazione oggetto della presente AIA, determinato ai sensi della DGR n. 1991/2003 è fissato pari a **1.743.500,00 €.**

**L’installazione ha acquisito la certificazione EMAS IT-002088, emessa il 13/10/2021 con scadenza il 25/06/2024, di conseguenza l’importo prestatato va rivisto applicando la corretta riduzione pari al 50% dell’importo complessivo.**

In particolare:

<b><i>Attività di recupero (R4), con annessi pretrattamenti (R12/R13), di rifiuti non pericolosi</i></b>		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti non Pericolosi	240.000,00	€/t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi ( <i>importo minimo D.G.R. 1991/2003</i> )	12,00	€/t
Rifiuti Pericolosi	00,00	€/t
<b><i>Totale* recuper (R4), con annessi trattamenti e messa in riserva (R12/R13), di rifiuti considerando 240.000 t/a</i></b>	<b>2.880.000,0</b>	<b>€</b>
<b><i>Totale* recuper (R4), con annessi trattamenti e messa in riserva (R12/R13), di rifiuti considerando 240.000 t/a</i></b>	<b>3.600.000,0</b>	
<b><i>Attività di messa riserva (R13) per rifiuti pericolosi (ERR 160601* - 200133*)</i></b>		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	250,00	€/t
<i>Capacità massima istantanea autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	106	t

<i>Calcolo garanzia</i>	
250 € * 106,00 t	26.500 €
<b>Totale recupero R13</b>	<b>30.000,00</b> <i>(va considerato l'importo minimo)</i> €
<i>Ai sensi della Legge n.1 del 24/01/2011, riduzione della garanzia del 50% in quanto installazione certificata EMAS</i>	<i>1.440.000,00+</i> <i>15.000, 00</i> €
<b>TOTALE GARANZIA FINANZIARIA RECUPERO RIFIUTI, CON ANNESSI PRETRATTAMENTI</b>	<b>1.450.000,00 €</b>

**Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento di AIA**, il Gestore è tenuto ad adeguare tramite appendice, la garanzia finanziaria attualmente in essere, modificandone i termini di durata e i richiami al provvedimento autorizzativo, o, in alternativa, a prestare a favore di ARPAE apposita garanzia finanziaria secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge. 10 giugno 1982 n° 348, art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell’art. 54 del regolamento per l’amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all’art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all’Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003 ;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all’esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all’Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell’attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

**La garanzia finanziaria deve avere validità pari alla durata del presente provvedimento di AIA, maggiorata di due anni (16+2 anni).**

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE in data precedente alla scadenza dell’autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell’esercizio dell’attività.

ARPAE si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere effettuate dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

**L'efficacia dell'autorizzazione è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE.**

**Pertanto, fino alla prestazione della garanzia secondo una delle modalità sopra elencate e alla sua conseguente accettazione, rimane valida l’autorizzazione rilasciata dalla Città Metropolitana di Bologna con Atto del Sindaco Metropolitan N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015 e smi.**

## B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato che, secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, l’installazione ha un contributo all’indice di complessità **pari a 36** e risulta, pertanto, di **BASSA complessità**.

Dal calcolo delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA, sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009, risulta che l’importo delle tariffe istruttorie è pari a **8.800,00 €**.

Fattore	Parametro considerato dall’azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
<b>C<sub>D</sub></b>	1.250	1.250	-
<b>C<sub>ARIA</sub></b>	725	725	-
<b>C<sub>H2O</sub></b>	1.925	4.875	Si considera lo scarico S1.1 (PIAD) con 13 inquinanti, S1 (PIAM) con un numero di inquinanti >16 e lo scarico S2 con 5 inquinanti
<b>C<sub>RP</sub> - C<sub>RnP</sub></b>	2.150	2.150	-
<b>C<sub>CA</sub></b>	875	875	-
<b>C<sub>RI</sub></b>	1.750	1.750	-
<b>C<sub>EM</sub></b>	-	-	-
<b>C<sub>OD</sub></b>	-	-	-
<b>C<sub>ST</sub></b>	-	-	-
<b>C<sub>RA</sub></b>	-	-	-
<b>C<sub>SGA</sub></b>	- 2.195,50	<b>- 2.075</b>	Considerando la certificazione EMAS + ISO 14001 la riduzione è di 2.075 €.
<b>C<sub>DOM</sub></b>	- 750	- 750	-
<b>T<sub>rinnovo/riesame</sub></b>	<b>7.182,50</b>	<b>8.800,00</b>	-
<b>Cifra da richiedere come saldo (verificato dall’Autorità Competente)</b>	<b>1.617,50 €</b>		

Il Gestore ha provveduto in data 11/11/2020 al pagamento delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA per un importo pari a **7.182,50 €**.

**Entro 30 giorni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore è tenuto a integrare l’importo già versato ad ARPAE con una cifra pari a 1.617,50 €, attraverso la modalità PagoPA.**

## C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

### C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

#### C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’impianto in oggetto è ubicato in una zona industriale del Comune di Valsamoggia (BO), Località Crespellano, estensione della zona industriale più ampia denominata Cà d’oro.

L’intero ambito è interessato dalla presenza del Rio Martignone lungo il confine est che determina il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004. In merito si segnala che essendo la zona industriale Ca’ d’Oro zona territoriale omogenea identificata prima del 1985, la stessa risulta infatti già identificata nel PRG del 1983, per gli interventi in essa ricadenti non è richiesta la procedura per l’ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica.

Vi è anche la presenza di una fascia di rispetto di un elettrodotto da 132 KV che passa in prossimità della tettoia del settore I e la fascia di rispetto di un gasdotto, fascia mantenuta libera ed accessibile mediante sistemazione a verde nel settore II. L’elettrodotto TERNA presente nel settore III è stato interrato.

I principali strumenti di pianificazione territoriale che vengono esaminati sono:

- il **Piano Strutturale Comunale (PSC)** e il **Regolamento Edilizio (RUE)** dell’**Area Bazzanese** del 2014;
- Il **Piano Territoriale Metropolitano (PTM)** della **Città metropolitana di Bologna** del 2021;
- il **Piano di tutela delle Acque – PTA** e il **Piano Paesaggistico Regionale – PPR**
- Il **Piano Stralcio dell’Assetto Idrogeologico (PSAI)** della **Regione Emilia-Romagna** del 2003;
- Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)** del 2016 e la **Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di Bacino** del 2016;
- Il **Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)** della **Regione Emilia-Romagna** del 2016 e il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica della Aree Inquinata (PRRB) 2022-2027**;
- Il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)** della **Regione Emilia-Romagna** del 2017;
- La **Zonizzazione Acustica Comunale**.

#### **PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) e REGOLAMENTO EDILIZIO (RUE) DELL’AREA BAZZANESE**

A livello urbanistico l’intero ambito, riguardante sia l’impianto esistente, sia l’ampliamento previsto, è riconosciuto dal PSC dell’area Bazzanese quale “Ambito specializzato per l’attività produttive di rilievo sovracomunale (zona industriale Ca’ d’Oro) ed in particolare “Subambiti consolidati- Ambiti insediati nei quali sono ammessi interventi di completamento secondo i parametri definiti dal RUE ed interventi di qualificazione delle attività esistenti”, come evidenziato nella Tav. 2 del PSC “Ambiti e Trasformazioni territoriali”.

Anche il RUE identifica l’area come “Ambito specializzato per attività produttive” e definisce i parametri urbanistico edilizi per l’impianto in ampliamento, inoltre prescriveva la realizzazione di una fascia boscata di compensazione da porre a sud dell’impianto, che la ditta conferma essere già realizzata.

#### **PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM)**

Il *Piano Territoriale Metropolitano (PTM)* della Città metropolitana di Bologna è il nuovo strumento di pianificazione territoriale per la Città metropolitana di Bologna, adottato ai sensi della L.R. 24/2017 con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 42 del 23/12/2020 e successivamente approvato con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 16 del 12/05/2021.

La pubblicazione sul BURET n.157 del 26/05/2021 ne ha determinato l’entrata in vigore, abrogando il previgente *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* emanato in attuazione della L.R. 20/2000, fermo tuttavia restando che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia e, come tali, non sono abrogati i contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che, anche ai sensi dell’art. 76, comma 3, della L.R. n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), allegati al PTM stesso (sub Allegati A e B).

Il PTM costituisce l’atto di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Bologna attraverso cui sono definite, per l’intero territorio di competenza, le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio, ai fini del contenimento del consumo di suolo, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell’equità e razionalità allocativa degli insediamenti nonché della competitività e attrattività del sistema metropolitano, in conformità ai principi, agli obiettivi e alle finalità di cui all’art. 1, comma 2 della legge regionale Emilia-Romagna n° 24/2017.

Dall’analisi del PTM per l’area in esame, emerge quanto segue:

- dalla Tavola 1 (Carta della Struttura) si evince che sia l’area di stabilimento sia l’area di ampliamento ricadono in un’area segnalata quale ambito produttivo che ricade nella categoria “Hub metropolitano”, del Martignone”. Trattasi, secondo quanto previsto dall’art. 42, di uno dei “*nodì primari del sistema produttivo metropolitano bolognese considerato fortemente attrattivo per le imprese, che, in relazione alla scarsa interferenza con gli ecosistemi naturali, alla ottimale ubicazione rispetto alle reti infrastrutturali, in particolare relativamente alla sussistenza in prossimità di un casello autostradale, e a un sufficiente livello di accessibilità con il trasporto pubblico, sono valutati come idonei per rispondere alla futura domanda di insediamento, anche da parte di attività che richiedono rilevanti superfici e generano flussi consistenti di traffico indotto*”.

Dall’osservazione della Tav. 2 “carta degli ecosistemi”, e in base alla pianificazione di bacino è definita la probabilità di inondazione

- la Tavola 2 (Carta degli ecosistemi), esclude l’identificazione dell’ambito produttivo nella zonizzazione di “*Ecosistema delle acque ferme e correnti*” localizzata a monte e a valle della zona al Rio Martignone. Tale ecosistema è identificato, infatti, dal “*reticolo idraulico costituito dai corsi d’acqua naturali e dal sistema dei canali di bonifica ad essi interconnesso e ricomprende il complesso delle aree nelle quali si esplica la funzionalità idraulica sia in superficie sia in profondità.*” Le singole componenti dell’ecosistema si distinguono in: alveo attivo, fasce perifluviali di collina/montagna e conoidi, fasce perifluviali di pianura. Il corso d’acqua che costeggia l’ambito produttivo perde la classificazione di “fasce perifluviali di pianura” in corrispondenza dello stesso; inoltre l’ambito rientra in una zona di tutela di elementi della centuriazione. Le fasce perifluviali di pianura, normata dall’art. 22 del PTM, ricomprendono ambiti di tutela paesaggistica in base alla pianificazione di bacino è definita la probabilità di inondazione.
- in riferimento alla Tavola 3 (Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell’assetto dei versanti), è possibile osservare che l’ambito in cui sono inserite le aree in analisi rientrano in uno scenario di pericolosità idraulica di tipo P2, derivato dal reticolo principale e classifica la gestione delle acque meteoriche in un ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura.
- la Tavola 4 (Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali), evidenzia che le aree dell’installazione e di ampliamento sono caratterizzate dalla presenza di “*depositi di margine appenninico-padano, depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ghiaie sabbiose) di conoide alluvionale, di spessore  $H > 5m$ , sepolti (profondità  $> 3m$  da p.c.) e depositi di interconoide*”;
- nella tavola 5 “*Carta delle reti ecologiche della fruizione e del turismo*” l’area è rappresentata unicamente dalla connotazione produttiva. L’intorno è caratterizzato dalla fascia di connessione collina pianura ed è un’area della struttura centuriata, caratterizzati da elementi della centuriazione e con esclusione dell’area produttiva il rio Martignone è identificato quale fascia di connessione come corridoio ecologico multifunzionale dei corsi d’acqua.

In conformità al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), all’art. 32 delle NTA di Piano, il PTM individua le aree nelle quali gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti non sono ammissibili e le aree nelle quali la realizzazione degli impianti è subordinata a condizioni. Il PTM prende atto che il PRGR non prevede la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, fatto salvo l’eventuale ampliamento di quelli esistenti. La zona in cui l’installazione e l’ampliamento si inseriscono è identificata come zona di tutela di elementi della centuriazione.

Nel caso in esame, trattandosi di complesso industriale già insediato alla data del 29/06/1989 e sono consentiti interventi edilizi, pertanto si ritengono ammissibili quelli previsti dal progetto.

Il piano comprende l’aggiornamento delle Norme e della Cartografia del PTA (allegato A) e del PPR (allegato B) di cui, di seguito, si sviluppa una rapida disamina.

#### **PIANO TUTELA DELLE ACQUE – PTA e PIANO PAESISTICO REGIONALE – PPR**

Il piano è finalizzato a raggiungere obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale a proteggere l’intero sistema idrico superficiale e sotterraneo del territorio regionale. Dall’osservazione della Tav. 2B “*Tutela delle acque superficiali e sotterranee*” del PTCP costituente il Piano di Tutela delle acque si evidenzia che l’areale

in cui è inserita la zona in esame non è interessato da fenomeni da tutelare in riferimento alle acque superficiali e sotterranee; è segnalata la presenza del rio Martignone. Nei pressi, ad Anzola dell’Emilia, si segnala la presenza di una sorgente captata ad uso acquedottistico che dista comunque più di 1 km in linea d’aria.

Per gli impianti di gestione dei rifiuti, che rappresentano una possibile fonte di inquinamento (sia per le acque superficiali che per le acque sotterranee), il PTA richiama gli aspetti di vincolo di derivazione normativa nazionale e comunitaria, che assicurano una tutela generale delle acque, e le specifiche disposizioni gestionali, introdotte dalle stesse normative nazionali e comunitarie, che invece agiscono direttamente sul ciclo degli impianti di rifiuti.

Il PPR rappresenta la disciplina generale sulla tutela e uso del territorio della Regione Emilia-Romagna, definisce gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio (valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici) di tutto il territorio regionale. Dall’analisi delle tavole del PTCP costituenti Pianificazione Paesaggistica Regionale, di seguito riportate, si riscontra che l’ambito interessato dal progetto (sia di modifica dell’installazione esistente sia di ampliamento) è caratterizzato dalla presenza della fascia di tutela fluviale del Rio Martignone (tav. 1) e con riferimento alla gestione delle acque meteoriche l’area vasta in cui è localizzato il progetto è identificata quale ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura (tav. 2A).

La Fascia di Tutela Fluviale (FTF) è definita all’art. 4.3 del Piano, ma nel caso in esame, quest’ultima è identificata dallo strumento urbanistico locale per il Rio Martignone come corridoio ecologico di 5 mt (tav.1 del PSC) e non ricomprende la superficie dell’impianto ma ne lambisce la recinzione.

In relazione alla gestione delle acque meteoriche, al fine di non incrementare gli apporti d’acqua piovana al sistema di smaltimento e favorire il riuso di tale acqua, il Piano prevede la separazione dei sistemi di raccolta delle acque: una rete fognaria per le acque nere e le acque bianche contaminate e un sistema per le acque bianche non contaminate.

In relazione a quanto di interesse, nella caratterizzazione dei delle diverse zonizzazioni e tematismi, il Piano individua la non ammissibilità o l’ammissibilità condizionata per alcune attività e interventi fra i quali gli impianti di gestione rifiuti (stoccaggi, smaltimento, recupero, etc.). L’installazione di recupero rifiuti in esame non ricade in alcuna di queste casistiche di non ammissibilità o ammissibilità condizionata. Si conclude evidenziando che dall’analisi del PTM e norme e cartografia del PTCP allegate, non emergono aspetti vincolanti per l’attività svolta nell’installazione e per il suo ampliamento, essendo situato in un complesso industriale già realizzato ed esistente.

## **PIANO STRALCIO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)**

L’area di interesse ricade nel bacino del Torrente Samoggia (Aggiornamento 2007) ed è quindi inclusa nelle aree soggette all’Autorità di Bacino del Reno.

La pianificazione dell’Autorità di Bacino del Reno si compone, infatti, di quattro piani stralcio di sottobacino che costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo dell’ambito territoriale di riferimento costituito dall’intero bacino del Reno. In sintesi, la pianificazione del bacino del Reno è costituita da:

- *"Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" (Fiume Reno, Torrente Idice-Savena vivo, Torrente Sillaro, Torrente Santerno) PSAI* approvato, per il rispettivo territorio di competenza, dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 567 del 07.04.2003, e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione del n. 114 del 21.09.2004;
- *"Piano Stralcio per il Sistema Idraulico Navile-Savena Abbandonato"*, approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 129 del 08.02.2000;
- ***"Piano Stralcio Bacino del Torrente Samoggia Aggiornamento 2007"***, approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1925 del 17.11.2008;
- *"Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio"* approvata per il rispettivo territorio di competenza dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 24 del 10.02.2010 e dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 1540 del 18.10.2010;
- la ***"Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno"*** approvata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno del 23.04.2008 con delibera 1/3 e successivamente modificata con Delibera di Comitato Istituzionale 1/2 del 25.02.2009.

Il quadro nazionale di disciplina nel settore della difesa del suolo ed in particolare dell’assetto e del rischio idrogeologico è stato inoltre integrato dall’approvazione di **Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni**, in attuazione della direttiva comunitaria 2007/60, recepita a livello nazionale con D.Lgs. 49/2010.

Con delibera CI 3/1 del 7/04/2016 è stato poi approvato il **“Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)”**.

All’interno del “Progetto di Variante” sono state predisposte nuove tavole realizzate prendendo dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA l’involuppo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali. Mentre per quanto riguarda il reticolo secondario di pianura si è ritenuto adeguato quanto già stabilito con la *“Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno”* sopra citata.

Nelle nuove mappe l’area di interesse ricade nello scenario di pericolosità “P2: alluvioni poco frequenti”, per cui si rimanda alle considerazioni riportate nel successivo sottoparagrafo che esamina l’inquadramento dell’installazione rispetto al PGRA.

L’area di interesse è inclusa nella cartografia del *“Piano Stralcio Bacino del Torrente Samoggia Aggiornamento 2007”*; dall’analisi della Tavola B.2 *“Aree passibili di inondazione e aree di potenziale allagamento”* allegata al Piano si osserva che l’area in oggetto non è interessata dai sormonti arginali del Torrente Samoggia che sono localizzati ben lontano dall’area di interesse.

A est dell’area di progetto è presente il Torrente Ghironda, tuttavia le esondazioni del suddetto torrente non interessano l’area in oggetto rimanendo confinate dall’argine destro del Rio Martignone.

Secondo la Tavola della *Zonizzazione dei corsi d’acqua collinari tra il Torrente Samoggia e il Torrente Lavino*, la parte est del lotto risulta in “fascia di pertinenza fluviale” del Rio Martignone, non tanto su base idraulica quanto come distanza prestabilita dal piede arginale e considerando la Tavola della *Classificazione del reticolo idrografico e ambiti territoriali normati*, l’impianto ricade nelle *“Aree soggette al controllo degli apporti d’acqua nel territorio di pianura”* che comprende i territori nei quali i Consorzi di Bonifica gestiscono i canali e i corsi d’acqua naturali di loro competenza. Tali aree sono interessate dall’art. 18 e art. 20 delle NTA del PSAI che prevedono una serie di prescrizioni e/o limitazioni nell’uso del territorio.

Infine, nella Relazione relativa alla valutazione del rischio secondo il PGRA che la ditta ha fornito in sede di riesame, si riportano alcune misure mitigative a tutela dell’area in oggetto, in particolare le indicazioni di massima per la predisposizione di un Piano delle Emergenze che contempli le azioni da mettere in campo in caso di alluvione.

## **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) E VARIANTE DI COORDINAMENTO TRA IL PGRA E I PIANI STRALCIO DI BACINO**

Il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)*, approvato il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, in materia di difesa dal rischio idrogeologico e in attuazione della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE (cd. *“Direttiva Alluvioni”*), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n° 49/2010, è finalizzato alla valutazione e alla gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. n° 49/2010, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Il primo ciclo di pianificazione si è concluso nel 2016 con l’approvazione dei PGRA per gli anni 2015-2021.

Il secondo ciclo di attuazione si è concluso con l’approvazione del PGRA 2021, approvato con Delibera 5/2021 del PGRAPo e pubblicato in data 22/12/2021. Con decreto del segretario Generale dell’Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po n.43/2022 sono stati approvati gli *“aggiornamenti cartografici delle aree allagabili di cui alle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni del distretto idrografico del fiume Po relative al ciclo sessennale di pianificazione”*.

Nello specifico l’area di interesse è collocata a ridosso dell’argine sinistro del Rio Martignone.

Analizzando le aree allagabili rispetto al reticolo Principale (RP) e al Reticolo Secondario di pianura (RSP), l’area in esame è soggetta ad alluvioni mediamente frequenti (M), ricadendo nelle aree classificate come P2 a causa delle esondazioni del Torrente Samoggia e del Rio Martignone, in riferimento al RP, e per quelle potenzialmente originate dei canali di bonifica considerando il RSP; l’area è interessata anche dalle alluvioni rare (L), ricadendo nelle aree classificate come P1 a causa delle esondazioni del Torrente Samoggia.

L’aggiornamento delle mappe del 2022, ha modificato gli scenari di alluvione per l’area in esame, per cui le modellizzazioni effettuate evidenzerebbero l’assenza di esondazioni dovute alla tracimazione del Torrente Samoggia. Inoltre, L’area in esame ricade all’interno del distretto dell’Appennino Settentrionale, in cui ricadono le Province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ricomprese nelle Unit of Management (UoM) Reno (ITI021), e per tale APSFR (Aree a Rischio Potenziale Significative) è stata introdotta una misura specifica che riguarda il Torrente Samoggia e che prevede la progettazione e la realizzazione di interventi di risezionamento e di consolidamento dell’alveo, per cui la probabilità di esondazione sarà ulteriormente ridotta.

Dall’esame sopra riportato, ne deriva che al momento non vi sia necessità di effettuare alcuna intervento per la riduzione del rischio idraulico dell’installazione. Tuttavia, l’azienda dovrà aggiornare il proprio Piano di Emergenza **secondo le disposizioni eventualmente impartite dall’Amministrazione Comunale competente, in applicazione dell’art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) della Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino, come richiamato alle successivo Paragrafo E – INDICAZIONI GESTIONALI.**

### **PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR) 2014-2020 E PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (PRRB) 2022-2027**

Il *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna* (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016 ed entrato in vigore il 6 maggio 2016), è stato elaborato in attuazione dell’art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti. Tale Piano ha validità 2014-2020 (prorogato al 2022 con DGR n° 1635 del 16/11/2020 e DGR n° 2032 del 29/11/2021) e, in attuazione delle politiche europee e nazionali, mira alla riduzione dell’uso di risorse, attraverso l’applicazione di una gerarchia di gestione dei rifiuti che pone al primo posto la prevenzione, seguita dalla preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di energia e, per ultimo, lo smaltimento.

Attraverso il Piano la Regione Emilia-Romagna intende:

- massimizzare la valorizzazione, anche economica, del rifiuto;
- favorire il riciclaggio di materia rispetto al recupero energetico in luoghi prossimi a quelli di produzione;
- promuovere la realizzazione di impianti di recupero nelle aree in cui l’analisi dei flussi e dell’impiantistica esistente rivela delle carenze ovvero delle opportunità di sviluppo;
- favorire gli acquisti verdi e l’utilizzo di prodotti di recupero.

Relativamente ai rifiuti speciali il Piano si pone i seguenti obiettivi:

- la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- la valorizzazione del recupero di materia prioritariamente rispetto al recupero di energia;
- l’utilizzo della capacità impiantistica esistente in riferimento al fabbisogno regionale;
- la riduzione dello smaltimento in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- l’applicazione del principio di prossimità.

Nel merito, le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGR contengono disposizioni generali in merito agli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti speciali. In particolare, l’art. 18 delle NTA (*Disposizioni per i rifiuti speciali*) chiarisce che

“il Piano assume:

- a) *il principio di autosufficienza per lo smaltimento nell’ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell’articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;*
- b) *il principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti nell’impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.”*

Il **Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027**, è stato approvato dall’Assemblea Legislativa (**Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022**). Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel **Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022** dell’avviso di approvazione. Il Piano rinnova gli obiettivi del PRGR nella pianificazione in materia di rifiuti (prevenzione quale concetto cardine della pianificazione) e integra indissolubilmente i cardini dell’economia circolare: il Piano assume infatti quale principio cardine quello della riciclabilità del rifiuto prodotto con la rimessa a disposizione come materia prima seconda dello stesso nel

processo produttivo che lo ha generato o in nuovi processi produttivi e, laddove ancora non sia possibile recuperare il rifiuto, il Piano assume l’autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei propri rifiuti come dovere ambientale prima ancora che normativo.

Sulla base dei risultati dei monitoraggi effettuati nel periodo di validità del precedente PRGR 2014-2020, sono stati valutati i risultati conseguiti per ciascun indicatore di piano rispetto agli obiettivi previsti al 2020 e sono quindi stati fissati anche gli obiettivi che il nuovo Piano deve perseguire. In particolare, relativamente alla produzione totale di rifiuti speciali, i dati evidenziano dal un lato le difficoltà di carattere normativo presenti a livello di pianificazione nel stabilire azioni cogenti, dall’altro la difficoltà delle imprese ad investire nell’innovazione tecnologica dei propri processi produttivi al fine di ridurre la produzione stessa di rifiuti ed aumentare il riutilizzo dei residui delle proprie lavorazioni. Inoltre, a livello regionale è emersa la non autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti speciali. Il nuovo Piano quindi, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti speciali, aventi valore di indirizzo:

- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy); e) sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti;
- f) l’autosufficienza per lo smaltimento nell’ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell’articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

Il Piano persegue inoltre l’obiettivo di riduzione del 38% in termini di peso dei rifiuti alimentare e l’obiettivo di riciclaggio di almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio al 2025.

Riprendendo i criteri ed i vincoli del Piano paesaggistico, delle normative comunitarie, nazionali e regionali, in questo piano (art. 12) trova origine la definizione degli ambiti territoriali che presentano idonei requisiti di ammissibilità di attività ed impianti legati al ciclo di rifiuti che a livello provinciale è stata dettagliata nel PTM. Con riferimento ai criteri di individuazione delle aree adatte alla gestione di rifiuti speciali, inclusi gli impianti di recupero, il Piano identifica come localizzazione preferibile le aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all’interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n.112 del 31/03/98, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

Altro principio sancito è che la pianificazione non può contenere per gli impianti di recupero dei rifiuti non pericolosi vincoli più restrittivi di quelli previsti per gli impianti industriali.

Dal confronto con la rassegna normativa per la localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti, individuata al paragrafo 12.5 del Piano, di cui di seguito si riporta un estratto, si rileva che:

- l’impianto esistente e il complesso industriale esistente in cui è proposto l’ampliamento sono in parte interessate dalla pertinenza di zone di tutela dei corsi d’acqua, come identificate all’art. 17 del PTPR e Fasce di Tutela Fluviale come identificate all’art. 4.3 ripreso sia dal PTA che dal PPR. Le modifiche proposte non aumentano il rischio di impatto sia ambientale che paesaggistico sul corso d’acqua e comunque sono comprese all’interno dell’area del complesso industriale esistente e già realizzato alla data del 29/06/1989 (entrata in salvaguardia del PTPR);
- l’ambito territoriale in cui si trovano l’impianto esistente e il complesso industriale in cui è proposto l’ampliamento è identificato fra le zone ed elementi di interesse storico-archeologico ed in particolare zona di tutela di elementi della centuriazione, come identificato dall’art. 21 lett. d del PTPR e ripreso dalla tav.2 del PTM, per le quali il PRRB prevede che la realizzazione degli impianti di gestione rifiuti sia condizionata in base alla tipologia di impianto di gestione rifiuti. Si sottolinea che l’installazione in oggetto è un impianto di recupero rifiuti non pericolosi e stoccaggio di pericolosi esistente e per il quale è previsto un ampliamento nel quale depositare anche materiali già trattati che hanno perso la qualifica di rifiuto.

Non si ravvedono dunque elementi di incoerenza tra l’impianto in oggetto e quanto disposto dal PRRB.

## **PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)**

Il *Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)* della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017 ed entrato in vigore il 21 aprile 2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente.

Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per il risanamento della qualità dell’aria, per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo

definiti dall’Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l’obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>) e dei loro precursori (COV, NH<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub>).

La zonizzazione del territorio regionale in aree di superamento è stata approvata dalla Regione Emilia-Romagna con DAL n° 51/2011 e DGR n° 362/2012.

L’area in esame è ubicata nel Comune di Valsamoggia (BO), che risulta classificato dal PAIR come “**Area di superamento PM<sub>10</sub> + NO<sub>2</sub>**”.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione dei rifiuti, il Piano non prevede specifiche misure per la riduzione delle emissioni; tuttavia, possono trovare applicazione le misure generalmente previste per gli impianti industriali come: la promozione e diffusione delle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti interessati dall’autorizzazione integrata ambientale e l’implementazione di procedure e tecniche operative funzionali alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri. **Pertanto devono essere minimizzate tutte le emissioni di tali inquinanti e il bilancio di massa deve essere nullo, ovvero il progetto presentato deve prevedere le misure idonee a mitigare o compensare l’effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.**

La valutazione in merito all’adeguamento dell’impianto alle migliori tecniche disponibili è contenuta nell’Allegato II alla presente AIA.

## ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Comune di Valsamoggia (BO) ha approvato la classificazione Acustica del Territorio con DCC n. 11 del 25 febbraio 2016.

Lo stabilimento è collocato in un contesto produttivo, confinante con una zona rurale. In base alla classificazione acustica del Comune di Valsamoggia (BO), l’area interessata dallo stabilimento risulta ricadere in Classe V (Aree Prevalentemente Industriali).

## C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

In Emilia-Romagna la stima del quantitativo di sostanze inquinanti complessivamente emesse nell’ambito di un determinato territorio viene periodicamente svolta da ARPAE mediante il software INEMAR (INventario EMissioni ARia), ossia un sistema applicativo realizzato per la costruzione dell’inventario delle emissioni che permette di stimare le emissioni dei principali macroinquinanti, a livello comunale, per diversi tipi di attività (ad es. riscaldamento, traffico, agricoltura ed industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell’ambito degli inventari EMEP-Corinair.

Al fine di caratterizzare lo stato di qualità dell’aria presso l’area di interesse, di seguito si riporta un’analisi dei dati relativi alla qualità dell’aria redatta sulla base del documento “*Rete regionale di monitoraggio e valutazione della qualità dell’aria provincia di Bologna report dei dati 2021*” redatto da ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana (Bologna) nel corso del 2022.

La rete di monitoraggio della Città Metropolitana di Bologna risulta attualmente costituita da 7 stazioni di misurazione distribuite su 5 comuni. I parametri presi in considerazione nelle successive valutazioni sono *Particolato (PM<sub>10</sub>)* e *Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)*.

Per quanto riguarda il **particolato PM<sub>10</sub>**, i livelli misurati dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell’aria mostrano, per il 2021, per quasi tutti gli inquinanti, concentrazioni medie annue in linea, o lievemente inferiori, rispetto a quelle osservate nell’ultimo quinquennio.

Il valore limite giornaliero di PM<sub>10</sub> (50 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 11 delle 43 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano. La media annua di PM<sub>10</sub> è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m<sup>3</sup>) in tutte le stazioni che la misurano. Il limite sulla media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) di **biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)** è stato superato in una sola delle 47 stazioni che lo misurano, mentre non sono stati registrati superamenti del valore limite orario (200 µg/m<sup>3</sup>, da non superare per più di 18 ore). Per quanto riguarda l’ozono, l’estate 2021 ha continuato a mostrare criticità, anche se si è verificato un numero inferiore di episodi acuti rispetto agli anni precedenti; la situazione risulta abbastanza omogenea e critica sul territorio regionale, con superamenti dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (120 µg/m<sup>3</sup>) generalizzati pressoché all’intera regione, con l’eccezione dell’alto Appennino. La soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) è stata superata in 4 delle 34 stazioni che rilevano l’inquinante. Il numero di stazioni che hanno superato, il numero di superamenti e i valori massimi

sono risultati inferiori rispetto a quelli registrati nel 2020. La soglia di allarme (240 µg/m<sup>3</sup>) non è stata superata in nessuna stazione. Il valore massimo di ozono orario è stato 200 µg/m<sup>3</sup>. I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

## **STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

**Qualità delle acque superficiali:** Il sito in esame ricade nell’area di pertinenza del Bacino idrografico del Fiume Reno, uno dei 5 bacini idrografici della Provincia di Bologna che si estende per un’area totale di 5.040 km<sup>2</sup> dall’Appennino emiliano-romagnolo alla pianura fino alla costa adriatica. L’Unione Europea, mediante la Direttiva Quadro 2000/60/CE, ha istituito un quadro di valutazione e monitoraggio delle acque uniforme a livello comunitario, che è stato recepito in Italia mediante l’emanazione del D.Lgs. 152/2006 e dei relativi decreti attuativi. I corpi idrici superficiali sono valutati sulla base dello “stato ambientale”, espressione complessiva dello stato di salute del corpo idrico che deriva dalla valutazione attribuita allo “stato ecologico” e allo “stato chimico”. Da un punto di vista del monitoraggio ambientale, è attualmente presente in Emilia-Romagna una rete regionale di controllo delle acque superficiali composta da 200 stazioni.

L’area in cui è insediata la Ditta Italmetalli S.r.l. è collocata in prossimità del Rio Martignone, che scorre ad est dell’impianto, ad ovest dello stesso, ad una maggiore distanza, troviamo il Rio Carpineta. Questi due piccoli corsi d’acqua, insieme ai canali e maceri presenti in zona, svolgono un ruolo molto importante nella regimazione delle acque poiché contribuiscono a regolarne lo scorrimento e la conservazione sia in falda che in superficie. La loro azione, infatti, agevola la salvaguardia del territorio evitando le inondazioni e le dispersioni delle risorse idriche, riducendo così anche le erosioni superficiali. I più vicini corsi d’acqua di una certa importanza sono il Torrente Samoggia, il Torrente Lavino e il più vicino all’area è il Torrente Ghironda che scorre ad est dell’insediamento, ad una distanza di circa 838,00 mt.

L’area in oggetto è situata in una zona in cui i corsi d’acqua, che giungono dall’Appennino, passano da un paesaggio collinare, con maggiore pendenza, ad un paesaggio di pianura, con minore pendenza. Questa situazione fa sì che i corsi d’acqua perdono il carico solido grossolano formando così le conoidi. Da un punto di vista morfologico ci troviamo infatti in prossimità delle conoidi del Torrente Samoggia e del Torrente Lavino. Come gli altri corsi d’acqua appenninici bolognesi, anche i Torrenti Samoggia e Lavino presentano un regime idrico di tipo torrentizio, in quanto si passa da portate molto alte nei periodi tardo autunnali, invernali ed inizio primavera per poi diminuire bruscamente nei periodi estivi. La portata media del corso d’acqua è pertanto correlata sia al regime pluviometrico che alla natura dei suoli che del substrato.

Il Torrente Samoggia presenta nel 2020 uno stato chimico “buono”.

Il Rio Martignone presenta uno stato ecologico “non buono” e uno stato chimico “buono” nel triennio 2014-2016.

### **Qualità delle acque sotterranee:**

L’area oggetto di studio è monitorata per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee. Infatti, sono stati realizzati, da parte dell’azienda, tre piezometri di cui uno a monte dell’impianto, uno nell’impianto ed uno a valle dello stesso, per controllare la qualità delle acque della falda sottostante.

In occasione del riesame l’azienda ha presentato un approfondimento specifico “Indagine preliminare ambientale su matrice suolo ed acque sotterranee” i cui sondaggi eseguiti nel 2017 sono stati integrati nel 2022 con un nuovo campionamento delle acque di falda, al fine di acquisire uno “stato zero” dell’area ex Titan oggetto di ampliamento. L’indagine ha evidenziato alcuni superamenti delle CSC. Anche dal monitoraggio di ARPAE eseguito nel 2020 sull’area dell’impianto esistente e dai Report trasmessi dall’azienda risultano superamenti delle CSC.

Alla luce di ciò ARPAE ha provveduto ad effettuare **la comunicazione superamento CSC ex art.244 Dlgs 152/06, che prevede un iter procedurale indipendente dal riesame dell’AIA.**

## **STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO**

In base alla classificazione sismica del territorio regionale, la zona di pertinenza del progetto ricade in zona **sismica di livello 3** (DGR 1164/2018).

Dal punto di vista morfologico, l’area è pianeggiante, appartenendo alla pianura emiliana, più precisamente all’alta pianura bolognese, ed è situata a quota di circa 40 m s.l.m.. Essa si colloca nella fascia detta di media pianura che strutturalmente è identificabile come una geosinclinale subsidente, colmata dai sedimenti alluvionali abbandonati dai vari corsi d’acqua, sfocianti dalle vallate appenniniche. Questi sedimenti sono organizzati in alternanze lenticolari di ghiaie, a granulometria differenziata, di limi e di argille. L’area oggetto

di studio occupa una fascia di territorio in cui si sono impilati i sedimenti deposti dal torrente Samoggia, dal Torrente Ghironda e dal Rio Martignone. La zona è stata interessata nel tempo dallo stazionamento di alcuni ventagli di rotta e di ambienti di argine di canali secondari. Le litologie del sottosuolo sono generalmente fini (limi sabbiosi, limi e argille). Da un punto di vista stratigrafico l’area in oggetto è costituita da depositi di origine alluvionale che risalgono al sub sistema di Ravenna. Da un punto di vista idrografico l’area è caratterizzata dalla presenza del Rio Martignone, affluente in destra idrografica del torrente Samoggia.

## C.2 DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO

Le principali attività svolte dalla ditta Italmetalli srl sono:

- recupero di rifiuti a base ferrosa e non ferrosa, mediante operazioni di cesoiatura, riduzione volumetrica, selezione, cernita, ecc.. per la produzione di materiali cessati dalla qualifica di rifiuti (operazione **R4**) o per la produzione di rifiuti da destinare ad altri impianti di recupero finale (operazione **R12**).
- stoccaggio di batterie al piombo e accumulatori, preliminare alle successive operazioni di recupero da parte del COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie esauste) (operazione **R13**).

L’azienda effettua l’operazione R13 su tutti i rifiuti in entrata, successivamente, in base alle lavorazioni scarica nel registro per R12 o R4 in base a come intenda uscire, se come prodotto o come rifiuto.

Operazioni di gestione dei rifiuti	Quantitativo di rifiuto (t)		
	2021	2020	2019
recupero di materiali ferrosi e non ferrosi ( <b>operazione R4</b> )	146.370	47.356,303	69.889,32
stoccaggio di batterie al piombo e accumulatori ( <b>operazione R13</b> )	643,02	895,800	919,7
stoccaggio di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ( <b>operazione R13</b> )	-	8.510,680	7.128,39
stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi ( <b>operazione R13</b> )	24.436	98.451,94	81.182,32
<b>Totale rifiuto in ingresso</b>	<b>171.449,02</b>	<b>146.704,043</b>	<b>159.119,73</b>

### Con il riesame l’azienda chiede alcune modifiche non sostanziali e in particolare:

1. **l’estensione dell’impianto in un sito industriale adiacente attualmente dismesso**, per il trasferimento su superficie coperta di alcuni depositi di materiali trattati e/o da trattare;
2. **revisione complessiva del Layout organizzativo dell’impianto** con aggiornamento dei depositi e delle linee produttive, in particolare:
  - a) **l’aggiornamento dei rifiuti gestiti presso l’impianto** con l’eliminazione di alcuni codici EER che non sono più utilizzati (alcuni della famiglia dei 10,15,17 e di pericolosi, al di fuori delle batterie) e una revisione delle modalità con cui sono espresse in autorizzazione le tipologie di rifiuti gestiti e le relative operazioni consentite, chiedendo che i EER vengano espressi in forma tabellare, correlando a ogni codice l’operazione di trattamento autorizzata (come riportato nella Planimetria Generale dell’impianto: Lay-out organizzativo stato di progetto, aggiornata a febbraio 2023);
  - b) **adeguamenti tecnici e/o gestionali di alcune linee produttive, introduzione di nuove attrezzature per l’ottimizzazione dei trattamenti svolti:**
    - l’installazione di **una nuova linea (linea 5 – selezionatore metallurgico)** con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell’impianto di triturazione e selezione nel settore III (**linee 3 e 4 – impianti triturazione, vagliatura e selezione**), da utilizzarsi anche non in linea, per il miglioramento della precisione del trattamento di selezione svolto con incremento delle percentuali di materiale recuperato;
    - installazione di **una nuova linea** con selezionatrice ottica (**linea 9 - selezionatore ottico**) e introduzione di una **nuova linea** con selezionatore densimetrico a secco (**linea 13 – selezionatore densimetrico a secco**), entrambe per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione del rame;
    - **aumento della portata a camino dell’emissione E6** a servizio delle linee 6 – 7 – 8 ed **allungamento dei tempi di funzionamento delle linee e quindi dell’emissione;**
    - **spostamento dell’impianto di frantumazione (linea 10)** dal settore II al settore I, ed aggiornamento del layout mediante adeguamento impiantistico con **introduzione di una cabina di cernita** a monte, il **rinnovo del downstream** e la **predisposizione dell’insonorizzazione dell’impianto;**
    - introduzione **nuove linee (linee 11 e 12)** di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati da collocare nel **Settore I** dotate di impianto di aspirazione a circuito chiuso, al fine di

migliorare la precisione dei trattamenti di selezione svolti ed il rendimento delle operazioni di recupero;

- **l’autorizzazione, in via definitiva, del nuovo sistema di abbattimento polveri con elettrofiltrazione a umido per l’emissione E1**, autorizzato in fase sperimentale con la 2<sup>a</sup> modifica AIA di cui alla DET-AMB-2020-1946 e la cui sperimentazione è stata prorogata con nota PG/2022/20937 del 09/02/2022 fino al rilascio del riesame. **Per tale punto di emissione la ditta chiede anche la ridefinizione dei tempi di funzionamento e della concentrazione di PTS garantita all’emissione E1, funzionale alla linea 1 (impianto di frantumazione), rispetto a quanto autorizzato in via sperimentale.**
- c) **l’adozione di soluzioni mitigative per il miglioramento delle prestazioni ambientali e in particolare:**
  - al fine di ridurre le emissioni diffuse dell’impianto, l’azienda propone l’utilizzo di sistemi a ciclo chiuso con la reimmissione dell’aria nei vani tecnici. In particolare, con l’attuazione del progetto **si conteranno n.6 impianti di abbattimento a ciclo chiuso per la depolverazione di altrettante linee e la re-immissione dell’aria depolverata in volumi tecnici collegati alle linee stesse che non sono presidiati da operatori (se non per le manutenzioni a linea ferma). Le linee interessate dai suddetti interventi solo: linee 3, 5, 9, 10, 11 e 12.**  
**In particolare sulle linee 3, 11 e 12, l’impianto di depolverazione a ciclo chiuso è costituito da un ciclone ed una batteria di filtri maniche (AIRBOX), mentre sulle linee 5, 9 e 10 verranno installati dei depolveratori inerziali, quale soluzione mitigativa delle emissioni diffuse attualmente presenti.**
  - **l’elevazione di 50 cm dei troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm quelli nella vasca alta**, in modo da fornire un incremento del volume accumulabile nelle medesime vasche, come maggiore cautela per lo scarico delle seconde piogge (S2) nel Rio Carpineta;
  - la **realizzazione di idonee cofanature delle macchine con maggiori emissioni sonore** costituenti le linee 3 – 4 e 5, quali soluzioni mitigative per il miglioramento dei livelli di pressione sonora ai ricettori potenzialmente impattati dalle emissioni delle linee di trattamento;
  - l’insonorizzazione **dell’impianto di frantumazione (linea 10)**;
  - l’inserimento di **baffles fonoassorbenti sotto i capannoni dei settori I e III** per la riduzione del riverbero e la limitazione dei mezzi d’opera per la movimentazione del materiale dopo le ore 20.00, ai fini mitigativi delle emissioni acustiche.
  - a fronte dell’incremento dei consumi di energia elettrica stimati in seguito al progetto di ampliamento, **ha comunicato l’installazione di un altro impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale di circa 1,2 MWp posizionato nella tettoia del Settore III.** La comunicazione dell’inizio dei lavori di installazione al comune di Valsamoggia tramite pec ai sensi dell’art. 11 c. 3 del D. Lgs. N. 115 del 30/05/2008 in data 14/01/2022.

**Non sono previsti aumenti della potenzialità di trattamento massima autorizzata o la modifica delle operazioni di recupero già autorizzate** ai sensi dell’all. C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

Di tali richieste si terrà conto nella descrizione dell’assetto impiantistico di cui ai paragrafi successivi. Il dettaglio delle richieste di modifica è riportato nel paragrafo C.5 – MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE e le valutazioni in merito alle stesse al paragrafo C.6 - CONCLUSIONI.

Nello specifico, sulla base di quanto esposto precedentemente, l’installazione risulta articolata come sintetizzato nella seguente tabella:

Linea di lavorazione	Operazione	t/d		t/a		t	
		rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi
Frantumazione, triturazione, cesoiatura, riduzione volumetrica selezione e cernita	R4/R12	900	-	240.000 (300.000 a conclusione dei lavori di viabilità comunale)	-	78.600** (altezza max 10 m in aree scoperte)	-
Stoccaggio batterie esauste	R13*	-	4	-	-	-	106*

\* comprese nelle t/a complessive

\*\* Il dato riportato non costituisce limite prescrittivo

### C.2.1 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

Attualmente l’impianto si compone di tre settori:

- **Settore I:** localizzato nella porzione nord del lotto e costituito dalla Tettoia A, con struttura in c.a. a tre campate, un fabbricato in calcestruzzo armato in adiacenza alla tettoia A destinato a laboratorio, locali per uffici tecnici, mensa e depuratore;
- **Settore II:** localizzato nella porzione centrale e costituito dalla Tettoia B1, in struttura metallica, dalla Tettoia A1 in struttura metallica anch’essa, da una palazzina uffici e servizi, ubicata in prossimità dell’ingresso principale, da un gruppo servizi igienici, da un’altra tettoia a struttura metallica adibita a box auto e da una palazzina adibita a spogliatoi, servizi igienici e docce;
- **Settore III** corrispondente al settore sud-ovest costituito dalla Tettoia C, in struttura metallica.

Tutto il centro è interamente pavimentato in calcestruzzo, perimetrato con recinzione in calcestruzzo e pannelli prefabbricati di calcestruzzo armato di altezza di 2.50 m circa, terminanti in sommità con una rete metallica rigida di altezza pari a 50 cm.

La superficie scoperta impermeabilizzata allo stato attuale è pari a 47.280 m<sup>2</sup>. Questa viene utilizzata anche per lo stoccaggio in cumuli del materiale, per i quali è stata stabilita un’altezza massima di 10 m.

Come stabilito dall’AIA vigente (Atto del Sindaco Metropolitano ATTO N.215 - I.P. 3227/2015 con AIA P.G. n° 86999 del 06/07/2015), **non viene stabilito un limite di stoccaggio istantaneo ma un'altezza massima dei cumuli sui piazzali scoperti, pari a 10 m.**

Allo stato attuale il quantitativo massimo di rifiuti in stoccaggio istantaneo, è pari a 78.600 t e, indicativamente, così ripartiti nei tre settori:

Settore	Quantitativi (t)		
	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Totale Rifiuti
Settore I	18.251	349	18.600
Settore II	15.883	117	16.000
Settore III	44.000	-	44.000
<b>Totale Settori (I, II e III)</b>	<b>78.134</b>	<b>466</b>	<b>78.600</b>

Nello stato di progetto non è previsto un aumento della capacità di trattamento dell’impianto.

Nella configurazione di progetto, come risulta dalla planimetria generale “*Lay-out organizzativo stato di progetto*” (controdeduzioni, febbraio 2023) ai tre settori esistenti si aggiungerà l’**area ex TITAN**, oggetto dell’ampliamento, denominata **Settore IV**, costituita da:

- una palazzina uffici, edificata su due piani fuori terra;
- un fabbricato avente struttura portante in ferro con murature di tamponamento in mattoni e copertura a shed in pannelli sandwich (in ferro e/o alluminio) e la pavimentazione in battuto di cemento;
- piazzali adibiti a deposito ricambi manutenzioni, automezzi vuoti, cassoni e container vuoti.

Infine, nell’area, sono presenti locali chiusi non utilizzati, disconnessi sia a livello tecnico che funzionale dalle parti che saranno utilizzate.

I confini dell’ambito di ampliamento sono recintati con muri in calcestruzzo: sul confine est di altezza indicativa di ml. 5,35 circa, i confini sud, ovest e nord con muri in c.a. e mattoni con altezza indicativa dai ml. 2,90 ai ml. 3,40 circa; lungo il lato nord, la divisione netta fra l’ambito di ampliamento e l’ambito inutilizzato del nuovo fondo sarà realizzato mediante la predisposizione di recinzioni interne, in particolare, la recinzione prevista è del tipo in paletti e rete metallica di altezza pari a 2 m, con un cancello carrabile sempre in rete metallica nel piazzale nord ovest per consentire il passaggio di mezzi a fini manutentivi dell’area.

**Nei successivi paragrafi si riporta una descrizione di massima delle aree di stoccaggio (Settore I, Settore II, Settore III e Settore IV) mettendo in evidenza le modifiche introdotte con il presente riesame.**

Ciascun settore è adibito allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti, funzionali alle diverse lavorazioni, a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi ed in relazione ai diversi presidi gestionali presenti.

Nella tavola “*Lay-out organizzativo stato di progetto*”(controdeduzioni, febbraio 2023) della documentazione allegata all’istanza di riesame, sono state riportate le indicazioni dei singoli rifiuti stoccati e dei principali macchinari presenti in ogni singola area in cui è ripartito il Settore.

**La collocazione dei rifiuti riportata in planimetria è da considerarsi indicativa e non strettamente vincolante a livello gestionale.**

**Settore I:**

Il Settore I è posto a nord-ovest dell’installazione ed è presente un fabbricato costituito da tre tettoie affiancate, aperte su tutti i lati, a struttura portante (travi-pilastrini) in cemento armato. L’intera tettoia, denominata A, ha una superficie lorda di circa 10.200 m<sup>2</sup> interamente coperta.

Sull’angolo posto a nord-est di detta tettoia ed adiacente alla stessa è presente un fabbricato in calcestruzzo armato, costituito da due locali, di cui uno di circa 62,32 m<sup>2</sup> e l’altro di circa 63,71 m<sup>2</sup> destinati a locali per uffici tecnici (H) e mensa (G). E’ presente inoltre un laboratorio analisi (C), il depuratore aziendale e le rispettive vasche di accumulo (Q), un’area manutenzione (D), Depositi ricambi per manutenzioni, automezzi vuoti, container e cassoni vuoti (E), un’area stoccaggio lubrificanti (N), cabine elettriche (L) e il quadro dell’impianto fotovoltaico del Settore I (R).

Il settore I è suddiviso in aree, poste per la maggior parte sotto tettoia: deposito rifiuti non pericolosi in ingresso (R13) con contestuale pretrattamento (R12/R4), deposito rifiuti pericolosi destinati alla sola messa in riserva (R13) e deposito rifiuti prodotti, pericolosi e non pericolosi prodotti (R13). Per il deposito dei rifiuti pericolosi prodotti (*EER 060502\*Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose* e *EER 191005\* Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose*, è prevista un’area separata e dedicata.

Sotto la tettoia A è stata ricavata un’area di circa 362 m<sup>2</sup> delimitata da un muretto di altezza fuori terra pari a circa 60 cm dove vengono collocati le batterie al piombo e gli accumulatori esausti (CER 160601\* e 200133\*) al di sopra di una platea in calcestruzzo armato; le batterie e gli accumulatori sono posti in cassoni posizionati all’interno di un bacino di contenimento di circa 104 m<sup>3</sup>.

L’area è ad una quota al di sotto di 40 cm rispetto a quella del piano della tettoia A e l’intero bacino di contenimento viene realizzato con una pendenza verso un pozzetto da 1 m<sup>3</sup> per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali di acidi che saranno poi aspirati ed inviati in una cisterna in acciaio inox da 10 m<sup>3</sup>. Nell’area sono anche presenti due fusti contenenti una miscela di polveri ad azione assorbente da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda le operazioni sui rifiuti, nel Settore I viene effettuato il recupero di granulato di rame a seguito di macinazione dei motori elettrici e dei cablaggi (**linee 6, 7 e 8** – granulatore, separatore aeraulico e mulino veloce, selezionatori densimetrici; la frantumazione di rifiuti elettrici, sottoprodotti dell’alluminio e altre tipologie di prodotti come il rame e l’ottone (linea 10 – frantumatore).

Con le modifiche introdotte dal riesame, il Settore I verrà implementato con:

- l’installazione di una nuova linea con selezionatrice ottica (**linea 9**) e introduzione nuova linea con selezionatore densimetrico a secco (linea 13) per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione (selezionatore), entrambi per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione del rame;
- lo spostamento dell’impianto di frantumazione (**linea 10**) dal Settore II al Settore I, ed aggiornamento del layout mediante adeguamento impiantistico con introduzione di una cabina di cernita a monte, il rinnovamento del downstream e la predisposizione dell’insonorizzazione dell’impianto;
- l’introduzione di nuove linee (**linee 11 e 12**) di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati dotate di impianto di aspirazione a circuito chiuso al fine di migliorare la precisione dei trattamenti di selezione svolti ed il rendimento delle operazioni di recupero.

Per quanto riguarda i RAEE le uniche tipologie che verranno sottoposte a trattamento di frantumazione sono quelle identificate dai CER 160214 e 160216 e 200136.

Inoltre, verranno potenziate le linee esistenti al fine di al fine di innalzare il rendimento del processo di selezione con conseguente aumento della portata a camino dell’emissione E6 a servizio delle **linee 6 – 7 – 8** e l’allungamento dei tempi di funzionamento delle linee e quindi dell’emissione stessa.

In adiacenza alla tettoia A è presente un fabbricato in calcestruzzo adibito a laboratorio analisi metallurgiche (edificio C) dal quale si origina l’**emissione E7** ritenuta non significativa.

In questo settore, sono anche presenti:

- vasche di accumulo acque da depurare denominate “vasca alta e vasca bassa” (denominate Q in planimetria).
- l’impianto di depurazione acque (denominato Q in planimetria).

- sotto la copertura, sono presenti anche due container mobili destinati a contenere le attrezzature di officina.

### Settore II:

Il Settore II è posto al centro del sito e in esso si svolge l’attività principale dell’impianto che è la frantumazione di rottami metallici per il recupero e il riciclaggio di materiali ferrosi e non ferrosi (operazione R4). Questa viene svolta dall’impianto di frantumazione (**linea 1**) che svolge operazioni di frantumazione, selezione e separazione del ferro, dei metalli non ferrosi e dei materiali non metallici.

Nella stessa area è presente il premacinatore (linea 1a) e l’impianto trattamento fluff leggero (linea 2).

Il settore II è suddiviso in aree: deposito rifiuti non pericolosi in ingresso con contestuale pretrattamento (R4/R12); deposito rifiuti prodotti, pericolosi e non pericolosi, un’area per lo stoccaggio dei rifiuti non conformi, e un’area per lo stoccaggio di quelli non conformi radioattivi.

Nel Settore II sono presenti due tettoie, A1 e B1, che hanno, rispettivamente, superficie pari a 495 m<sup>2</sup> e 1557 m<sup>2</sup>.

Nel settore II sono stoccate tipologie di rifiuti costituite essenzialmente da rottami ferrosi misti, lamierino e carcasse di autoveicoli in cumuli in attesa di essere sottoposti alle operazioni di frantumazione. Alcuni di questi rifiuti (ad es.: veicoli fuori uso ridotti volumetricamente – CER 160106 e plastiche di veicoli – CER 160119) che, in caso di eventi meteorici, potrebbero rilasciare sostanze contaminanti, quali oli, sono stati posti sotto tettoia (denominata B1 in planimetria).

Nello stesso settore II, vi è anche lo stoccaggio sotto tettoia (denominata A1 in planimetria) del prodotto ottenuto dall’impianto di frantumazione e selezione (proder di ferro) e lo scarto proveniente dalla stessa lavorazione (fluff). Sotto la tettoia A1, in prossimità degli impianti di frantumazione, vengono stoccati anche i rifiuti da sottoporre a lavorazione.

Per il deposito dei rifiuti pericolosi prodotti (*EER 060502\*Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose* e *EER 191005\* Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose*, è prevista un’area separata e dedicata.

In questo settore, sono inoltre presenti:

- due pese
- un capannone a struttura metallica per spogliatoi, servizi igienici e docce(denominato F in planimetria);
- una palazzina uffici e servizi (civici n° 29/31) (denominata A in planimetria);
- apparecchiature rilevatrici di eventuali fonti radioattive a servizio dell’ingresso principale;
- un’area manutenzione (D);
- un’area depositi ricambi per manutenzioni, automezzi vuoti, container e cassoni vuoti (E);
- un’area stoccaggio lubrificanti (N);
- cabine elettriche (L);
- la centrale di pompaggio dell’impianto antincendio (U);
- sala compressori (T);
- tettoia ad uso parcheggio
- stoccaggio gasolio per autotrazione indicate in planimetria con M;

### Settore III:

Il Settore III è costituito dalla tettoia C avente superficie pari a 7.575 m<sup>2</sup> . E’ posto a sud dell’installazione ed è dedicato al pretrattamento di rifiuti non pericolosi (R12/R4) e allo stoccaggio in cumuli, su piazzale scoperto o sotto tettoia, di rifiuti pericolosi non pericolosi (R13).

In esso è collocato il trituratore in cui la ditta effettua attività di frantumazione (linea 3) anche di motori elettrici, sottoprodotti dell’alluminio e altre tipologie di materiali ,come il rame e l’ottone, e l’impianto di vagliatura e selezione (linea 4).

Con le modifiche introdotte dal riesame, il Settore III verrà implementato con l’installazione di **una nuova linea (linea 5)** con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell’impianto di triturazione, vagliatura e selezione (**linee 3 e 4**), da utilizzarsi anche non in linea, per il miglioramento della precisione del trattamento di selezione svolto per l’incremento delle percentuali di materiale recuperato. Quale soluzione mitigativa delle emissioni diffuse attualmente presenti verrà installato anche un nuovo impianto di depolverazione a ciclo chiuso a servizio della **linea 3-4** e verranno realizzate di idonee cofanature delle macchine con maggiori emissioni sonore.

Nel Settore III è presente anche il quadro elettrico (S) del nuovo impianto fotovoltaico che verrà installato sulla tettoia dello stesso.

In questo settore vengono anche posizionati cassoni e contenitori vuoti e i mezzi utilizzati dall’azienda nell’ambito della propria attività. E’ anche presente un’area dedicata al deposito di bombole di ossigeno, acetilene, gas propano all’interno di box di acciaio distinti per tipologia e compatibilità (denominata O in planimetria).

#### **Settore IV**

Il Settore IV di nuova realizzazione, proviene dalla dismissione dell’attività della ditta TITAN ITALIA, l’area è già in disponibilità di Italmetalli Srl, mediante locazione finanziaria, e confina con il limite nord dell’impianto attuale. L’azienda ha già reso operativa la zona uffici in una porzione della palazzina esistente (edifici B e B1), in cui oltre a oltre ai locali ad uso uffici e sale riunioni, archivi, etc., sono presenti blocchi servizi composti da antibagni e wc.

Per utilizzare l’area come magazzino per il deposito di rifiuti ed EoW, sono necessari alcuni interventi edilizi per i quali è già stata presentata SCIA al Comune di Valsamoggia in data 08/09/2022. Gli interventi edilizi previsti (SCIA Ampliamento TAV 2-Planimetria e particolari-RilievoProgetto-Interventi) sono così riassumibili:

- la realizzazione di un varco lungo il confine sud di collegamento fra il piazzale esistente e quello di ampliamento, con la realizzazione di una rampa per raccordare il dislivello tra i piazzali che verranno uniti e l’adeguamento del sistema di drenaggio del piazzale esistente mediante inserimento di una griglia metallica carrabile in corrispondenza del varco per evitare la commistione dei dilavamenti meteorici dei due piazzali;
- la realizzazione di porzioni di recinzione in paletti e rete metallica, un cancello carrabile sempre in rete metallica, una parete in cartongesso a chiusura dell’apertura presente tra la porzione 1 e la porzione 2, la chiusura di alcuni serramenti pedonali per confinare l’ambito di pertinenza dell’ampliamento da autorizzare, nonché la demolizione del Box e del grigliato metallico nella zona magazzino utensili;
- nella zona interessata dall’ampliamento verrà utilizzato solo una parte del fabbricato e saranno fruibili i soli servizi igienici attualmente allacciati alla fognatura comunale acque nere presente sulla via Confortino; i servizi (bagni, spogliatoi, refettorio, docce, ecc) posti all’interno delle parti inutilizzate verranno disconnessi dalla rete;
- la realizzazione di nuovi tratti di fognatura a collegamento di quella esistente, dei rispettivi pozzetti di controllo, e all’interno del fabbricato destinato al deposito di rifiuti, dei pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali da svuotarsi al bisogno ed il cui contenuto sarà gestito come rifiuto;
- regolarizzazione di alcune difformità interne ed esterne.

L’organizzazione dei depositi, come da planimetria "ALL5 Tav. LayOut Stato di Progetto Rev.01 (controdeduzioni febbraio 2023), suddivide il magazzino in tre aree nelle quali sono distinti:

- deposito di rifiuti ritirati in attesa di trattamento (in particolare alluminio, rame, bronzo e ottone);
- metalli che hanno perso la qualifica di rifiuto (classificati EoW), area P;
- gli intermedi di lavorazione ancora definiti rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi.

Nel Settore IV, inoltre, è possibile distinguere dei depositi di ricambi per manutenzioni, automezzi/container/cassoni vuoti (area E), tettoie e vani tecnici quali cabine elettriche. Dopo la valutazione del progetto dei VVF (protocollo comunale n.47065 del 07/09/2022), per esigenze connesse alla prevenzione incendi è stato necessario rivedere la superficie dell’ambito di ampliamento per creare dei percorsi di esodo adeguati, pertanto l’ampliamento del comparto ex-Tintan è stato esteso ad un piazzale che in prima istanza era stato escluso, indicato in planimetria come area I che verrà adibito a sosta automezzi vuoti e deposito container/cassoni vuoti.

La superficie scoperta è asfaltata con la presenza di aiuole verdi all’interno della recinzione esistente posta sul fronte strada.

Nell’impianto sono presenti anche altri macchinari a servizio delle varie attività quali pale, ragni, un caricatore fisso e alcune attrezzature mobili: una macchina pelacavi mobile, attualmente fuori servizio, e una cesoia mobile.

### **C.2.2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.**

Si riporta, di seguito, una descrizione delle principali fasi di attività di gestione dei rifiuti e dei rispettivi macchinari utilizzati per il trattamento:

#### ***Fase 1- Conferimento dei rifiuti all’impianto***

I mezzi che devono conferire i rifiuti all’impianto sostano all’esterno, nell’apposita area. L’ingresso avviene dal carraio, controllato da videocamere e protetto da una sbarra, nonché vigilato da un responsabile. I fornitori sono invitati a comunicare in anticipo il giorno di consegna e la tipologia del materiale con il EER assegnato. Le informazioni sul carico vengono verificate, sia dal punto di vista documentale che visivo, all’atto della pesa del carico dagli addetti preposti. Dopo le opportune registrazioni sui software aziendali, accertata la conformità del carico trasportato (sia rifiuti che EoW), si procede al conferimento del materiale.

All’impianto vengono conferiti anche EoW prodotti da terzi e con la proposta di ampliamento è prevista un’area di deposito nel Settore IV dedicata al deposito di materiale classificato EoW, anche ricevuto da terzi.

La % di EoW prodotta da terzi che viene conferita all’impianto non risulta al momento quantificabile in quanto è un dato soggetto a variabilità di mercato e non è presente, allo stato attuale, uno storico aziendale. In ogni caso la quota EoW non è ricompresa nella quota di 240.000 tonnellate (300.000 a seguito del progetto di sistemazione della viabilità) di capacità massima in quanto quest’ultima è riferita ai soli rifiuti.

#### ***Fase 2 – Pre-accettazione e accettazione dei rifiuti***

Dopo le verifiche documentali e visive all’ingresso, il mezzo accedendo alla pesa passa attraverso i portali per la rilevazione della radioattività. Se i pannelli non rilevano presenza di radioattività il camion viene pesato. In caso contrario si applica l’apposita procedura PRO 2.2 Controllo radioattività materiale. La pesatura è effettuata su pesa elettronica e registrata in automatico dal sistema.

Il trasportatore raggiunge il luogo di scarico in base alle indicazioni dell’operatore. Dopo un ulteriore controllo visivo, se non sono ravvisate irregolarità o anomalie nel materiale incluse quelle relative alla sicurezza, si autorizza il trasportatore allo scarico, coadiuvato, ove necessario, dall’intervento del ragno. Un operatore procede alla verifica del materiale a terra: la verifica è visiva. Nel caso di materiale sfuso l’operatore muove il materiale con la pala o con il ragno per accertarsi delle caratteristiche dell’intero carico, che potrà essere accettato, respinto per intero o respinto parzialmente.

Nel caso di materiale in pacchi raccolta o veicoli fuori uso l’operatore procede ad una attenta e scrupolosa verifica visiva ed ad una eventuale apertura a campione con il ragno e/o tramite il premacinatore di alcuni pacchi e nel caso rinvenga materiale estraneo o non conforme procede all’apertura di tutto il carico, provvedendo al respingimento di quanto eventualmente non conforme.

Nel caso dei metalli non ferrosi, l’addetto valuta se richiedere un’analisi di composizione metallurgica al laboratorio interno. Nel caso di rottame ferroso, di acciaio o alluminio da destinare a operazioni di recupero per la produzione di EoW, l’operatore dovrà verificare con attenzione i seguenti aspetti:

- i rifiuti in ingresso devono contenere metallo recuperabile;
- i rifiuti non devono presentare caratteristiche di pericolosità;
- non devono essere presenti RAEE o rifiuti derivanti da veicoli fuori uso che non siano già stati sottoposti a processi di recupero e messa in sicurezza;
- non devono essere accettate limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni , né contenitori in pressioni chiusi o non sufficientemente aperti;

Nel caso di materiale End Of Waste, l’addetto coinvolge nella fase di accettazione il responsabile del laboratorio interno, che oltre alla conformità ambientale verifica la rispondenza del materiale alle norme tecniche applicabili. Il controllo che egli opera, quindi, è visivo, strumentale speditivo (analizzatore portatile) e successivamente analitico (fusione e analisi di laboratorio di dettaglio). In particolare la gestione degli EoW prodotti da terzi sarà composta dalle seguenti fasi:

- verifica in ingresso composta da possesso della certificazione (conformità Regolamento UE 715/13 e Regolamento UE 333/2011 in corso di validità anche al momento dell’emissione del certificato),
- verifica di conformità contrattuale con contratto commerciale con specifica delle norme tecniche di riferimento al materiale, dichiarazione di conformità EoW con interno la dichiarazione di specifica tecnica del materiale.
- verifica EoW interna tramite merceologiche ad hoc.

Saranno presenti due possibilità in uscita:

- commercializzare EoW entrato utilizzando la prima dichiarazione del produttore.
- rimettere una dichiarazione di conformità sulla base delle verifiche interne di conformità effettuate.

### **Fase 3- movimentazione e stoccaggio**

Dopo aver prodotto i documenti necessari, l’operatore posiziona nelle aree di stoccaggio i rifiuti accettati, per il successivo invio a lavorazione.-

individuata in base a valutazioni ambientali, autorizzative, logistiche e di sicurezza. Le aree, coperte e non, prevedono strutture di separazione per impedire il mescolamento dei materiali e sono comunque tutte poste all’interno del perimetro di sicurezza aziendale. La ditta dispone di un software “Microsoft Dynamics NAV” in grado di fornire una gestione integrata per il management dalle attività di gestione e controllo dei rifiuti, magazzino, produzione e contabilità fiscale ed ambientale: per ogni singolo rifiuto ritirato viene registrato il flusso del quantitativo verificato ed accettato, la tipologia di operazione a cui lo stesso rifiuto viene sottoposto all’interno dell’impianto.

### **Fase 4 – frantumazione, triturazione e cesoiatura, granulazione, raffinazione e selezione dei rifiuti**

L’attività svolta dalla ditta consiste nel recupero di rottami ferrosi e non ferrosi mediante trattamento di frantumazione dei rifiuti metallici, riduzione volumetrica in genere, controllo, selezione e separazione delle diverse leghe e/o pezzature. Nello specifico, l’attività attualmente svolta presso l’impianto può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- frantumazione di rottami metallici e separazione della frazione leggera fluff per il recupero ed il riciclaggio di materiali ferrosi e non ferrosi (**linea 1 e linea 1a** – premacinatore e impianto di frantumazione; **linea 2** – impianto di trattamento fluff leggero);
- triturazione vagliatura e selezione del materiale metallico, prevalentemente rame e leghe di alluminio (linea 3 triturazione e **linea 4** - vagliatura e selezione);
- recupero di granulato di rame a seguito di macinazione dei motori elettrici e dei cablaggi (**linee 6, 7 8** – granulatore, separatore aeraulico, mulino veloce e selezionatori densimetrici);
- frantumazione di rifiuti elettrici, sottoprodotti dell’alluminio e altre tipologie di prodotti come il rame e l’ottone (**linea 10**).

La ditta effettua anche l’eventuale rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo).

L’impianto è inoltre un centro consorziato COBAT per lo stoccaggio di batterie al piombo ed accumulatori esausti.

Con le modifiche non sostanziali presentate in sede di riesame, è stato rivisto il lay-out dell’impianto e sono state implementate le attività svolte, con l’introduzione di nuovi macchinari o con interventi su quelli esistenti, come di seguito:

- frantumazione di rottami metallici e separazione della frazione leggera fluff per il recupero ed il riciclaggio di materiali ferrosi e non ferrosi (linea 1 e linea 1a – premacinatore e impianto di frantumazione; **linea 2** – impianto di trattamento fluff leggero);
- triturazione vagliatura e selezione del materiale metallico, prevalentemente rame e leghe di alluminio (linea 3 triturazione; **linea 4** - vagliatura e selezione, **linea 5 selezionatore metallurgico**);
- recupero di granulato di rame a seguito di macinazione dei motori elettrici e dei cablaggi (**linee 6, 7 8, 9, 13**: granulatore, separatore aeraulico e mulino veloce, selezionatori densimetrici, **selezionatore ottico e selezionatore densimetrico a secco**);
- frantumazione di rifiuti elettrici, sottoprodotti dell’alluminio e altre tipologie di prodotti come il rame e l’ottone (**linea 10 – impianto di frantumazione**);
- vagliatura selezione e raffinazione per metalli frantumati: **linea 11** – impianto di vagliatura e selezione e **linea 12** – impianto di raffinazione.

Il pretrattamento svolto sui rifiuti conferiti in impianto inizia direttamente nei box di stoccaggio dove gli stessi vengono controllati, cerniti, selezionati eventualmente pinzati e/o cesoiati ai fini della riduzione volumetrica. In caso di rifiuti con dimensioni così elevate da non essere idonei ai trattamenti descritti, al fine di eseguirne la riduzione volumetrica, la ditta ricorre al taglio ossi acetilenico con attrezzatura mobile utilizzata di volta in volta nell’area di deposito identificata per lo specifico rifiuto. Quest’ultimo trattamento è svolto saltuariamente, in base alle necessità dettate dai rifiuti conferiti, con una tempistica complessiva nell’arco annuale di circa 40/45 giorni, stimata sulla base dell’esperienza maturata negli anni di gestione dell’impianto.

I RAEE, i veicoli fuori uso bonificati e relative componenti sono trattate nell’impianto di frantumazione **linea 1**.

I prodotti finali dell’attività svolta presso l’installazione possono essere ancora rifiuti che, valorizzati attraverso i trattamenti effettuati vengono inviati ad altri impianti di recupero per la fase finale della lavorazione, oppure possono essere materiali che hanno perso la qualifica di rifiuti (EoW), che la ditta certifica in conformità ai regolamenti 333/2011 e 715/2013 (EoW Proler - EoW Ferro - EoW Acciaio Inox - EoW Rame, Bronzo, Ottone – EoW Alluminio).

Gli unici rifiuti pericolosi gestiti presso l’impianto sono le batterie esauste (160601\* - 200133\*) che sono gestite in sola messa in riserva, con deposito in apposita area coperta nel Settore I, idoneamente attrezzata con contenitori a tenuta e raccolta di eventuale acido che può accidentalmente fuoriuscire.

I cumuli in deposito all’aperto hanno un’altezza massima di 10 m.

Si riporta di seguito una descrizione delle principali attività svolte e dei rispettivi macchinari.

#### Frantumazione con impianto **linea 1** e **linea 2** deferrizzazione metalli da fluff (Settore II)

Le principali tipologie di rifiuti sottoposte a frantumazione sono: rottami di ferro provenienti dalla demolizione industriale, macchinari obsoleti, ferro misto dalla raccolta differenziata, barattolame, carrozzerie d’auto, o loro parti, motori elettrici, RAEE, alternatori, starter, indotti, conferiti al centro già bonificate.

Il rottame ferroso recuperato in uscita (denominato PROLER) è inviato a centri di recupero e riutilizzo di materia prima seconda (ad es. acciaierie).

Tale impianto è costituito da:

- nastro di carica;
- mulino con piano vibrante in uscita e nastro;
- separatore pneumatico Zig-Zag;
- tamburi magnetici rotanti con elettrocalamite;
- cabina di cernita manuale della gomma;

L’impianto fisso **linea 1**, avente una potenzialità di 60 t/h, svolge operazioni di frantumazione, selezione e separazione del ferro, metalli non ferrosi e materiali non metallici. In caso di materiali ingombranti, conferiti in pacchi (ad esempio: pacchi di carrozzeria), questi subiscono una prima frantumazione grossolana ad opera del premacinatore, linea 1a, prima di essere lavorati nell’impianto della **linea 1**.

Le fasi principali di trattamento ad opera dell’impianto di frantumazione della **linea 1** sono quattro:

- frantumazione
- depolverizzazione con separazione dei materiali inerti
- separazione e raccolta dei materiali metallici non ferrosi
- separazione e raccolta del rottame ferroso (PROLER).

Il rottame metallico viene immesso nell’impianto tramite un nastro di carica ad asse inclinato, alimentato per mezzo di un caricatore con polipo. Il nastro trasportatore è raccordato allo scivolo di alimentazione del frantumatore che è dotato di un rullo che ha la funzione di schiacciare il materiale e, contemporaneamente, di trattenerlo, facendo così in modo da avere un’alimentazione uniforme al frantumatore.

Il frantumatore è costituito da elementi in acciaio ad alta resistenza per permettere la frantumazione delle carcasse d’auto, del materiale di raccolta e dei pacchi di carrozzerie. Il mulino ha una larghezza alla bocca di 2.5 m, ciò permette la frantumazione di auto intere o schiacciate.

Il materiale frantumato subisce già una prima pulizia nel frantumatore in quanto vi è un’aspirazione diretta delle polveri provenienti dal corpo principale dell’impianto; tale flusso è, poi, inviato a trattamento in un ciclone e in uno scrubber e **ad un ulteriore impianto di abbattimento basato sulla tecnologia dell’elettrofiltrazione ad umido**, prima dello scarico in atmosfera tramite il punto di emissione **E1. Nello stato di progetto la ditta propone una ridefinizione dei tempi di funzionamento e della concentrazione di alcuni parametri dell’emissione E1, funzionale alla linea 1 (impianto di frantumazione), rispetto a quanto autorizzato in via sperimentale con la 2<sup>a</sup> modifica AIA di cui alla DET-AMB-2020-1946.**

Successivamente, vi è la pulizia del rottame ferroso dai materiali di scarto più leggeri quali gomma, tessuti, ecc., facendo scorrere il materiale in un condotto modellato a zig-zag. In questo condotto, è presente un flusso di aria, dal basso verso l’alto, che ha il compito di separare il materiale leggero da quello pesante. Così facendo, i materiali leggeri vengono inviati in un secondo ciclone e poi su un nastro trasportatore; tale materiale leggero, denominato “fluff”, viene ulteriormente trattato mediante vagliatura e separatori magnetici per limitare il contenuto di metalli.

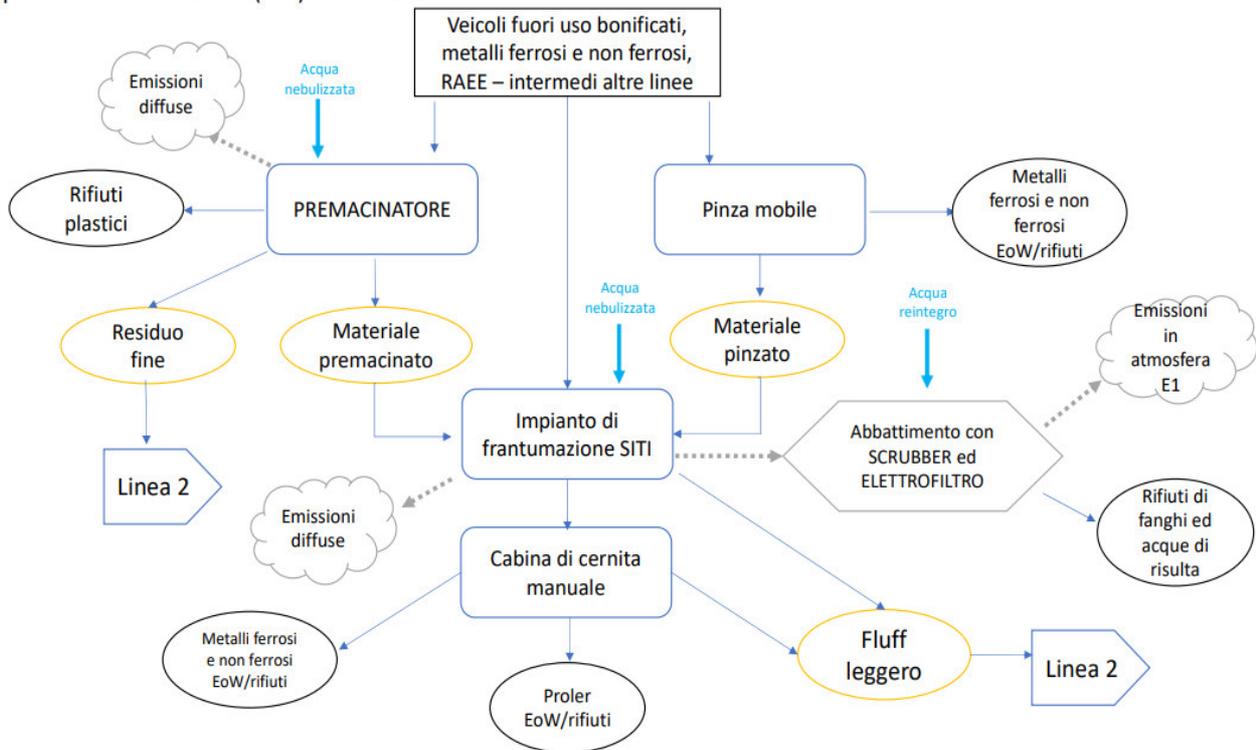
Il fluff viene inviato ad un **impianto di deferrizzazione (linea 2)** che prevede una prima fase di vagliatura con vaglio a dischi, una successiva fase di deferrizzazione mediante puleggia magnetica a rullo e, infine, recupero dei metalli non ferrosi mediante separatore a correnti parassite.

Invece, dopo il separatore a zig-zag, il flusso di materiale formato da metalli ferrosi, non ferrosi e plastiche pesanti, continua il suo percorso verso due tamburi magnetici al cui interno vi sono alcuni elettromagneti capaci di attirare il materiale ferromagnetico, separandolo così dal flusso di gomme e metalli non ferrosi.

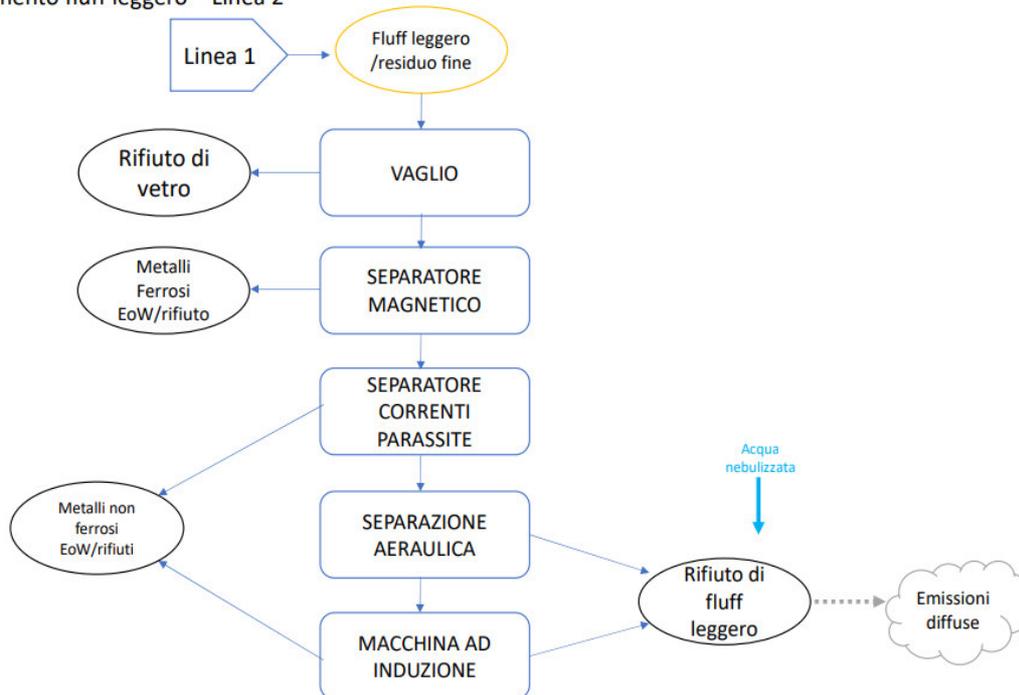
Il materiale non magnetico generato dai 2 tamburi è inviato ad ulteriore lavorazione presso ditta esterna, mentre il materiale ferroso viene convogliato su un nastro trasportatore in una cabina di cernita dove gli operatori attuano una selezione sugli eventuali residui che contengono una piccola parte di materiale magnetico legato (ad esempio: parti di copertoni cinturati). Dopo quest’ultima cernita, il rottame ferroso sminuzzato e pulito (PROLER) viene scaricato in cumuli nel piazzale ed avviato ai centri di recupero e riutilizzo di materia prima secondaria (acciaierie).

Si riporta di seguito lo schema a blocchi delle **linee 1 e 2**.

Impianto di frantumazione (SITI) – Linea 1



Impianto di trattamento fluff leggero – Linea 2



Triturazione e selezione del materiale metallico, prevalentemente rame e leghe di alluminio (**linee 3, 4, 5 - Settore III**).

La ditta effettua l’attività di triturazione del materiale metallico quali lastre di alluminio e rame (provenienti dall’esterno e, in piccole parte, i rifiuti provenienti dall’impianto di frantumazione (**linea 1**) con l’impianto di triturazione – linea 3 e di vagliatura e selezione – linea 4.

Entrambi gli impianti sono localizzati nel Settore III sotto la tettoia C.

La linea di triturazione (**linea 3**) effettua la riduzione volumetrica di rifiuti non pericolosi, quali leghe di rame ed alluminio, di materie prime seconde metalliche e di rifiuti in uscita dal frantumatore della **linea 1**.

Il principio di funzionamento consiste nel tagliare a pezzettini, di varie calibrature, il prodotto che si vuole macinare e nel separare, dal materiale ferroso, tutto il materiale non ferroso (alluminio, rame, ottone, gomma, plastica, vetro, inerti) che possa in esso trovarsi.

La linea ha una potenzialità di 10 ton/h di rottame ferroso e non ferroso.

La linea di vagliatura e selezione metalli (**linea 4**) è composta da una struttura a cubo costituita da un piano terra ed un piano primo. Il piano terra della struttura è adibito alla cernita manuale dei metalli non ferrosi, mentre al primo piano della struttura è posizionata la macchina separatore a correnti parassite, i quadri elettrici di avviamento linea, lo sblocco della tramoggia ed è una zona adibita alla manutenzione.

Il materiale da trattare (proveniente, per la maggior parte, dalla **linea 3**) è caricato, tramite caricatore, in una tramoggia di accumulo. Il materiale passa attraverso un tamburo magnetico per la rimozione delle parti e degli inserti ferromagnetici. Il materiale metallico non ferroso viene convogliato mediante nastro trasportatore ad un tamburo rotante il quale suddivide il flusso per pezzatura, creando tre frazioni: 0-6 mm, 6- 20 mm, >20 mm.

Il materiale di pezzatura più grossolana è convogliato, mediante altro nastro trasportatore, al piano superiore della struttura della **linea 4**, ove viene trattato mediante un separatore a correnti parassite.

Le componenti non metalliche, quali i polimeri, la carta ed il vetro, non sono influenzate dalle correnti parassite e quindi seguono la traiettoria naturale, cadendo su un nastro trasportatore situato al piano terra, che provvede alla loro evacuazione dall’area dedicata alla cernita manuale. I pezzi scartati dalla cernita manuale vengono ripassati nell’impianto di frantumazione **linea 1** o nell’impianto di triturazione **linea 3** per liberare ulteriormente il metallo dalle guarnizioni in gomma o plastica e dagli inserti in ferro. Le componenti non metalliche di scarto vengono scaricate. La linea di selezione ed è in grado di lavorare fino a 10 ton/h di materiale.

A servizio della linea di triturazione, vagliatura e selezione dei rottami di alluminio e rame (**linee 3 e 4**) è stato installato un sistema filtrante e del tipo “airbox” costituito da un ciclone ed una batteria di filtri a maniche. Le cappe aspiranti saranno posizionate sul vaglio e sui punti di caduta dei materiali ai nastri trasportatori d’uscita.

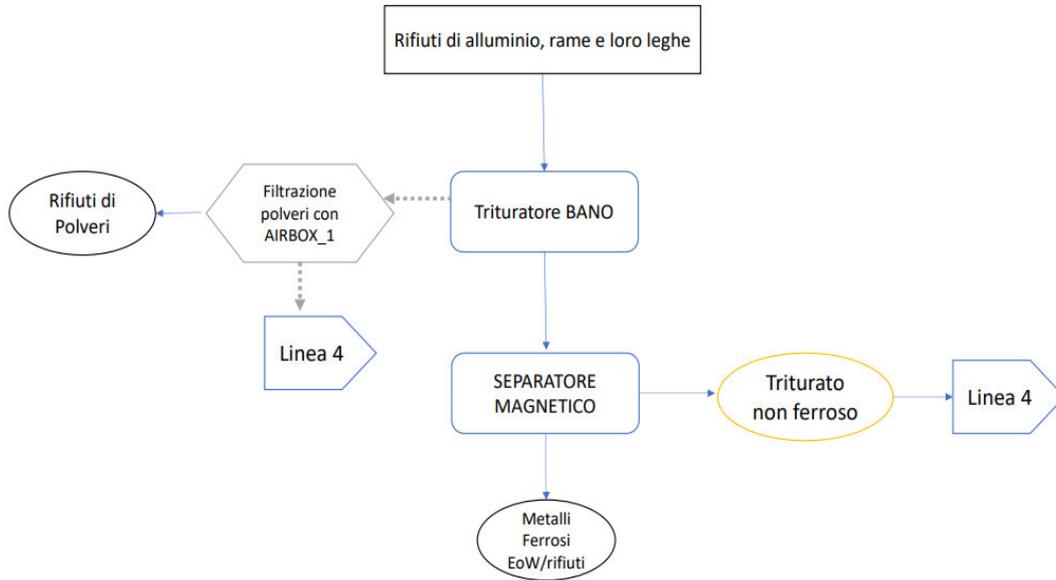
In sede di riesame la ditta ha proposto di installare una nuova linea (**linea 5**) con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell’impianto di triturazione, vagliatura e selezione (**linee 3 e 4**), da utilizzarsi anche non in linea, per il miglioramento della precisione del trattamento di selezione svolto con incremento delle percentuali di materiale recuperato.

Nello specifico, la nuova **linea 5** comprende n.2 tramogge di carico, piano vibrante regolarizzatore di portata, cabine di cernita manuale, centrale compressori per la generazione del flusso d’aria per l’aspirazione dei pezzi, sistema di filtrazione aria a circuito chiuso, con un filtro a maniche FLV56, che convoglia l’aria depolverata nel locale compressori, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento.

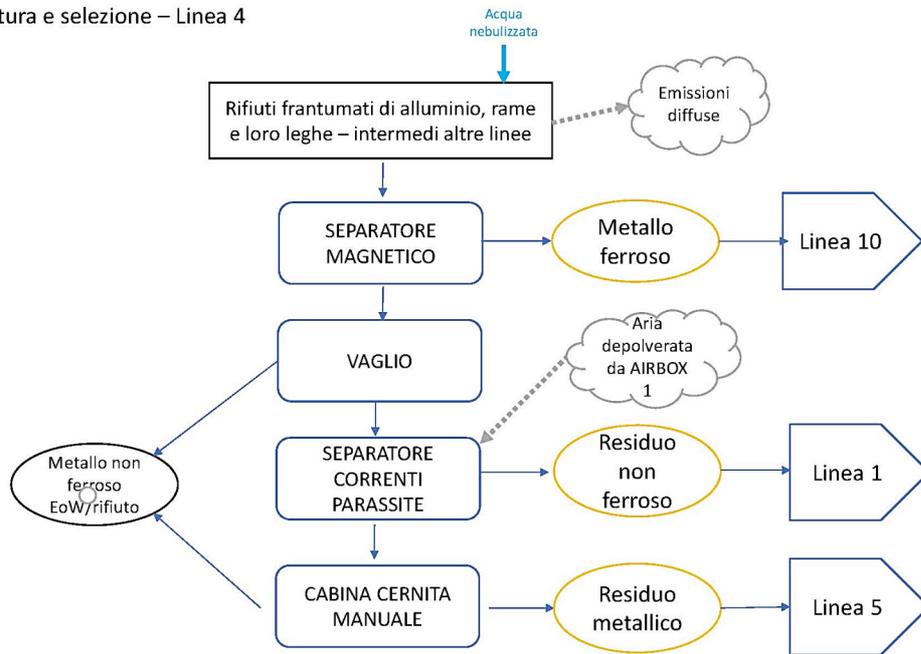
Sulle **linee 3-4-5** inoltre, è previsto un intervento di insonorizzazione con la cofanatura delle macchine con maggiori emissioni sonore al fine di garantire un massimo livello di pressione sonora a 10 m non superiore a 70 dB(A) e non superiore a 60 dB(A) a 50 m dalle linee impiantistiche nella direzione dei ricettori potenzialmente impattati presenti a sud-est.

Si riporta di seguito lo schema a blocchi delle **linee 3-4 e 5**.

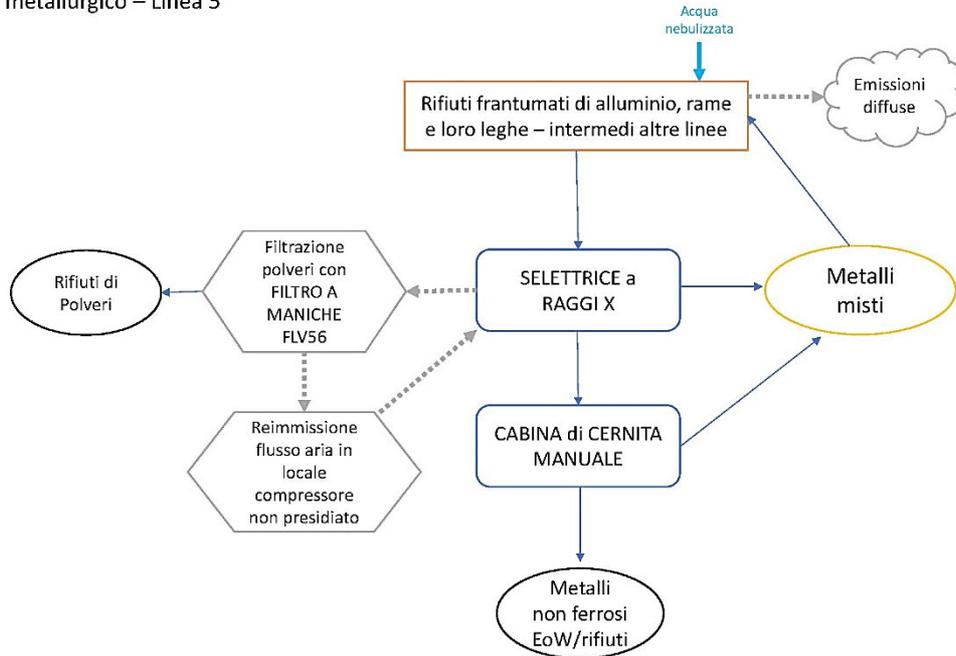
Trituratore (BANO) – Linea 3



Impianto di vagliatura e selezione – Linea 4



Selezionatore metallurgico – Linea 5



Granulazione di rifiuti frantumati (alluminio, rame e loro leghe), intermedi da altre linee e selezione (**linee 6, 7, 8** - Settore I)

L’impianto di granulazione rame (**linea 6**), è dedicato al trattamento di rifiuti non pericolosi ed è stata progettata per separare il mix di materiali non ferrosi provenienti dalla macinazione dei motori elettrici (impianto di frantumazione **linea 1**) e dei cablaggi in un mulino ad asse verticale, con l’obiettivo di recuperare granulato di rame di alta qualità esente da acciaio e alluminio. In generale, questo flusso è composto da rame, plastica, ottone, alluminio e altri metalli.

La **linea 6** inizia con una tramoggia di carico/accumulo a doppia coclea che scarica su un piano vibrante per omogeneizzare la portata e rendere più efficienti i macchinari a valle.

Il materiale è poi trattato su una macchina in cui una lama d’aria tangenziale permette di separare i pezzi più pesanti (inox, ottone) dal flusso di materiale macinato più finemente. Questa macchina lavora riciclando l’aria utilizzata ed è necessaria per proteggere il mulino che segue dai pezzi non frantumabili che possono causare danni nella fase successiva.

Il materiale esente pezzi massivi viene frantumato nuovamente in un mulino a martelli dotato di doppio rotore e griglie da 10mm. Il materiale macinato finemente, a questo punto, è pronto per essere vagliato in modo da ottenere una maggiore efficienza sulla tavola ad aria posta di seguito (**linea 7** - selezionatore densimetrico - Tavola 1).

Le tavole ad aria separano i metalli (pesante) dalla plastica (leggero) in base alla densità, combinando il flusso di aria, che crea un letto fluido in cui il materiale può galleggiare, e l’inclinazione di una tavola vibrante. Variando l’inclinazione della tavola e la portata di aria è possibile regolare la macchina in modo da discriminare tra due densità, dividendo così i materiali.

Le plastiche sono inviate a smaltimento. Il mix di metalli è passato nuovamente sulla tavola densimetrica ad aria che rimuove l’alluminio (leggero) dal mix di metalli pesanti (rame, zinco).

Tutta l’aria utilizzata dalla linea è convogliata, prima in un ciclone per la separazione del particolato più grossolano e, successivamente, la parte leggera è inviata a dei filtri a maniche per l’abbattimento delle polveri (**emissione E6**).

Per minimizzare le perdite di rame dovute ad una macinazione non del tutto efficace, viene inserita in coda all’impianto di granulazione un ulteriore passaggio di raffinazione (**linea 8** - selezionatore densimetrico - Tavola 2) per ridurre la pezzatura del materiale e densificare i filamenti di rame più fini, che altrimenti verrebbero persi nel flusso leggero della tavola ad aria già in funzione.

Per ottenere il risultato desiderato sono necessari:

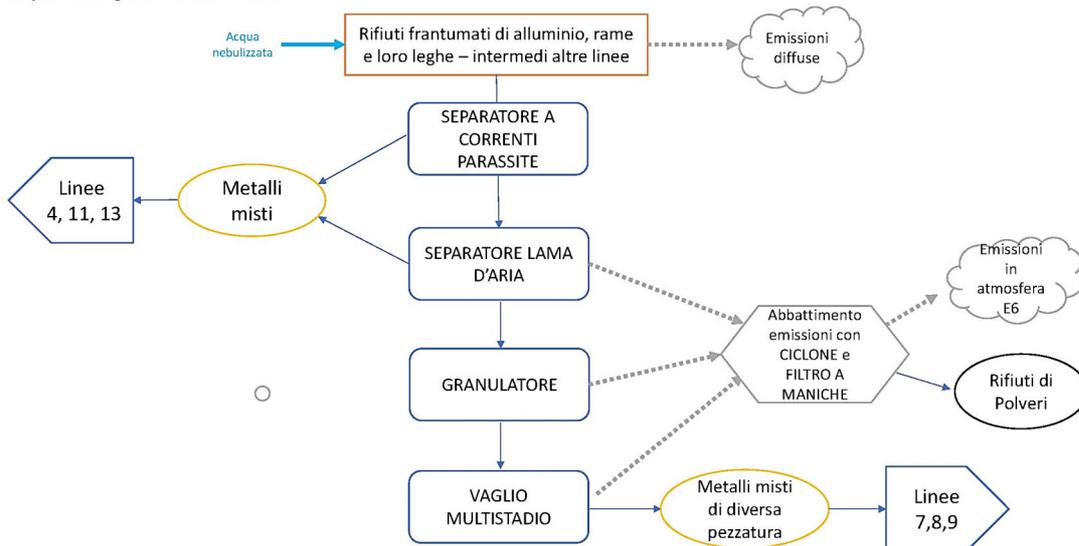
- separatore gravimetrico ZIG-ZAG: la rimozione delle particelle pesanti (e dure) è fondamentale per ridurre le usure e proteggere la turbina seguente. Il materiale pre-triturato passa in questo dispositivo di selezione. Qui avviene la prima differenziazione in base al peso specifico. Le particelle più grandi e pesanti, scendendo lungo il condotto dello zig zag e vengono recuperate (vedi vista di insieme uscita “metalli grossolani”). Il materiale più leggero prosegue verso il ciclone di decantazione. Il dispositivo è munito di una paratia mobile che governa la selezione del materiale.
- turbina a lame: progettata per macinare materiali rigidi e semirigidi in granulometrie fini con un diametro inferiore al millimetro (uscita vedi vista insieme “materiale per tavola ad aria”). La capacità produttiva della macchina è determinata dalla rigidità dei materiali da lavorare e dalla loro granulometria. Maggiore sarà la rigidità dei materiali e minore la loro granulometria, maggiore sarà la produzione della macchina.

Allo scarico dei materiali delle linee di raffinazione 7 e 8, sono posti dei magneti utilizzati per rimuovere l’acciaio inox residuo. Resta infine solo il granulato di rame che può essere commercializzato sia come EoW che come rifiuto a seconda delle dinamiche commerciali tra le parti.

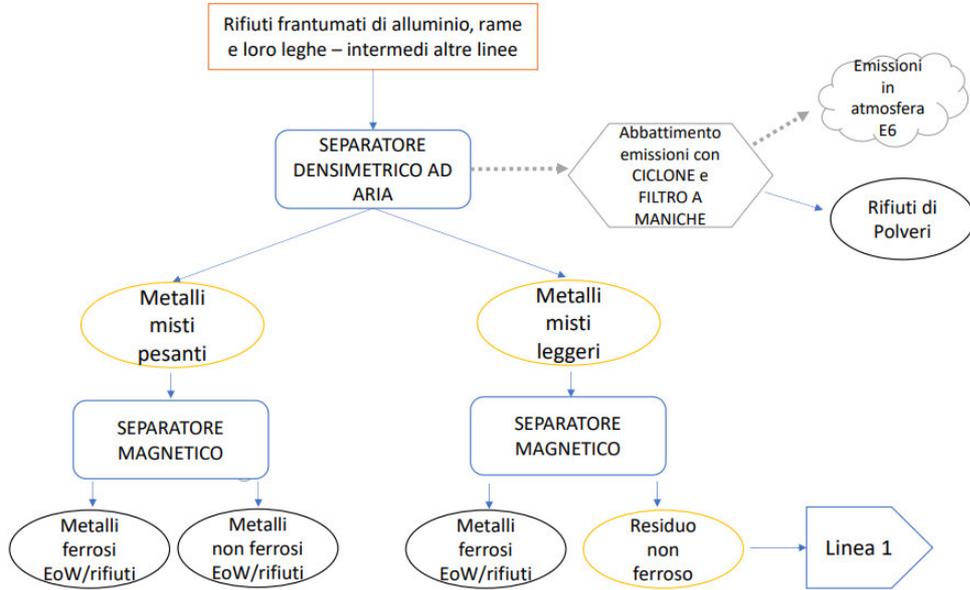
Le modifiche previste a progetto prevedono la necessità di **aumentare la portata dell’emissione E6** a 40.000 Nmc/h, per garantire una quantità d’aria che consenta di far funzionare nella modalità più efficiente le fasi di selezione (**linee 7 e 8** - selezionatori densimetrici e la turbina) presenti a valle del granulatore, trattasi infatti di linee che per l’alimentazione sfruttano il trasporto pneumatico. L’esigenza nasce dall’esperienza maturata negli anni di utilizzo delle attrezzature, durante i quali l’azienda ha potuto verificare che i flussi d’aria attualmente utilizzati non sono sufficienti per un trattamento ottimale del materiale. E’ infatti possibile raggiungere rendimenti di selezione di gran lunga migliori con un incremento dei flussi d’aria utilizzati per il trasporto del materiale in lavorazione.

Si riporta di seguito lo schema a blocchi delle **linee 6, 7 e 8**.

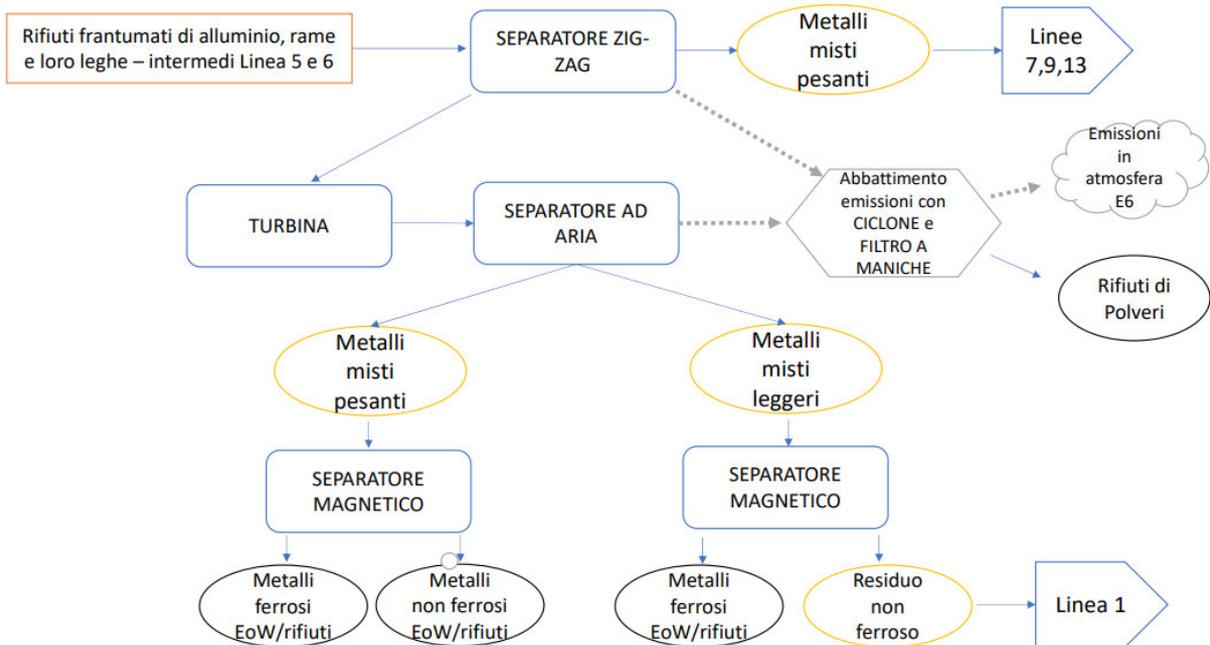
Impianto di granulazione – Linea 6



Selezionatore densimetrico (TRENNSO Tavola 1) – Linea 7



Selezionatore densimetrico (TRENNSO Tavola 2) – Linea 8



Attività di frantumazione di motori elettrici, sottoprodotti dell'alluminio e altre tipologie di materiali come il rame e l'ottone (linea 10 – Settore I)

La ditta, nell’ambito dell’attività di recupero di rifiuti (R4) mediante frantumazione, con la 1<sup>a</sup> modifica non sostanziale, ha provveduto ad installare un **mulino orizzontale denominato impianto di frantumazione – linea 10 - Mulino**, in cui vengono trattati principalmente rifiuti elettrici ed elettronici (CER 160214 e 160216), sottoprodotti dell’alluminio e altre tipologie di materiali come rame e ottone ottenendo il recupero di metalli ferrosi e non ferrosi da destinare, principalmente, alle acciaierie e fonderie.

Con le modifiche in progetto si prevede lo spostamento della linea dall’attuale posizionamento su superficie scoperta nel Settore II alla superficie coperta nel Settore I con una migliore efficienza nel contenimento delle emissioni residue dell’impianto, già dotato di sistema di filtrazione a ciclo chiuso. L’intervento prevede inoltre l’introduzione di una cabina di cernita a monte del mulino ed il rinnovamento del downstream.

La potenzialità di lavoro oraria di detto macchinario sarà di 8 t/h corrispondenti a circa 1.300 t/mese di materiale trattato.

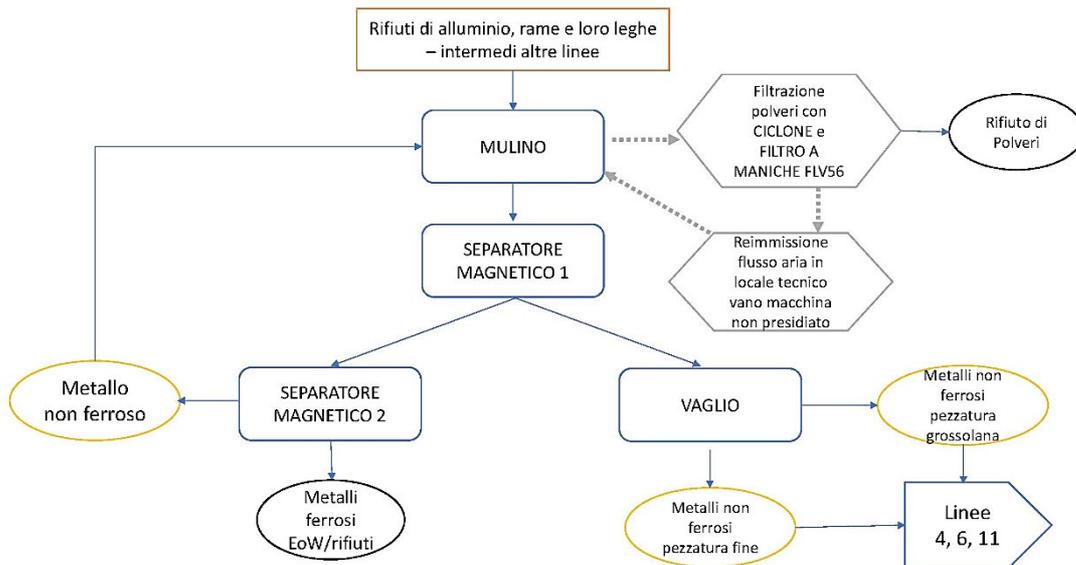
Il materiale da trattare viene caricato mediante un nastro trasportatore nel mulino orizzontale che è strutturato su due livelli, una parte superiore ed una inferiore.

La parte superiore può essere aperta idraulicamente e consente l’accesso al rotore per i controlli e la manutenzione. La parte inferiore sostiene il rotore e i due supporti delle griglie, contenenti segmenti a 2 e 3 griglie rispettivamente. Il rotore, posto all’interno del relativo alloggiamento, consiste in un albero primario su cui sono montati dischi con funzione di guidare i martelli e 36 martelli ad anello divisi su 4 alberi secondari. I martelli possono muoversi in direzione verticale sull’albero secondario. I pezzi troppo grandi che non riescono a passare alle griglie vengono espulsi verso l’alto da una portella apposita. Il materiale frantumato, invece, è scaricato dal basso su di un piano vibrante che consente uno scarico costante in termini di portata alla sezione di deferrizzazione seguente. Il mulino è dotato di una aspirazione a circuito chiuso per captare le polveri aerodisperse e il materiale più leggero e di pannelli fonoassorbenti.

Il sistema a circuito chiuso, con un filtro a maniche FLV56, di cui è dotato l’impianto, consiste in un ciclone ed un filtro a maniche. L’aria depolverata è convogliata nella camera di frantumazione, vano tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento. Ne è prevista l’insonorizzazione tramite cofanatura/inserimento barriere antirumore al fine di garantire un massimo livello di pressione sonora a 10 m non superiore a 60 dB(A). Alimentazione elettrica, potenza installata 500 kW. Di seguito lo schema a blocchi della linea.

Si riporta di seguito lo schema a blocchi della **linea 10**.

Impianto di frantumazione – Linea 10



Raffinazione della selezione dei metalli granulati e frantumati (alluminio, rame e loro leghe, intermedi da altre linee (linee 9, 11, 12, 13 - Settore I)

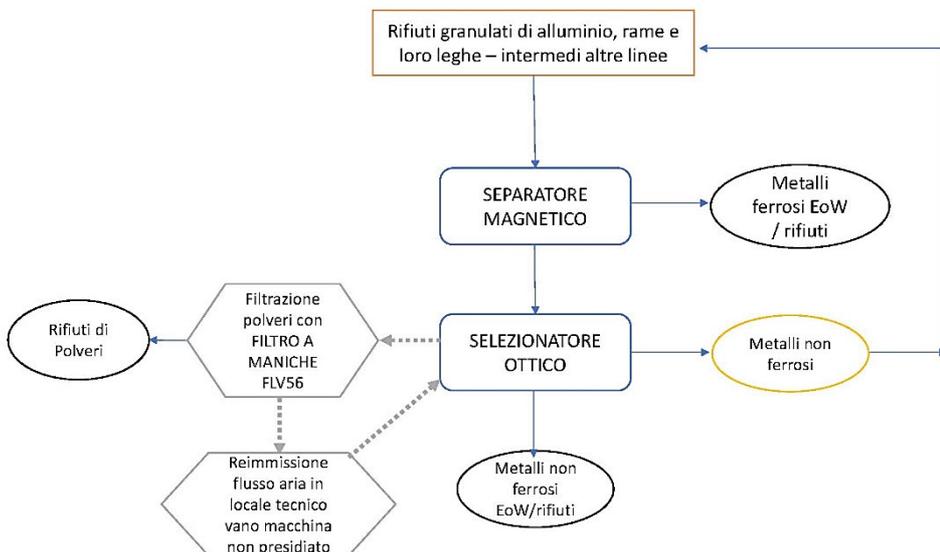
Al fine di raffinare ancora di più il processo, nel Settore I verranno installate **una nuova linea** con selezionatrice ottica di selezione (**linea 9**) e una **nuova linea** con selezionatore densimetrico a secco (**linea 13**), entrambe per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione del rame, ma anche degli altri materiali quali l’alluminio e leghe dei vari composti.

La **linea 9** del tipo stand alone, comprende una tramoggia di carico, una piastra vibrante che garantisce l’alimentazione costante del materiale. La selezionatrice ottica, mediante telecamere effettua la scansione e attraverso software specifico impartisce il comando alle elettrovalvole, per la separazione dei pezzi non desiderati con un getto di aria compressa. La selezionatrice, equipaggiata con sensori RGB a risoluzione ottica di 0,06 mm su differenze di colore, tonalità e controllo dimensionale, consentono una separazione molto accurata di metalli diversi, come ad esempio la separazione dell’ottone dal rame. La linea è dotata di sistema di filtrazione dell’aria (con filtro a maniche FLV56) a circuito chiuso per mitigare le emissioni diffuse di polveri. L’aria depolverata sarà convogliata nel vano macchina, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento. La potenzialità è variabile in base al materiale in trattamento. La potenza installata è di 20 kW.

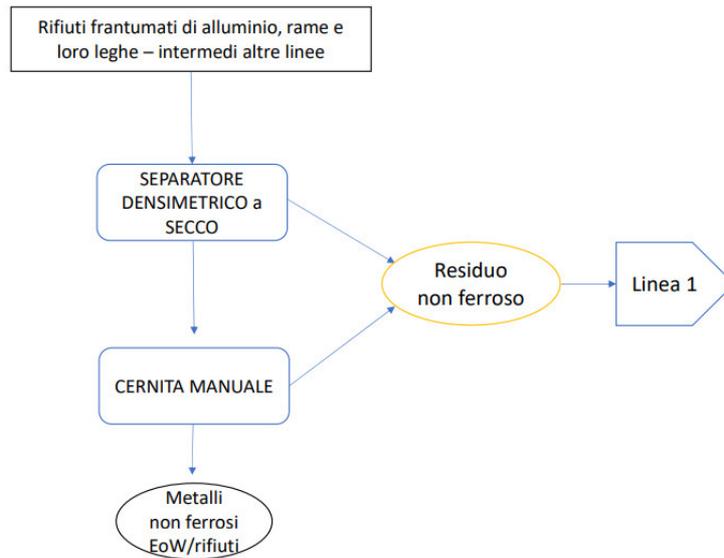
La **linea 13** consiste in una tramoggia, nastro di carico, selezionatore densimetrico a secco e due nastri di scarico. La tecnologia consiste in un piano vibrante circolare rotante in cui il materiale alimentato dal centro va verso i lati per forza centrifuga, verso la parte più esterna che è un canale vibrante con sabbia di zirconite, fluidificata da getti d’aria sul fondo, permette il galleggiamento del materiale più leggero (con peso specifico inferiore a 4 kg/l) ovvero plastiche, alluminio, magnesio, recuperato tramite flap forati dal materiale più pesante che si deposita sul fondo. Alimentazione ad energia elettrica, con potenza installata di 25 kW.

Si riporta di seguito lo schema a blocchi delle **linee 9 e 13**.

Selezionatore ottico – Linea 9



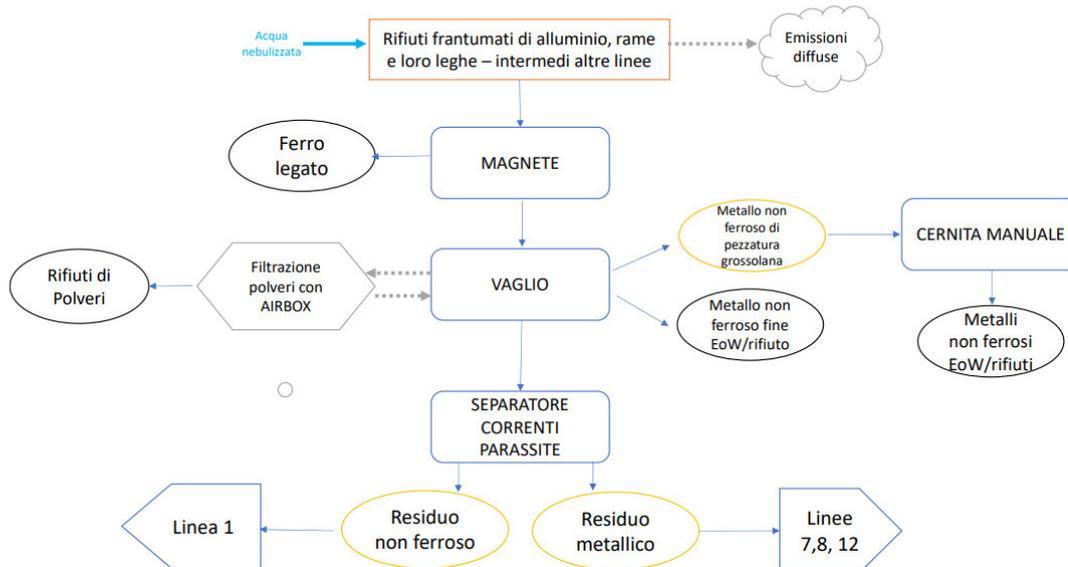
Selezionatore densimetrico a secco (SANDFLO) – Linea 13



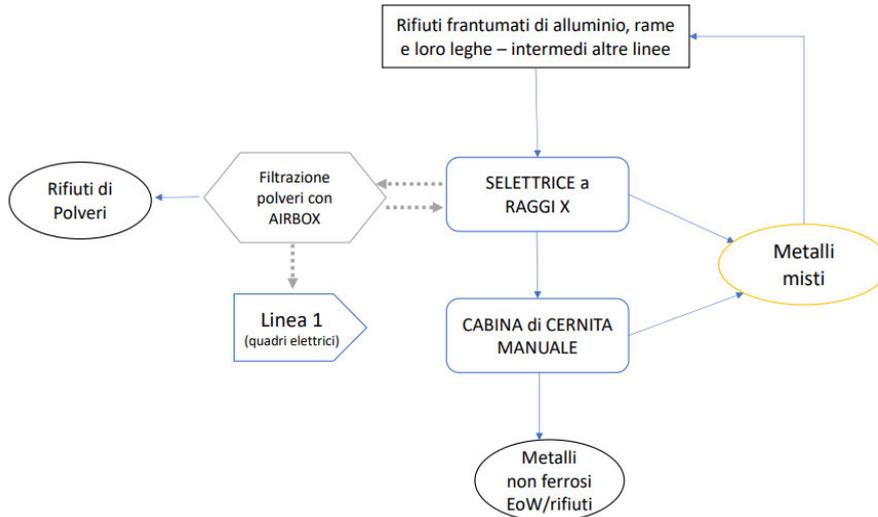
Le nuove linee (**linee 11 e 12**) di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati verranno collocate sotto la tettoia del Settore I al fine di migliorare la precisione dei trattamenti di selezione svolti ed il rendimento delle operazioni di recupero.

L’intervento prevede una linea di vagliatura a correnti parassite (**linea 11**) per preparare il materiale ed una sezione a fluorescenza a raggi x con separatore ad aria (**linea 12**) analogo alla **linea 9**. La linea di vagliatura è caricata tramite pala meccanica e la tramoggia di alimentazione del vaglio è aspirata per contenere al massimo la produzione di polveri diffuse sotto tettoia. Il sistema filtrante a circuito chiuso è costituito da due sistemi filtranti del tipo airbox con ciclone ed una batteria di filtri a maniche, analoghi al sistema che si prevede di installare nelle **linee 3 e 4**. L’aria depolverata dalla **linea 11** sarà reimmessa nel locale compressori che necessitano di reintegro aria di raffreddamento, l’aria depolverata della **linea 12** sarà convogliata nel locale dei quadri elettrici a servizio anche della linea 11, con funzione di raffreddamento, entrambi i vani nei quali viene introdotta l’aria depolverata non sono presidiati se non per manutenzione quando la macchina è spenta. Si riporta lo schema a blocchi delle **linee 11 e 12**.

Impianto di vagliatura e selezione (METALLI FRANTUMATI) – Linea 11



Impianto raffinazione (METALLI FRANTUMATI) – Linea 12



Le linee di lavorazione sopra descritte sono flessibili nel trattamento dei diversi materiali al fine di aumentare l'efficienza del recupero.

### **Fase 5 – produzione di EoW**

L'operazione R4 produce materiale che cessa la qualifica di rifiuto (EoW) dopo essere stato sottoposto alla procedura di certificazione secondo il sistema di gestione certificato 333/2011 e 715/2013. L'azienda ha allegato due documenti:

- MANUALE DI DETTAGLIO REG. UE 333/2011
- MANUALE DI DETTAGLIO REG. UE 715/2013

I documenti descrivono, fin dal ricevimento, le operazioni svolte per l'ottenimento di materie End of Waste, inclusa la formazione del personale coinvolto e l'accettazione dei rifiuti.

Il materiale in ingresso da cui si producono EoW può essere distinto in varie categorie principali, per i materiali ferrosi: veicoli fuori uso bonificati da componenti pericolose (antigelo, benzina, serbatoi, filtri, batterie, ecc.) in pacchi o sfuse; elettrodomestici bonificati da parti pericolose; scarti di lavorazione; demolizioni industriali. I materiali in uscita sono distinti in materiale ferroso in: pezzi massivi pronto forno o demolizioni industriali o lamierino; proler da pacchi carrozzeria e altri rottami ferrosi vari; proler da barattolame; tornitura di ferro; materiale delle varie leghe di alluminio pronto forno o leghe; profilo alluminio macinato; lastra alluminio macinata.

Per quanto riguarda il rame, il materiale in ingresso è costituito dai rottami di rame e le sue leghe derivante principalmente da: scarti di lavorazioni industriali (lamierati di rame, torniture, lastra e barra di ottone, ecc.); rottame derivante da raccolta differenziata e demolizioni; materiale derivante da trattamenti di recupero di rifiuti operati da impianti terzi (es. granulato di rame). Tra le leghe di rame l'impianto tratta i rottami non ferrosi facenti parte della famiglia degli ottoni. Questa lega è costituita principalmente da Rame (Cu) e Zinco (Zn) alla quale possono essere aggiunti altri elementi come il Piombo o il Nichel per conferire alla lega diverse caratteristiche quali ad esempio la lavorabilità o la durevolezza nel tempo. I rottami di rame in ingresso appartengono a categorie merceologiche diverse, che vanno incontro a trattamenti specifici in funzione della loro natura e delle specifiche fissate dalle norme tecniche applicabili (vedere UNI EN 12861) e dalle specifiche dei clienti.

Il materiale in uscita dopo la selezione è costituito dalle seguenti tipologie di prodotti: rottami di rame, caldaiette di rame, bossoli, barre di ottone, torniture di barre di ottone, ottone misto.

La classificazione giuridica dei materiali sopra elencati, distinta tra materie di recupero (fine vita rifiuto – ex MPS) e rifiuti da inviare a trattamenti ulteriori presso terzi viene effettuata sulla base della lavorazione e dei controlli eseguiti sugli stessi in rapporto ai requisiti del Reg. UE n.715/2013 e delle norme tecniche di settore. La ditta ha fornito delle schede esplicative relative per tutti i materiali indicando quale tipo di classificazione (rifiuto o materia di recupero di cui al Reg. UE 715/2013) solitamente compete alle varie tipologie di materiale. Il passaggio ultimo della certificazione a EoW avviene prima della cessione del materiale, perciò fintanto che al materiale non viene assegnata la dichiarazione di conformità ai sensi dei regolamenti comunitari prima richiamati mantiene la classifica di rifiuto trattato.

***Fase 6- Carico, trasporto e scarico presso gli impianti di destinazione***

La fase, successiva allo stoccaggio, di conferimento dei rifiuti verso gli impianti finali di smaltimento e/o recupero avviene con mezzi propri, camion o container.

Il materiale da caricare, pur preventivamente preparato, viene controllato prima dell’inizio delle operazioni per verificarne l’idoneità al carico ed escludere qualsiasi possibile causa di pericolo per la sicurezza, per l’incolumità degli operatori o per l’ambiente.

I mezzi vengono controllati prima dell’inizio delle operazioni di carico, sia internamente che esternamente le pareti laterali, il fondo, il soffitto, la pavimentazione (con attenzione anche ad eventuali macchie) ed in particolare l’integrità del sistema di chiusura delle porte o dei teloni onde accertare la non accessibilità al carico dopo l’apposizione dei sigilli (in caso di spedizioni internazionali).

In ogni caso il carico uscirà dall’installazione con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti.

### C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL’ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

#### C.3.1 MATERIE PRIME

I materiali oggetto dell’attività condotta in impianto sono rifiuti non pericolosi e pericolosi, come già descritto nei paragrafi precedenti. Non vi sono consumi di materie prime all’interno dei processi di lavorazione dei rifiuti. Gli unici prodotti chimici adoperati sono costituiti dai reagenti utilizzati nell’impianto di depurazione e dai materiali ausiliari utilizzati in caso di sversamenti accidentali.

#### C.3.2 BILANCIO ENERGETICO

Con l’ampliamento previsto, l’introduzione delle nuove attrezzature ed il prolungamento degli orari di funzionamento di alcune linee, sono previsti incrementi nel consumo di energia elettrica. L’incremento nel consumo energetico del nuovo assetto impiantistico proposto a progetto è stimato pari al 43% del consumo energetico complessivo di tutta l’installazione (che nel 2020 si è attestato a 5.269.231,4 kwh e nel 6.569.229 kwh). A fronte dell’incremento dei consumi di energia elettrica stimati, la ditta ha installato e avviato nel 2022 un altro impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale di circa 1,2 MWp posizionato nella tettoia del Settore III. Nello specifico il generatore avrà una potenza complessiva sui pannelli di 1204,5 KWp ed è servito da n. 11 inverter da 100 KW cadauno, installati, insieme alla quadristica elettrica d’impianto, in una apposita cabina in calcestruzzo prefabbricato ubicata esternamente alla tettoia. In funzione del sito di installazione, dell’esposizione dei moduli, delle caratteristiche dell’impianto, si stima una produzione annuale del nuovo impianto fotovoltaico pari a 1.360.000 KWh/anno.

L’azienda ha comunicato l’inizio dei lavori per il nuovo impianto fotovoltaico al Comune di Valsamoggia in data 14/01/2022 e l’avvio formale è avvenuto in data 10/05/2022.

L’impianto esistente, invece, è posizionato nella falda sud della tettoia del settore I e ha potenza pari a 972,24 Kwp.

Si riportano di seguito i valori rilevati per il triennio 2019-2021.

Energia elettrica	Consumi (kWh/anno)		
	2019	2020	2021
Prodotta da fotovoltaico	932.010	934.761	844.256
Autoconsumata	686.529	710.179	705.656
Ceduta in rete	245.481	224.582	138.600
Acquistata	4.417.588	4.559.052	5.836.573
<b>Consumo Totale</b>	<b>5.104.117</b>	<b>5.269.231</b>	<b>6.569.229</b>

A seguito dell’installazione del nuovo impianto fotovoltaico, si prevede il bilancio energetico sotto riportato:

STIMA DELLE PRODUZIONI E DEI CONSUMI ENERGETICI		
ITALMETALLI SRL - Stabilimento di Valsamoggia (BO)		
<b>CONSUMI ENERGETICI AZIENDALI ATTUALI E STIMA FUTURA</b>		
Consumo attuale di energia elettrica (prelevato da rete + autoconsumi):	5.269.231	KWh/anno
Consumo di energia elettrica post intervento (stima):	<b>7.535.000</b>	KWh/anno
<b>PRODUZIONE DI ENERGIA FOTOVOLTAICA</b>		
Energia prodotta dal vecchio impianto (media pluriennale):	935.000	KWh/anno
Energia prodotta dal nuovo impianto (stima):	1.360.000	KWh/anno
Energia prodotta totale (stima):	<b>2.295.000</b>	KWh/anno

<b>STIMA ENERGIA AUTOCONSUMATA E PRELEVATA DALLA RETE</b>		
<i>FASE 1 - Con entrambi gli impianti FV in marcia e con consumi attuali</i>		
Consumo complessivo di energia elettrica:	5.269.231	KWh/anno
Autoconsumo dell'energia fotovoltaica prodotta:	1.606.500	KWh/anno
Energia prelevata dalla rete:	3.662.731	KWh/anno
Energia immessa in rete:	688.500	KWh/anno
<i>FASE 2 - Con entrambi gli impianti FV in marcia e impianti AIA tutti realizzati</i>		
Consumo complessivo di energia elettrica:	7.535.000	KWh/anno
Autoconsumo dell'energia fotovoltaica prodotta (stima):	1.721.250	KWh/anno
Energia prelevata dalla rete:	5.813.750	KWh/anno
Energia immessa in rete:	573.750	KWh/anno

Il consumo totale è ricavato direttamente dalla lettura delle bollette del gestore della rete. Su ciascuno degli impianti è presente un contatore per la misura dei consumi elettrici. Presso l’installazione è presente, inoltre, un sistema di rifasamento che, secondo quanto dichiarato dalla ditta consente di mantenere valori di cosφ superiori a 0,90.

In aggiunta ai consumi di energia elettrica sono da segnalare consumi di combustibili, in particolare di gas metano e gasolio. L’attività comporta l’utilizzo di combustibili quali gasolio e metano rispettivamente per i mezzi mobili interni e per gli usi civili di riscaldamento. Con gli interventi a progetto non si stimano incrementi significativi nell’impiego di combustibili.

Si riportano, di seguito, i consumi combustibili registrati negli anni 2019 – 2021:

<b>Consumi di combustibile</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Gas metano (m<sup>3</sup>)</b>	11.837	11.010	13.890
<b>Gasolio (lt)</b>	314.207	319.116	360.516

### **C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)**

#### **Prelievi idrici**

All’interno delle lavorazioni, i consumi idrici sono associati alla bagnatura dei cumuli e del materiale in trattamento come prescritto in autorizzazione, per l’impianto di abbattimento delle emissioni scrubber (la cui risulta essere gestita come rifiuto), inoltre, è previsto impiego d’acqua nell’elettrofiltro dell’emissione E1, più precisamente nella sezione di pre-lavaggio: le acque vengono accumulate in una vasca di fondo per poi essere nuovamente pompate nel circuito e qualora esauste smaltite come rifiuto. Altri impieghi della risorsa idrica riguardano gli usi irrigui e ai fini dell’antincendio. L’acqua ad uso industriale viene prelevata da pozzo, mentre per gli usi civili si ricorre al prelievo da acquedotto.

Si riportano, di seguito, i consumi idrici registrati negli anni 2019 – 2021:

<b>Prelievo</b>	<b>Consumi (m<sup>3</sup>/anno)</b>		
	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Pozzo (usi produttivi)	3.368	3.947	8.101
Acquedotto (usi civili)	1.929	1.492	1.616
<b>Totale</b>	<b>5.297</b>	<b>5.439</b>	<b>9.717</b>

I consumi dell’elettrofiltro conteggiati con le ore di utilizzo dello stato di progetto si attesteranno su una quota annuale di circa 250/300 mc.

L’acqua utilizzata nel sistema antincendio viene prelevata dal pozzo ed accumulata internamente ad una vasca pari a 143,29 mc in modo da garantire una riserva necessaria all’occorrenza a norma UNI 12845 e la

gestione di una corretta pressione dell’acqua in utilizzo. In sede di utilizzo della riserva idrica questa viene reintegrata per la quota utilizzata tramite pompaggio automatico dal pozzo.

L’aumento di consumi nel 2021 è riconducibile principalmente all’attività di bagnatura dei cumuli causa la stagione siccitosa unitamente alla normale attività dell’elettrofiltro sperimentale. Data l’eccezionalità del prelievo, l’azienda sta valutando se, in fase di rinnovo della concessione, sia opportuno incrementarne l’entità.

## **Scarichi idrici**

### **Stato attuale scarichi**

Attualmente, gli scarichi idrici in uscita dal sito sono:

- **scarico in pubblica fognatura S1 si compone di due contributi, lo scarico di acque reflue industriali (S1.1 pozzetto PIAD) e le acque reflue domestiche.**

Le acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione (costituite dalle acque reflue di dilavamento dei piazzali confluenti al pozzetto S1.1) provengono da tutti e tre i settori in cui è divisa l’area in esame. All’interno di questi settori sono individuabili i vari contributi, suddivisi tra immobili, aree coperte e piazzali esterni. Quest’ultimi, caratterizzabili secondo funzione, si distinguono per la diversa classificazione dei depositi ferrosi che insistono su quelle superfici, di seguito proposta:

- Deposito rifiuti in ingresso con contestuale pretrattamento (R12);
- Deposito rifiuti in ingresso destinati alla sola messa in riserva (R13);
- Deposito rifiuti non conformi (BAT 26 lettera b);
- Deposito rifiuti prodotti (Art.183 c.1 lettera f. "NUOVO PRODUTTORE");
- Deposito rifiuti prodotti (Art.183 c.1 lettera f. "PRODUTTORE INIZIALE").
- per una superficie complessiva pari a 49.056,21 m<sup>2</sup>.

Gli immobili, considerati come “coperture secondarie di entità trascurabile”, sono edifici o manufatti di dimensioni modeste, non collegati alla rete di raccolta delle acque provenienti dalle coperture principali (rete pluviali). Di seguito l’elenco degli immobili di cui sopra:

- C - Laboratorio analisi;
- D - Area manutenzione;
- E - Deposito ricambi per manutenzioni, automezzi vuoti e container, cassoni vuoti;
- G - Mensa;
- H - Uffici tecnici;
- L - Cabine elettriche;
- M - Stoccaggio gasolio per autotrazione;
- N - Stoccaggio lubrificanti;
- O - Stoccaggio gas tecnici.

Infine, le “aree coperte” sono costituite dalle superfici sottese alle coperture principali (Settore I, Settore II e Settore III), che sono dotate di sistemi di recupero e collettamento di eventuali percolati provenienti dal processo di bagnatura dei cumuli.

Un ulteriore contributo allo scarico industriale S1.1 è costituito dalle acque meteoriche di dilavamento provenienti dalla canaletta grigliata di dimensioni indicative 25x25 cm collocata tra il Settore I e il nuovo settore IV. L’area il cui contributo afferirà alla canaletta di progetto è di circa 45 m<sup>2</sup> a cavallo della recinzione, che corrispondono, per un’altezza di precipitazione pari a 5 mm, a circa 0,23 m<sup>3</sup> di volume di acque di prima pioggia da destinare all’impianto di depurazione.

Il contributo delle acque reflue domestiche allo scarico S1 proviene da:

- A - Uffici via Confortino 29/31
- F - Palazzina adibita spogliatoi servizi igienici e docce
- G - Mensa

Le acque reflue domestiche vengono direttamente inviate in pubblica fognatura senza trattamento. Si specifica che il laboratorio (edificio C nel Settore I) non è dotato di servizi igienici ma all’interno dello stesso è presente un lavandino il cui scarico è collegato alla rete di smaltimento delle acque dei piazzali. I reflui prodotti vengono quindi convogliati all’impianto di depurazione per essere trattati.

- **scarico in acque superficiali S2:** Lo scarico recapitante nel Rio Carpineta è costituito dalle acque meteoriche di dilavamento dei coperti del Settore I e del Settore II non contaminate, dal troppo pieno della vasca Z1 in cui convogliano le acque dei coperti del Settore III e dalle acque dei troppo pieni di emergenza delle vasche di accumulo (vasca alta e vasca bassa).  
In particolare, le acque dei coperti del Settore III, il più a sud dell’area in esame, vengono convogliate nella vasca di sollevamento, denominata Z1, di capacità di circa 50 m<sup>3</sup>, e successivamente pompate verso le vasche di accumulo per la bagnatura cumuli di capacità complessiva di 150 m<sup>3</sup> e collocate lungo il perimetro orientale dell’area in esame (Settore II).  
A volumi esauriti della vasca Z1 (50 m<sup>3</sup>) e del sistema di bagnatura cumuli (150 m<sup>3</sup>), tale volume può essere pompato in una cassa di espansione e infiltrazione situata in un’area esterna ai piazzali, parallelamente al Rio Martignone.  
Tale invaso non è collegato idraulicamente al Rio Martignone e ha funzione di infiltrazione nel sottosuolo. L’invaso ha superficie di fondo di circa 1200 m<sup>2</sup> che per tiranti dell’ordine di 1,15 m genera un volume di invaso potenziale di circa 1.045 m<sup>3</sup>.  
Tramite rilievo altimetrico si è dimostrato che il Rio è arginato e il suo fondo giace 60 cm al di sopra del fondo del bacino di infiltrazione e pertanto non possono generarsi moti di filtrazione o sifonamenti verso il Rio.

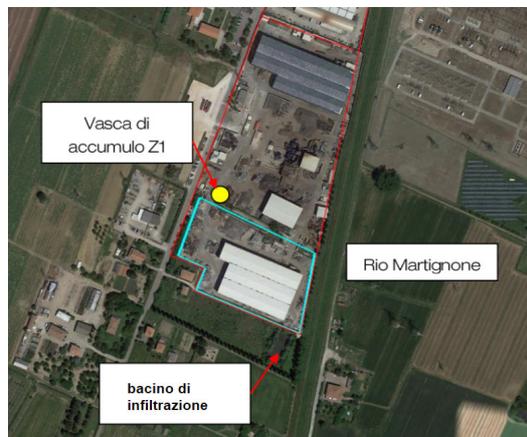


Fig. bacino di infiltrazione e vasca Z1

#### Stato di progetto scarichi

Per quanto riguarda l’area interessata dall’ampliamento in progetto, il Gestore dichiara che questa non comporta un aumento della superficie impermeabile esistente.

Gli scarichi idrici in uscita dall’area oggetto dell’ampliamento (Tavola controdeduzioni febbraio 2023 - ALL4\_Schema Fognature Ampliamento-Rev.02) sono:

- **Scarico S3:** scarico in pubblica fognatura denominato S3 acque reflue di tipo domestico originate dall’area uffici sita nel corpo nord dell’area ex Titan Italia preventivamente trattati da una fossa biologica;
- **Scarichi S4, S5, S6, S7, S8, S9:** scarichi di acque meteoriche che si immettono nella condotta fognaria privata lungo la via Confortino che poi confluisce nel Rio Carpineta.

In tali scarichi saranno convogliate esclusivamente le acque meteoriche in quanto è prevista la disconnessione dei vari servizi igienici dislocati in diversi punti dello stabilimento che saranno resi inagibili mediante la rimozione dei wc o in alternativa con la sigillatura degli scarichi mediante tappo realizzato con malta cementizia e la disconnessione dalla rete idrica.

Inoltre verranno realizzati 6 nuovi pozzetti di controllo posizionati all’interno della recinzione dell’area di ampliamento, prima dei 6 punti di immissione alle condotte fognarie private presenti lungo la via Confortino (vedi tavola ALL4\_Schema Fognature Ampliamento- Rev.02) .

Le acque meteoriche del piazzale I, utilizzato come sosta automezzi vuoti e container/cassoni vuoti confluiscono nello scarico S5.

Sistema di trattamento

Le modalità di gestione attuate dall’azienda prevedono la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dell’area esterna dedicata al deposito dei rifiuti (corrispondente a circa 10-12 mm di precipitazione), in due vasche di accumulo denominate “vasca alta” e “vasca bassa” (volume complessivo pari a 534 m<sup>3</sup>), il successivo trattamento nell’impianto di depurazione chimico-fisico e l’invio in acque superficiali delle acque eccedenti la capacità di trattamento delle due vasche.

Complessivamente, allo stato attuale, la superficie scoperta, su cui vengono svolte attività di gestione rifiuti e che potrà essere oggetto di fenomeni di dilavamento da parte degli eventi meteorici è pari a 49.056,21 m<sup>2</sup> costituita dal Settore I e II, le cui acque di dilavamento sono convogliate alla vasca bassa e poi alla vasca alta.

Il sistema di trattamento e gestione della prima pioggia può essere definito “ibrido”, inteso come un sistema che può avere una prima fase di trattamento (VASCA BASSA), depurazione successiva e una seconda fase di accumulo (VASCA ALTA).

La prima fase di trattamento avviene nella “vasca bassa” di volume pari a 165 m<sup>3</sup>, nella quale transitano tutti i contributi meteo generabili sui piazzali. Questa vasca è dotata di un sifone di troppo pieno che dirotta le acque verso il punto di scarico S2 dove confluiscono anche acque non contaminate dai coperti dei Settori I, Settore II e troppo pieno vasca Z1 dei coperti del Settore III. Dal primo comparto di disoleatura della vasca bassa il refluo tracima tramite pannello sifonante nel comparto di accumulo attiguo presente all’interno della stessa vasca per poi essere sollevato mediante due pompe della portata di 6,5 m<sup>3</sup>/h ciascuna che provvedono ad alimentare lo stadio di trattamento chimico fisico. Nel caso di pioggia eccessiva, per livelli relativi superiori a -2.35 m, la portata non smaltibile immediatamente all’impianto chimico-fisico viene convogliata tramite una stazione di pompaggio ad alta portata nella contigua vasca di accumulo del volume utile di 390 m<sup>3</sup> (VASCA ALTA).

Per precipitazioni poco intense generanti portate molto limitate il tirante all’interno della vasca bassa non subisce sostanziali incrementi al di sopra dei -2.35 m in quanto la potenzialità del sistema di sollevamento diretto al trattamento chimico-fisico riesce a smaltire la portata in arrivo. Il sollevamento emergenziale presente nella vasca bassa inizia a trasferire il volume di accumulo all’interno della vasca alta una volta superato di qualche centimetro il livello -2.35; per tale livello all’interno della vasca bassa sono stoccati 115.5 m<sup>3</sup>.

La capacità di invaso complessiva attuale delle due vasche alta e bassa è pari a 555 m<sup>3</sup>.

In sede di riesame il Gestore propone di elevare di 50 cm i troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm nella vasca alta, in modo da fornire un incremento del volume invasabile di circa il 16% in più nelle stesse vasche.

Volumetrie disponibili allo stato di fatto			
ID vasca di accumulo	superficie interna [m <sup>2</sup> ]	tirante utile interno [m]	volume utile [m <sup>3</sup> ]
vasca bassa	110	1.50	165
vasca alta	110	3.54	390
<b>volume complessivo [m<sup>3</sup>]</b>			<b>555</b>

Calcolo incremento di volume di accumulo prima pioggia per interventi migliorativi			
ID vasca di accumulo	superficie interna [m <sup>2</sup> ]	elevazione quota di sfioro di troppo pieno [m]	incremento di volume [m <sup>3</sup> ]
vasca bassa	110	0.50	55
vasca alta	110	0.30	33
<b>incremento volume complessivo [m<sup>3</sup>]</b>			<b>88</b>

Volumetrie disponibili allo stato di progetto			
ID vasca di accumulo	superficie interna [m <sup>2</sup> ]	tirante utile interno [m]	volume utile [mc]
vasca bassa	110	2.00	220
vasca alta	110	3.84	423
<b>volume complessivo [m<sup>3</sup>]</b>			<b>643</b>

SUPERFICI COPERTE		
A - tettoia a tre campate a struttura in c.a (Coperto nord)	Sezione I	8'500.94
B - palazzina uffici e servizi igienici (civico n. 31)	Sezione II	291.23
S - palazzina adibita spogliatoi servizi igienici e docce	Sezione II	207.9
A1 - tettoia in struttura metallica di nuova realizzazione	Sezione II	494.53
B1 - tettoia in struttura metallica di nuova realizzazione	Sezione II	1'552.38
C - Tettoia in struttura metallica (Coperto sud)	Sezione III	7'575.40
Superficie complessiva aree coperte		18'622.38

### **Descrizione delle fasi di trattamento**

- **Grigliatura:** Le acque provenienti dai piazzali passano attraverso la sezione di grigliatura, dove un filtro coclea estrae le componenti più grossolane dal volume transitante. L’acqua di seguito percola dal filtro e viene convogliata nella prima vasca “bassa”, che funge anche da vasca di calma, dove avviene il trattamento di disoleazione.
- **Disoleazione:** Tale processo avviene all’interno della vasca “bassa”, divisa in due sezioni da un pannello sifonante. La prima sezione è caratterizzata dalla presenza di un aspiratore galleggiante “skimmer”, che preleva gli oli presenti in superficie per inviarli ad un disoleatore a pacco lamellare. In linea viene dosata una poliammina che opera la rottura delle emulsioni; quindi, l’acqua separata dall’olio ritorna nella vasca di disoleazione. La capacità complessiva di questa vasca è di circa 165 mc. In caso eventi di pioggia intensa generino portate non smaltibili nell’immediato ( il livello supera la quota di 2.35 m), viene attivata una stazione di pompaggio che convoglia le acque nella vasca “alta” adiacente, che come già detto ha una funzione di mero accumulo.
- **Accumulo e sollevamento:** La vasca “alta” di accumulo e sollevamento riceve la portata inviata dalle due pompe della vasca “bassa” con la quale, attraverso due ulteriori pompe della portata di 6,5 l/s ciascuna, viene alimentato il sistema di trattamento chimico-fisico a doppio stadio. Tale sistema di trattamento è costituito da due sezioni identiche, in ognuna delle quali si opera a diversi valori di pH per raggiungere le condizioni di minima solubilità per una certa gamma di metalli.
- **1^ stadio del trattamento chimico-fisico:** Il trattamento prevede nella prima vasca di reazione il dosaggio di un prodotto coagulante (cloro ferrico o policloruro d’alluminio) a pH controllato per favorire la formazione di idrossidi. Nella seconda vasca di reazione viene raffinato il controllo del pH e viene dosato o sospensione di carbone attivo o altro prodotto specifico per il trattamento dei metalli pesanti. Si passa poi alla separazione dei fanghi mediante un sedimentatore a pacco lamellare. I fanghi estratti vengono inviati alla sezione disidratazione fanghi a sacchi filtranti.
- **2^ stadio di trattamento chimico-fisico:** Il secondo stadio di trattamento chimico-fisico è identico al precedente in ogni sua fase. Il trattamento prevede nella prima vasca di reazione il dosaggio di un prodotto coagulante (cloro ferrico o policloruro di alluminio) a pH controllato per favorire la formazione di idrossidi. Nella seconda vasca di reazione viene raffinato il controllo del pH e viene dosato o sospensione di carbone attivo o altro prodotto specifico per il trattamento dei metalli pesanti. Si passa poi alla separazione dei fanghi mediante un sedimentatore a pacco lamellare. I fanghi estratti vengono inviati alla sezione disidratazione fanghi a sacchi filtranti.
- **Controllo finale del pH;**
- **Filtrazione a sabbia:** Le acque, prima dello scarico dal sedimentatore, sono sovrapposte a filtrazione meccanica multistrato (con filtri a sabbia e a carbone), la quale svolge la funzione di bloccare eventuali fiocchi di fango sfuggiti al sedimentatore e provvedere alla completa chiarificazione dello scarico.
- **Accumulo acqua depurata e scarico.**

### **C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

#### **Emissioni convogliate**

L’installazione ha due punti di emissione convogliata, **E1** ed **E6**.

Il punto di emissione **E1** è associato all’impianto di frantumazione linea 1 ed è dotato di impianto di abbattimento costituito da “cyclone e scrubber” a cui è stato aggiunto ulteriore impianto di abbattimento basato sulla tecnologia dell’elettrofiltrazione ad umido (approvato in via sperimentale con n. DET-AMB-2020-1946 del 28/04/2020).

Il punto di emissione **E1** attualmente autorizzato ha le seguenti caratteristiche:

- le fasi del ciclo produttivo della linea1 captate sono: il trituratore (mulino), la cappa aspiratore zig zag, il nastro deferrizzatore, le cappe piano vibrante tamburi magnetici;
- il sistema di abbattimento è costituito da: ciclone + scrubber + elettrofiltro a umido per il trattamento delle emissioni provenienti dal trituratore; ciclone + elettrofiltro a umido per le emissioni provenienti da cappa aspiratore zig zag - nastro deferrizzatore - cappe piano vibrante tamburi magnetici;
- il sistema di elettrofiltrazione a umido installato è costituito da un impianto di tipo WET ESP 400/280/4;
- le acque di ricircolo, utilizzate nella sezione di pre-lavaggio dei fumi e per il lavaggio periodico dei tubi collettori, vengono accumulate nella vasca di fondo, per poi essere nuovamente pompate nel circuito. Dato che il loro carico inquinante aumenta progressivamente, sarà necessario provvedere ad un loro spurgo periodico.

L’emissione E1 in uscita dall’elettrofiltro ha le seguenti caratteristiche:

- Portata max: 110.000 Nm<sup>3</sup>/h;
- Temperatura fumi in entrata all’elettrofiltro: 30/35 °C;
- Efficienza di abbattimento particolato: >95%;
- Concentrazione garantita di particolato in uscita: 5 mg/Nm<sup>3</sup>;
- Altezza camino: 20 m;

**Con il riesame la ditta propone per tale emissione, il ridimensionamento del limite della concentrazione di polveri totali garantendo il rispetto di 4 mg/Nm<sup>3</sup> anziché i 5 mg/Nm<sup>3</sup> attualmente autorizzati e un funzionamento giornaliero dagli attuali 7:00 alle 17:00 con una potenzialità massima di utilizzo pari a 8 ore/giorno, a 7:00 alle 18:00 con una potenzialità massima di utilizzo pari a 11 ore/giorno. Tale riduzione, viene proposta sulla base delle proiezioni sul trend produttivo atteso.**

L’emissione **E6** – Linee 6-7-8: Granulatore rame , turbina e linee di selezione, è stata approvata con DET-AMB-2019-1568 del 29/03/2019, dotato di un sistema di abbattimento polveri costituito da un ciclone e un filtro a maniche.

L’emissione **E6** autorizzata ha le seguenti caratteristiche:

- Portata max: 28.000 Nm<sup>3</sup>/h;
- Concentrazione garantita di particolato in uscita: 5 mg/Nm<sup>3</sup>;
- Altezza camino: 20 m;
- Durata dell’emissione dalle ore 7:00 alle 17:00 per una potenzialità massima di utilizzo pari a 8 ore/giorno.

**Con il riesame la ditta propone per tale emissione, l’incremento della portata emissiva al camino dagli attuali 28.000 Nm<sup>3</sup>/h a 40.000 Nm<sup>3</sup>/h necessario ai fini dell’aumento dei flussi d’aria per il trasporto delle fasi di selezione; il ridimensionamento del limite della concentrazione di polveri totali garantendo il rispetto di 4 mg/Nm<sup>3</sup> anziché i 5 mg/Nm<sup>3</sup> attualmente autorizzati, e infine l’allungamento della durata emissiva di E6 a 16 ore. Quest’ultima proposta è in relazione alla necessità di poter sfruttare appieno la potenzialità di lavorazione delle linee di trattamento.**

In linea con le previsioni del PAIR 2020 e con le prescrizioni, le modifiche proposte in sede di riesame sono tali da mantenere invariato il flusso di massa delle emissioni convogliate aziendali di polveri attualmente autorizzato. Tali modifiche proposte trovano ragione da un lato nelle esigenze produttive, aumento portata E6 e revisione delle durate emissive per entrambi i casi, d’altro canto il ridimensionamento del limite della concentrazione di polveri autorizzabile è sostenuto per l’E6 dai risultati analitici ottenuti dalla messa in esercizio delle linee e per l’E1 da una esigenza già espressa dalla ditta in fase autorizzativa.

Il **bilancio dei flussi emissivi** nei tre scenari considerati è illustrato nella seguente tabella.

SCENARI	EMISSIONE	DURATA h/g	PORTATA Nmc/h	POLVERI TOTALI mg/Nmc	FLUSSO DI MASSA GIORNALIERO Kg/g
S1 STATO di FATTO AUTORIZZATO	E1	8	80.000	10	6,4
	E6	8	28.000	5	1,12
	TOT				7,52
S2 STATO AUTORIZZATO IN SPERIMENTAZIONE	E1	16	110.000	5	8,8
	E6	8	28.000	5	1,12
	TOT				9,92
S3 STATO di PROGETTO da autorizzare	E1	11	110.000	4	4,84
	E6	16	40.000	4	2,56
	TOT				7,4

Dalla Tabella sopra riportata si evince che per la situazione di progetto è previsto un flusso di massa sostanzialmente pari a quanto attualmente autorizzato. La ditta ritiene pertanto che la proposta progettuale formulata nello scenario 3, consenta di soddisfare la necessità di mantenere invariato il flusso emissivo ai limiti autorizzativi delle emissioni convogliate, soddisfacendo anche le esigenze produttive e gestionali rilevate dalla ditta.

Sono presenti inoltre altri punti di emissione ritenute non significative, che si riepilogano nella tabella sottostante:

Punto di emissione	Provenienza
E2	Caldaia spogliatoi (88 kW)
E3	Caldaia uffici piano terra (24 kW)
E4	Caldaia uffici primo piano (24 kW)
E5	Gruppo elettrogeno (100 kW)
E7	Cappa di aspirazione da piccolo processo fusorio del laboratorio di analisi

Con riferimento alla precedente storia autorizzativa, l’azienda specifica che le attività saltuarie di manutenzione che possono generare emissioni diffuse come il taglio ossi-acetilenico e la saldatura sono limitate ad una durata di circa 20 ore mensili di interventi di saldatura e/o ossitaglio e che possono essere svolte nell’area manutenzione delimitate nella tettoia dei settori I e II, identificata nel layout organizzativo con la lettera D, o in corrispondenza dell’attrezzatura oggetto di manutenzione, infatti in via ordinaria le attività di manutenzione sono affidate a ditte esterne. Le attrezzature con cui sono svolti internamente questi interventi saltuari comprendono: torcia aspirante per saldatura con eliminatore fumi e filtro carrellato abbinato alle saldatrici. La ditta allega la scheda tecnica di tali strumenti.

### **Emissioni diffuse**

La situazione relativa alle polveri non è esclusivamente riferibile alle emissioni convogliate, bensì anche ad una ulteriore componente non trascurabile di emissioni diffuse riconducibili alle diverse fasi di operatività dell’impianto. Al fine di migliorare questo aspetto la ditta propone l’installazione di sistemi di depolverazione a circuito chiuso, sulle linee di nuova introduzione, ma anche su impianti esistenti come le linee 3 e 4, spostando sotto copertura la linea 10 e ricollocando all’interno del capannone di ampliamento alcuni depositi a seguito delle modifiche del layout impiantistico.

Nello specifico, con l’attuazione del progetto proposto si conteranno n.6 impianti di abbattimento a ciclo chiuso per la depolverazione di altrettante linee e la re-immissione dell’aria depolverata in volumi tecnici collegati alle linee stesse che non sono presidiati da operatori (se non per le manutenzioni a linea ferma).

Le linee interessate dalla presenza di sistemi di depolverazione a circuito chiuso sono:

- **Linea 3:** sarà dotata di impianto a ciclo chiuso AIRBOX\_1 per la depolverazione dell’aria aspirata nelle fasi di triturazione, si prevede una portata di aspirazione pari a 18.000 N/mc. I dati tecnici del filtro e la stima del quantitativo delle polveri prodotte dalla filtrazione, sono indicati nella tabella di seguito riportata:

<b>Portata</b>	1.800	m <sup>3</sup> /h
<b>Superficie filtrante</b>	361,8	m <sup>2</sup>
<b>Velocità di attraversamento</b>	0,82	m/min
<b>filtro di carico</b>	1.000	Pa
<b>Efficienza calcolata</b>	99,5%	
<b>Concentrazione garantita in uscita</b>	10	mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Stima polveri prodotte</b>	3	ton/anno

*dati tecnici elemento depolverante AIRBOX*

Il fluido depolverato, per il quale si stima una polverosità residua di concentrazione inferiore a 5 mg/Nm<sup>3</sup> sarà convogliato all’interno del primo piano dell’impianto di selezione (Linea 4), ossia nei quadri elettrici e nel separatore a correnti parassite e dove non c’è presenza di personale se non nelle fasi di manutenzione a macchina spenta. Le polveri prodotte dalla filtrazione saranno smaltite come rifiuto.

- **Linea 5:** sarà dotata di sistema di filtrazione aria a circuito chiuso che tiene in depressione la selettiva a raggi X ed in pressione la cabina compressori. L’aria depolverata sarà convogliata nel locale compressori, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento. I dati tecnici del filtro e la stima del quantitativo delle polveri prodotte dalla filtrazione, sono indicati nella tabella di seguito riportata:

<b>Portata</b>	6.500	m <sup>3</sup> /h
<b>Superficie filtrante</b>	80	m <sup>2</sup>
<b>Velocità di attraversamento</b>	0,0226	m/min
<b>filtro di carico</b>	35	Pa
<b>Efficienza calcolata</b>	99,8%	
<b>Concentrazione garantita in uscita</b>	5	mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Stima polveri prodotte</b>	3	ton/anno

***dati tecnici aspirazione polveri da selezionatrice a raggi X***

Le polveri prodotte dalla filtrazione saranno smaltite come rifiuto.

- **Linea 9:** sarà dotata di sistema di filtrazione aria a circuito chiuso che tiene in depressione la selettiva ottica ed in pressione vani tecnici. L’aria depolverata sarà convogliata nel vano macchina, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento. I dati tecnici del filtro e la stima del quantitativo delle polveri prodotte dalla filtrazione, sono indicati nella tabella di seguito riportata.

<b>Portata</b>	2.400	m <sup>3</sup> /h
<b>Superficie filtrante</b>	15,8	m <sup>2</sup>
<b>Velocità di attraversamento</b>	6,5	m/min
<b>filtro di carico</b>	35	Pa
<b>Efficienza calcolata</b>	99,8%	
<b>Concentrazione garantita in uscita</b>	<15	mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Stima polveri prodotte</b>	5-10	ton/anno

***dati tecnici filtro FLV 24 N***

Le polveri prodotte dalla filtrazione saranno smaltite come rifiuto.

- **Linea 10:** il mulino è dotato di sistema di aspirazione con filtrazione aria a circuito chiuso costituito da ciclone e filtro a maniche con rilevatore di scintilla, il quale restituisce l’aria trattata al mulino stesso. L’aria depolverata è convogliata nella camera di macinazione, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento. I dati tecnici del filtro e la stima del quantitativo delle polveri prodotte dalla filtrazione, sono indicati nella tabella di seguito riportata.

<b>Portata</b>	12.000	m <sup>3</sup> /h
<b>Superficie filtrante</b>	160	m <sup>2</sup>
<b>Velocità di attraversamento</b>	0,0226	m/min
<b>filtro di carico</b>	35	Pa
<b>Efficienza calcolata</b>	99,8%	
<b>Concentrazione garantita in uscita</b>	5	mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Stima polveri prodotte</b>	15	ton/anno

***dati tecnici aspirazione polveri da impianto di frantumazione (linea 10)***

Le polveri prodotte dalla filtrazione saranno smaltite come rifiuto.

- **Linea 11:** sarà dotata di impianto a ciclo chiuso AIRBOX\_2 per la depolverazione dell’aria aspirata nelle fasi di vaglio, si prevede una portata di aspirazione pari a 18.000 N/mc. I dati tecnici del filtro sono indicati nella tabella della Linea 3 riportata nei punti precedenti. Le polveri prodotte sono stimate in circa 3 ton/anno e saranno gestite come rifiuto. L’aria depolverata sarà convogliata nel locale compressori, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento.
- **Linea 12:** sarà dotata di impianto a ciclo chiuso AIRBOX\_3 per la depolverazione dell’aria aspirata nelle fasi di selezione, si prevede una portata di aspirazione pari a 18.000 N/mc. I dati tecnici del filtro sono indicati nella tabella della Linea 3 riportata nei punti precedenti. Le polveri prodotte sono stimate in circa 3 ton/anno e saranno gestite come rifiuto. L’aria depolverata sarà convogliata nel

locale dei quadri elettrici a servizio anche della linea 11, volume tecnico non presidiato che prevede la necessità di aria di raffreddamento.

### C.3.5 RIFIUTI IN USCITA

Fra i rifiuti prodotti in azienda si distinguono gli scarti residuali dalla selezione dei rifiuti trattati che devono essere avviati a smaltimento o a recupero presso altre tipologie di impianti di trattamento e i rifiuti che mediante il trattamento svolto presso l’impianto non hanno raggiunto le caratteristiche per ottenere la qualifica di EoW, ma che comunque sono valorizzabili con ulteriori fasi di raffinazione non realizzabili presso l’impianto. Gli interventi previsti a progetto andranno ad intervenire su quest’ultima tipologia di rifiuti, per i quali verrà ottimizzata e massimizzata la selezione e produzione di EoW, riducendo il residuo classificato come rifiuto prodotto.

Tali operazioni rientrano nelle attività ordinarie dell’installazione, i rifiuti che si originano dalle attività straordinarie (es. operazione di manutenzione sui macchinari, sul sistema di depurazione, etc) invece, sono principalmente imballaggi, materiali assorbenti, fanghi da processo di trattamento acque, materiali di risulta vari, apparecchiature fuori uso, quali quelli riportati nella tabella che segue. Tali rifiuti sono affidati a soggetti regolarmente iscritti all’Albo Trasportatori e consegnati ad imprese che effettuano la gestione dei rifiuti regolarmente autorizzate ai sensi della normativa vigente.

Nella tabella sottostante vengono riportati i rifiuti prodotti negli anni 2019-2021 rettificati per l’anno 2020:

Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità (t/anno)			Operazione di smaltimento finale
		2019	2020	2021	
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2,34	-	4,32	D15
12 01 01	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	6.612,86	545,25	-	R4
12 01 02	Limatura scaglie e polveri di metalli non ferrosi	1.423,72	112,19	-	R4-R13
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	-	-	103,27	R4
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	38,53	-	-	R4-R13
13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	2,35	3,12	4,36	R13
13 03 07*	Oli isolanti e termovettori minerali non clorurati	-	-	1,82	R13
13 08 02 *	altre emulsioni	124,15	52,43	63,51	R13
15 01 02	Imballaggi di plastica	13,94	17,71	19,18	R13
15 01 03	Imballaggi in legno	10,22	12,43	14,51	R13
15 01 06	Imballaggi di materiali misti	-	-	1,06	R13
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	3,47	1,67	2,52	R13
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	2,36	-	-	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	6,66	2,36	-	R13
16 01 04	veicoli fuori uso	3,57	-	-	
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	-	1647,38	755,52	R13-R4
16 01 07*	Filtri dell’olio	0,52	0,35	0,33	R13
16 01 10	Componenti esplosivi (es. air bag)	0,71	1,00	-	D15
16 01 19	Plastica	173,66	149,338	120,74	R4-R13
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	-	-	0,01	R12

16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	-	0,22	0,025	R4
16 02 15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	5,50	-	0,21	R12
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diverse da 16 02 15	358,76	60,72	10,74	R4-R13
16 05 04*	Gas in contenitori a pressione contenenti sostanze pericolose	6,97	-	1,16	R4
16 06 01*	Batterie al Piombo	903,92	879,72	619,975	R13
16 06 02*	Batterie al nichel e cadmio	1,48	-	-	R4
16 06 05	Altre batterie ed accumulatori	0,36	-	-	R13
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	-	-	0,22	R13
17 02 02	Vetro	10,58	-	-	R5
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	3.319,68	3,05	0,28	R4-R13
17 04 02	Alluminio	627,88	73,72	-	R4-R13
17 04 03	Piombo	426,44	301,24	250,72	R4-R13
17 04 04	Zinco	155,25	131,18	-	R4-R13
17 04 05	Ferro e acciaio	1.352,57	-	7,81	R4
17 04 07	Metalli misti	207,35	-	-	R4
17 04 10*	Cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	5,28	1,01	1,04	R13
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	1.638,61	988,31	-	R4-R13
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	81,72	88,13	65,7	D9
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	25,32	-	-	R4
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	9.000,04	9.074,58	9.129,92	R13-R4
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	21.589,12	19.210,09	21.780,99	D1
19 10 05*	Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	323,07	278,57	421,32	D15
19 12 02	Metalli ferrosi	1.883,90	11.114,46	12.072,91	R4-R13
19 12 03	Metalli non ferrosi	7.633,28	12.289,30	22.793,90	R4-R13
19 12 04	Plastica e gomma	9,22	14,362	4,89	R4-R13
19 12 05	Vetro	173,54	148,76	53,25	R4-R13
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	-	-	0,05	R12
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	19,91	12,67	21.295	R13
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	0,11	-	-	R3

La netta diminuzione delle tipologie di rifiuti prodotti nell’anno 2020 è dovuta presumibilmente alla riduzione delle attività determinata dell’emergenza sanitaria.

### C.3.6 EMISSIONI SONORE

#### Stato attuale:

L’attività della Italmetalli srl, confina a nord con un’area produttiva, a est con un’area agricola e una stazione elettrica di Terna, a sud con un’area agricola con un edificato sparso e a ovest con via Confortino oltre la quale è presente un’area agricola e dell’edificato sparso.

Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Valsamoggia, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.11 del 25/02/2016, prevede per l’area occupata dall’installazione una classe V. Nella medesima area ricade anche uno dei recettori abitativi interessati, mentre le zone limitrofe, a prevalente uso agricolo, ricadono

nella classe III, ad eccezione di una abitazione posta a sud-est ad una distanza di circa 200 metri dall’installazione, ricadente nella classe II. Un altro recettore abitativo, posto a sud-ovest ad una distanza di circa 125 metri dall’installazione, ubicato nel territorio del Comune di Anzola dell’Emilia, ricade nella classe III.

Le principali fonti di emissione sonora sono costituite dalle operazioni di frantumazione, cesoiatura, riduzione volumetrica e movimentazione dei rifiuti che avvengono tramite caricatori e pale. Tra le sorgenti sonore esaminate è stato considerato anche il nuovo impianto per il recupero del granulato di rame.

I ricettori individuati sono i seguenti:

Punto di Misura/Ricettore	Localizzazione
<b>A</b>	Confine proprietà - NORD
<b>B</b>	Confine proprietà - OVEST
<b>C</b>	Confine proprietà - SUD
<b>D</b>	Confine proprietà - EST
<b>E</b>	ufficio Italtractor distante 50 m a Nord Ovest dall’installazione
<b>F</b>	Abitazione distante 125 m a Sud Ovest dall’installazione
<b>G</b>	Abitazione distante 200 m a Sud Est dall’installazione

Dalla valutazione di impatto acustico presentata in riferimento alla 2<sup>a</sup> modifica non sostanziale rilasciata, (sperimentazione elettrofiltro sull’emissione E1, DET-AMB-2020-1946 del 28/04/2020) si dimostra il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso tutti i recettori individuati, ad eccezione del limite di immissione assoluto nel recettore F prospiciente a via Confortino il cui superamento risulta dovuto al traffico stradale presente sulla via stessa.



Recettori Stato di fatto

**Stato di progetto**

Nello stato di progetto la ditta ha presentato alcune proposte di modifica al Piano di Monitoraggio e Controllo delle emissioni sonore e la revisione dei punti di misura da monitorare. Tali proposte verranno dettagliate nel paragrafo C.5 – MODIFICHE PROPOSTE DAL GESTORE.

In sede di riesame l’azienda ha presentato la DPIA (Documentazione previsionale di impatto acustico) a firma di tecnico competente in acustica, con le integrazioni volontarie trasmesse a dicembre del 2022.

L’insediamento esistente e l’ampliamento in progetto ricadono in classe acustica V e sono stati individuati 6 recettori:

- **Recettore E:** edificio uso uffici posto in classe acustica V, oltre via Confortino, sul lato ovest;
- **Recettore F:** edificio residenziale posto in classe acustica II, oltre via Confortino, sul lato sud ovest;
- **Recettore F2:** edificio residenziale posto in classe acustica II, a sud;
- **Recettore F3:** edificio residenziale posto in classe acustica II, oltre via Confortino, a ovest;
- **Recettore G:** edificio residenziale posto in classe acustica III ricadente oltre il confine sud est in comune di Anzola dell’Emilia;
- **Recettore H:** edificio residenziale posto in classe acustica V, oltre via confortino a nord ovest.

La ditta possiede numerosi immobili a sud dell’insediamento e uno ad ovest. Per l’immobile a ovest è stato considerato recettore solo la parte adibita a residenza (F3) mentre non è stata valutata la parte adibita ad archivio, per quanto riguarda gli immobili posti a sud, a ridosso del muro di cinta dell’attività, viene indicato che non sono immobili a destinazione abitativa e non sono abitabili.



Le sorgenti sonore esistenti e quelle future sono state caratterizzate mediante schede tecniche o misure. Non si prevede un aumento di traffico indotto in quanto la quantità di rifiuti trattati risulta la medesima di quella attuale. Le sorgenti sonore presenti all’interno dell’impianto, gli orari di funzionamento e le opere di mitigazione, previste o già esistenti, sono sintetizzate nella tabella seguente:

Settore	Linea	Descrizione	Orario		Sorgenti	Rumorosità	Mitigazione
			SDF	SDP			
II	1	Impianto di frantumazione	7:00-18:00 (max 8 h)	7:00-18:00 (max 11 h)	Sorgenti areali	71 dB(A) a 45 m (rilievo S3)	Barriere antirumore esistenti attorno a linea 1
II	2	Impianto trattamento fluff leggero					
II	1a	Premacinatore					
II	E1	Aspirazione impianto di selezione e frantumazione Linea 1 (elettrofiltro)			Sorgenti puntiformi (sbocco camino e ventilatori);	58 dB(A) a 50 m (rilievo S5)	
III	3	Impianto triturazione	6:00-22:00	6:00-22:00	Sorgente puntiforme	89 dB(A) a 6,5 m	Barriere B05 h6 m zone tramogge; Barriera B06 h6m facciata sud; Riduzione riverbero con baffles fonoassorbenti; Rivestimento PV con materiale isolante acustico Rw 24 dB (riduzione rumore sorgente considerato pari a 5 dB)  Cabinato afonico RX
III	4	Impianto vagliatura e selezione	6:00-22:00		Sorgenti puntiformi (PV, TR) Sorgenti lineari (N)	TR - Lp 94dBA a 3,5m (ril.S8) PV - Lp 92 dB(A) a 1m (ril.S9) - Lp 92,5 a 2m (ril. S10)	
III	5	Selezionatore metallurgico	/		Sorgente puntiforme (SC) Sorgente areale (VB) Sorgenti lineari (N)	85 dB(A) da scheda linea 5. Considerati per sicurezza: - Lp 98 dBA a 1m da TR; - Lp 90 dB(A) a 1m da SC	
III	3-4	AIRBOX	/	6:00-22:00	Sorgente lineare	88 dB(A) a 1,5 m da scheda Airbox	/
I	6	Impianto di granulazione	7:00-17:00 (max 8 ore)	6:00-22:00	Sorgenti puntiformi (granulatore e selezionatore) e lineari (nastri	72 dB(A) a 20 m (ril.S1 e dati scheda linea 13)	Barriera fonoisolante facciata ovest B01 h10m; Baffles
I	7	Selezionatore densimetrico					

I	8	Aspirazione e trattamento aria linee 6-7-8				trasporto		
I	E6	Aspirazione e trattamento aria linee 6-7-8				Sorgenti puntiformi (sbocco camino e ventilatore)		
I	9	Selezionatore ottico	/	6:00-22:00		Sorgente puntiforme	85 dB(A) da scheda linea 5. Considerati per sicurezza: - Lp 98 dBA a 1m da TR; - Lp 92 dB(A) a 1m da PV; - Lp 90 dB(A) a 1m da SC.	fonoassorbenti per riduzione riverbero; Barriera fonoisolante B04 per E9 h6m
I	10	Impianto frantumazione	7:00-18:00	7:00-18:00		Sorgenti puntiformi (frantumatore e ragno); sorgenti lineari (nastri di trasporto)	78 dB(A) a 15 m (rilievo S5 con frantumatore cofanato e tramoggia e caricatore in funzione). Considerati inoltre: - Lp 98 dBA a 1m da TR e da VB; - Lp 92 dB(A) a 1m da PV/OVB; - Lp 90 dB(A) a 1m da SC.	Barriera fonoisolante facciata ovest (B01 h10m); Baffles fonoassorbenti; Cofanatura impianto frantumazione (insonorizzazione già presente); Cofanatura PV; Barriera fonoisolante per VB e PV/OVB (B03 h4m);
I	11	Impianto di vagliaturaselezione (metalli frantumati)				sorgenti puntiformi (TR - SC - VB) sorgenti lineari (N)	85 dB(A) a 1 m zona vagliatura da scheda tecnica linee 11-12. Considerati per sicurezza: - Lp 98 dBA a 1m da TR - Lp 95 dB(A) da VB; - Lp 90 dB(A) a 1m da SC.	
I	12	Impianto di raffinazione (metalli frantumati)	/	6:00-22:00		sorgenti puntiformi (TR - PV - SC) sorgenti lineari (N)	80 dB(A) a 1 m nella zona di carico tramogge da scheda tecnica linee 11-12. Considerati per sicurezza: - Lp 98 dBA a 1m da TR; - Lp 92 dB(A) a 1m da PV; - Lp 90 dB(A) a 1m da SC.	Barriera fonoisolante facciata ovest B01 h10m; Barriera fonoisolante zona deposito B02 h6m; Baffles fonoassorbenti per riduzione riverbero; Cabinato afonico impianto XRF.
I	13	Selezionatore densimetrico a secco	/	6:00-22:00		Sorgente puntiforme	100 dB(A) da scheda	Baffles fonoassorbenti

TR = tramoggia PV = Piano vibrante VB =vaglio vibrante SC = punto scarico N = nastri trasporto

Si prevede inoltre l’uso contemporaneo dei seguenti mezzi all’interno dell’area al massimo fino alle 20:

Settore	Mezzi
Settore I	2 Ragni
Settore II	4 Ragni, 1 Pala
Settore III	2 Ragni, 1 Caricatore fisso
Area ampliamento ex Titan	1 Ragno, 1 Pala

La verifica del rispetto dei limiti acustici è stato realizzata facendo uso di un modello di calcolo (CadnaA), specificando lo standard utilizzato (ISO 9613), come sono state considerate le sorgenti sonore e le attenuazioni all’interno del modello. Il modello è stato preventivamente tarato e sono state restituite le mappe acustiche del solo contributo aziendale ante e post intervento di ampliamento.

La verifica del limite di immissione assoluto è stata realizzata al confine nella postazione A (angolo nord ovest settore I) e nella postazione B (sud settore III) e presso i 6 recettori ( E, F, F2, F3, G, H); per tali punti di misura si prevede un rispetto del limite diurno.

La verifica del limite di immissione differenziale è stata eseguita presso tutti i recettori in due modalità di funzionamento, tenendo conto dell’orario di funzionamento degli impianti e della variabilità del rumore residuo. Tale verifica ha riscontrato potenziali criticità nella fascia oraria dalle 6 alle 7 e dalle 18 alle 22 presso il recettore E e livelli acustici coincidenti con il limite di immissione differenziale dalle 7 alle 18 presso il recettore E.

Per quanto concerne il recettore E, la ditta ritiene che essendo degli uffici questi dopo le 18 e prima delle 8 non sono occupati pertanto non si applica il differenziale. Per tutti gli altri recettori il limite di immissione differenziale in via previsionale risulta rispettato.

### C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

#### Protezione del suolo

Per quanto riguarda l’ambito della protezione del suolo, il gestore provvede, secondo quanto stabilito dal Piano di monitoraggio e Controllo dell’installazione di cui al paragrafo D.3 dell’AIA precedentemente rilasciata, al controllo delle acque sotterranee, attraverso una rete piezometrica, costituita da tre piezometri denominati PZT1 (monte idrogeologico) e PZT2 e PZT3 (localizzati a valle idrogeologico).

Con riferimento alla nota di Arpae Servizio Territoriale (agli atti PG/2022/186989 del 14/11/2022) con cui sono stati trasmessi ad ARPAE AACM gli esiti di indagini ambientali dai quali sono emersi superamenti delle CSC, in data 30/11/2022 è stata attivata la procedura ai sensi dell’art. 242 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., a carico dell’impresa Italmetalli Srl, Via Confortino 29-31, località Crespellano di Valsamoggia (BO) in qualità di Gestore dell’area. Si rimandano pertanto a tale procedimento tutte le valutazioni in merito alle acque sotterranee del sito.

L’azienda ha acquisito la certificazione EMAS e le attività effettuate all’interno dell’impianto sono gestite in condizioni controllate, al fine di prevenire fenomeni di inquinamento, come risulta dalle Istruzioni operative AIA allegate alla documentazione di riesame (ad es. PRO 2.2 – Controllo della radioattività del materiale; PRO 2.3 – Gestione non conformità riscontrate sui rifiuti in fase di lavorazione; PRO 3.5 - Gestione Monitoraggi e rifiuti prodotti; PRO 3.6 - Gestione delle Emergenze).

I controlli sui rifiuti in ingresso consentono di tenere sotto controllo situazioni di potenziale rischio. In particolare gli operatori verificano con attenzione i seguenti aspetti:

- i rifiuti in ingresso devono contenere metallo recuperabile;
- i rifiuti non devono presentare caratteristiche di pericolosità: particolare attenzione va posta all’eventuale presenza di oli che diano luogo a gocciolamento e altre sostanze pericolose e bisogna verificare bene l’origine dei rottami stessi per individuare possibile presenza di sostanze pericolose (ad esempio i trasformatori elettrici possono essere contaminati da oli contenenti PCB, ecc.);
- non devono essere presenti Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche non già sottoposte a processi di recupero e bonifica (devono essere accettate solo le carcasse bonificate degli stessi, in maniera tale che non presentino elementi di pericolosità);
- i rifiuti derivanti dai Veicoli Fuori Uso devono aver subito un processo di bonifica/recupero in maniera tale che non presentino elementi di pericolosità;
- non devono essere accettate limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;

- non possono essere sottoposti a recupero e quindi ammessi i fusti e contenitori, tranne i componenti provenienti da Veicoli Fuori Uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici: particolare attenzione va posta all’avvenuta bonifica di tali materiali (acquisire eventuali certificati/lettere di avvenuta bonifica da parte del produttore). In pratica possono essere accettati fusti SE E SOLO SE sono svuotati e puliti e non vi sia quindi traccia di oli o vernici. In caso i fusti siano chiusi, pressati, è necessario aprirli con il ragno e verificare che non vi siano tracce di oli e vernici;
- i rifiuti non devono contenere contenitori in pressioni chiusi o non sufficientemente aperti.

L’azienda ha provveduto ad effettuare la VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL’OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi del D.L. n.95 del 15 Aprile 2019 (integrazioni, settembre 2022). Nella documentazione trasmessa si riportano le seguenti fasi di valutazione:

- Fase 1: nella quale si valuta la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione, determinandone la classe di pericolosità;
- Fase 2: nella quale si valuta l’eventuale superamento di specifiche soglie di rilevanza in relazione alla quantità di sostanze pericolose individuate nella Fase 1;
- Fase 3: nella quale, se le specifiche soglie di rilevanza risultano superate all’esito della Fase 2, si valuta la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) alla sicurezza dell’impianto.

In base alla valutazione di cui al punto 1, le sostanze “pertinenti” detenute in impianto, che per tipologia di pericoli associati e quantità impiegate, superano la soglia da considerare ai fini della presente verifica, rientrano nelle classi di pericolosità 1, 2 e 4 indicate dalla normativa ed esattamente:

- detergenti per pulizie;
- lubrificanti per macchinari e mezzi d’opera;
- sostanze per la manutenzione dell’impianto di depurazione acque;
- sostanze utilizzate nel laboratorio di analisi dei metalli;
- gasolio per i mezzi d’opera;
- sostanze derivanti manutenzione di mezzi e impianti;
- alcuni rifiuti.

Le classi di pericolo esaminate, per cui si ha il superamento della soglia, sono: H302, H304, H334, H350(i), H351, H351, H400, H410, H411, H412.

Per tutte le sostanze prese in considerazione la ditta esclude a priori la possibilità di contaminazione in quanto ciascuna di esse risulta adeguatamente stoccata (flaconi per i detergenti, taniche, cisternette o box posizionati su adeguato bacino di contenimento, i prodotti per il laboratorio e per la manutenzione di mezzi ed impianti stoccati in armadio chiuso e segnalato, il gasolio in cisterne omologate).

In base a quanto riportato sopra, in riferimento al D.M. n. 95/2019, **la ditta dichiara di non rientrare nelle casistiche per le quali vige l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

### **C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Al fine di gestire eventuali incidenti e situazioni di emergenza, Italmetalli ha adottato il Piano Gestione dell’Emergenza (documentazione integrativa settembre 2022; Istruzione operativa (IST) 3.02), come previsto dal D.lgs. 113/2018 - art 26. bis (convertito in legge il 1 dicembre 2018 n. 132).

Il Piano di Emergenza ha lo scopo di dare a tutti i lavoratori l’informazione necessaria e di individuare le azioni ed i comportamenti utili a garantire una “Gestione dell’emergenza” in caso di pericolo grave e immediato tale da:

- minimizzare i danni alle persone ed agevolarne l’esodo dalle strutture;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- circoscrivere l’evento, prevenendo o limitando i danni al patrimonio dell’azienda, all’attività lavorativa ed all’ambiente.

Il Piano definisce:

- le azioni che si devono attuare in caso di incendio, di calamità o altro evento;
- le procedure di evacuazione dalla struttura;

- le disposizioni per chiedere l’intervento degli Enti di soccorso (Vigili del fuoco, ambulanze, polizia, eccetera) e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- le misure specifiche per assistere i lavoratori, gli ospiti, le persone disabili o bisognose di aiuto.

IL Piano comprende le modalità operative di attuazione in caso di:

- piccole emergenze: l’infortunio, il black-out/guasto elettrico;
- emergenze di origine interna: l’incendio, lo scoppio, l’allagamento, il crollo;
- emergenze di origine esterna (dovute a fenomeni meteorologici o naturali di particolare gravità): il terremoto, l’allagamento, etc.

L’azienda ha presentato la verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla Legge Seveso III ai sensi Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i.. (documentazione integrativa settembre 2022). Per l’impianto è stato valutato il pericolo di incidenti rilevanti connessi alla presenza di sostanze e/o miscele e/o rifiuti pericolosi presenti nell’impianto di trattamento rifiuti, o meglio è stata verificata l’applicabilità della normativa stessa, ossia la presenza di sostanze pericolose in quantità tali da presumere (a seconda delle caratteristiche di pericolo intrinseche della sostanza) la possibilità che possano provocare un incidente rilevante. Si fa riferimento all’Allegato I del decreto, che si suddivide in due parti:

- la prima riguarda sostanze pericolose individuate per le caratteristiche intrinseche di pericolo;
- la seconda riguarda sostanze di nota pericolosità, identificate con il nome sostanza.

Ogni parte è suddivisa a sua volta in due quantità limite, denominate *soglia inferiore e soglia superiore*. Il superamento della soglia inferiore comporta l’applicabilità ai disposti del decreto e pertanto in prima istanza deve valutare l’applicabilità relativa alla soglia inferiore, per poi eventualmente approfondire la valutazione per la soglia superiore.

Gli elementi presi in considerazione nella relazione fornita sono stati i seguenti:

- rifiuto o sostanza/miscela;
- rifiuto pericoloso/non pericoloso;
- quantità massima stoccabile;
- analisi di caratterizzazione/scheda di sicurezza;
- frasi di rischio rifiuto o sostanza/miscela pericolosi;
- modalità di stoccaggio · soglia minima Allegato I del D.lgs 105/15;
- 2% soglia minima Allegato I del D.lgs 105/15;
- Scenario incidentale;
- Applicabilità.

Relativamente le sostanze utilizzate nel processo (essenzialmente quelle necessarie per la manutenzione) si è fatto riferimento alle frasi CLP indicate nelle schede di sicurezza.

Per i rifiuti pericolosi ci si è ragionevolmente mantenuti in ampio margine conservativo applicando, ove possibile la transcodifica delle frasi “HP” con le frasi H, quelle cui corrisponde la soglia minima inferiore del decreto e considerando le intere quantità del rifiuto come sostanza/miscela pericolosa in tal modo classificata.

Dall’analisi svolta, Italmetalli Srl dichiara che l’impianto non è soggetto ai disposti del D.lgs n° 105 del 26 giugno 2015.

L’azienda ha fornito la PEC con cui è stata richiesta la valutazione del progetto di ampliamento da parte dei VVFF in data 06/09/2022 al SUAP Associato del Valsamoggia (integrazioni 2022). Il progetto di ampliamento è stato sottoposto a SCIA e concluso con l’acquisizione del parere positivo dei VV.FF. (prot. 34950 del 28/12/2022). Al momento della realizzazione e successivo sopralluogo da parte del comando provinciale dei VV.FF., verrà richiesto il rinnovo con aggiornamento dell’attuale CPI in vigore che verrà trasmesso ad ARPAE come prescritto da Piano di Adeguamento alla sezione D.1.

#### **C.4 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)**

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di trattamento dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc **“Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti”** di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 110 Agosto 2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella di cui all'Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l’installazione in oggetto, da cui emerge **una parziale conformità dell’impianto alle BATc**.

**L’installazione risulta parzialmente adeguata alle BAT 7 monitoraggio delle emissioni in acque, BAT 8 monitoraggio delle emissioni in atmosfera, BAT 11 monitoraggio dei consumi, BAT 14 prevenzione delle emissioni diffuse, BAT 17 prevenzione delle emissioni di rumore, BAT 19 (lettere d, e, f) emissioni nell’acqua; cui viene prescritto l’adeguamento, così come di seguito descritto e stabilito nei Paragrafi D.1, D.2 e D.3.**

Inoltre, viene considerato anche il BREF trasversale sull’efficienza energetica **“Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)”**.

## C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

Di seguito, si elencano le richieste dal Gestore:

### **MODIFICHE DI CARATTERE NON SOSTANZIALE:**

In particolare, nell’ambito dell’istanza di Riesame, l’azienda richiede le seguenti **modifiche non sostanziali**, rispetto all’Autorizzazione Integrata Ambientale vigente:

1. **l’estensione dell’impianto in un sito industriale adiacente attualmente dismesso**, per il trasferimento su superficie coperta di alcuni depositi di materiali trattati e/o da trattare;
2. **revisione complessiva del Layout organizzativo dell’impianto** con aggiornamento dei depositi e delle linee produttive, in particolare:
  - a) **l’aggiornamento dei rifiuti gestiti presso l’impianto** con l’eliminazione di alcuni codici EER che non sono più utilizzati (alcuni della famiglia dei 10,15,17 e i pericolosi al di fuori delle batterie) e una revisione delle modalità con cui sono espresse in autorizzazione le tipologie di rifiuti gestiti e le relative operazioni consentite, chiedendo che i EER vengano espressi in forma tabellare, correlando a ogni codice l’operazione di trattamento autorizzata (come riportato anche nella Planimetria Generale dell’impianto: Lay-out organizzativo Stato di Progetto, febbraio 2023).
  - b) **adeguamenti tecnici e/o gestionali di alcune linee produttive, introduzione di nuove attrezzature per l’ottimizzazione dei trattamenti svolti:**
    - l’installazione di **una nuova linea (linea 5 – selezionatore metallurgico)** con selezionatore metallurgico a spettroscopia a fluorescenza a raggi x (tecnologia XRF), collocato a valle dell’impianto di triturazione e selezione nel settore III (**linee 3 e 4 – impianti triturazione, vagliatura e selezione**), da utilizzarsi anche non in linea, per il miglioramento della precisione del trattamento di selezione svolto con incremento delle percentuali di materiale recuperato;
    - installazione di **una nuova linea** con selezionatrice ottica di selezione (**linea 9 - selezionatore ottico**) e introduzione di una **nuova linea** con selezionatore densimetrico a secco (**linea 13 – selezionatore densimetrico a secco**), entrambe per l’ottimizzazione dei processi intermedi di selezione del rame;
    - **aumento della portata a camino dell’emissione E6** a servizio delle linee 6 – 7 – 8 ed **allungamento dei tempi di funzionamento delle linee e quindi dell’emissione;**
    - **spostamento dell’impianto di frantumazione (linea 10)** dal settore II al settore I, ed aggiornamento del layout mediante adeguamento impiantistico con **introduzione di una cabina di cernita** a monte, il **rinnovamento del downstream** e la **predisposizione dell’insonorizzazione dell’impianto;**
    - introduzione **nuove linee (linee 11 e 12)** di vagliatura-selezione-raffinazione per i metalli frantumati da collocare nel **Settore I** dotate di impianto di aspirazione a circuito chiuso, al fine di migliorare la precisione dei trattamenti di selezione svolti ed il rendimento delle operazioni di recupero;
    - **l’autorizzazione, in via definitiva, del nuovo sistema di abbattimento polveri con elettrofiltrazione a umido per l’emissione E1**, autorizzato in fase sperimentale con la 2<sup>a</sup> modifica AIA di cui alla DET-AMB-2020-1946 e la cui sperimentazione è stata prorogata con nota PG/2022/20937 del 09/02/2022 fino al rilascio del riesame. **Per tale punto di emissione la ditta chiede anche la ridefinizione dei tempi di funzionamento e della concentrazione di PTS garantita all’emissione E1, funzionale alla linea 1 (impianto di frantumazione), rispetto a quanto autorizzato in via sperimentale.**
  - c) **l’adozione di soluzioni mitigative per il miglioramento delle prestazioni ambientali e in particolare:**
    - al fine di ridurre le emissioni diffuse dell’impianto, l’azienda propone l’utilizzo di sistemi a ciclo chiuso con la reimmissione dell’aria nei vani tecnici. In particolare, con l’attuazione del progetto **si conteranno n.6 impianti di abbattimento a ciclo chiuso per la depolverazione di altrettante linee e la re-immissione dell’aria depolverata in volumi tecnici collegati alle linee stesse che non sono presidiati da operatori (se non per le manutenzioni a linea ferma). Le linee interessate dai suddetti interventi solo: linee 3-4, 5, 9, 10, 11 e 12.**

In particolare, sono previsti sei impianti ripartiti come sotto indicato:

- Linea 3/11/12 AirBox
- Linea 5/9/10 Depolverizzatori Inerziali

Prima dell’installazione dei suddetti impianti, verrà fornito un progetto di dettaglio, come richiesto al paragrafo D.1, punto 4 del presente atto di riesame.

La ditta ritiene che per tali impianti, la comunicazione al PSAL non sia necessaria, in quanto relativa solamente ad ambienti di lavoro presidiati e richiama l’art 67 comma 4 al D.Lgs 81/08:

*4. L’obbligo di comunicazione di cui al comma 1 si applica ai luoghi di lavoro ove è prevista la presenza di più di tre lavoratori.*

- **l’elevazione di 50 cm dei troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm quelli nella vasca alta**, in modo da fornire un incremento del volume accumulabile nelle medesime vasche, come maggiore cautela per lo scarico delle seconde piogge (S2) nel Rio Carpineta;

Alla luce dell’incremento dell’invaso la ditta ha ricalcolato la capacità di trattamento delle due vasche, in mm di pioggia, convertendo il volume in millimetri piovuti sulla superficie afferente all’impianto di 49.056.21 mq si ottiene una altezza di precipitazione di 13 mm.

Prima di recapitare allo scarico dei troppo pieni le acque in questione subiscono in sequenza trattamenti quali:

- Grigliatura tramite filtro a cestello rotante (coclea);
  - Disoleatura tramite skimmer galleggiante superficiale;
  - Dosaggio poliammina per rottura delle emulsioni;
  - Filtrazione tramite coalescenza a pacchi lamellari;
  - Passaggio obbligato attraverso sifone a pannello per ulteriore intercetto delle particelle flottanti di oli e idrocarburi sfuggite ai precedenti trattamenti;
  - Sedimentazione sul fondo vasca.
- la **realizzazione di idonee cofanature delle macchine con maggiori emissioni sonore** costituenti le linee 3 – 4 e 5, quali soluzioni mitigative per il miglioramento dei livelli di pressione sonora ai ricettori potenzialmente impattati dalle emissioni delle linee di trattamento;
  - l’insonorizzazione **dell’impianto di frantumazione (linea 10)**;
  - l’inserimento di **baffles fonoassorbenti sotto i capannoni dei settori I e III** per la riduzione del riverbero e la limitazione dei mezzi d’opera per la movimentazione del materiale dopo le ore 20.00, ai fini mitigativi delle emissioni acustiche.
  - a fronte dell’incremento dei consumi di energia elettrica stimati in seguito al progetto di ampliamento, **ha comunicato l’installazione di un altro impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale di circa 1,2 MWp posizionato nella tettoia del Settore III**. La comunicazione dell’inizio dei lavori di installazione al comune di Valsamoggia tramite pec ai sensi dell’art. 11 c. 3 del D. Lgs. N. 115 del 30/05/2008 in data 14/01/2022.

### 3. **modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo:**

scarichi idrici:

- si propone di **eliminare da S1 i parametri pH, Solidi Sospesi totali, Fosforo tot, Solfati, Cloruri, Alluminio e Ferro**, in quanto il gestore afferma che non sono rilevanti.
- si propone di **eliminare da S2 i parametri pH, Alluminio e Ferro e aggiungere i parametri TOC, Arsenico, Cadmio, Cromo, Nichel**, nonchè di portare ad **annuale la frequenza di controllo**, rispetto a quella semestrale attualmente prevista.

emissioni in atmosfera

- si propone **il ridimensionamento del limite della concentrazione di polveri totali** per le emissioni E1 ed E6 garantendo in entrambi i casi il rispetto di **4 mg/Nmc anziché i 5 mg/Nmc attualmente autorizzati**;
- si propone di aggiungere a **E1 il TVOC**;
- si propone **la rimodulazione della durata emissiva delle emissioni, riducendo i tempi di emissione di E1 ed allungando quelli di E6**;
- si propone **l’incremento della portata emissiva al camino E6**;
- si propongono **modifiche sui controlli dei sistemi di abbattimento di E1**.

emissioni sonore

- si propone di **eliminare il monitoraggio in corrispondenza delle postazioni A, B, C, D, E** in quanto si ritiene non necessario, poiché non in corrispondenza di un ricettore da tutelare;
- si propongono modifiche **alle modalità e alla durata di esecuzione delle misure**;
- si propone la **revisione dei punti di misura da monitorare**;
- si propone la **revisione dell’elaborazione dei report di misura** riportando solo alcune informazioni minime.

## C.6 CONCLUSIONI

Per quanto attiene alle caratteristiche tecnico-costruttive e gestionali, ha evidenziato che l’impianto è parzialmente conforme ai principi generali delle Migliori Tecniche Disponibili e alle specifiche Migliori Tecniche Disponibili individuate per tale tipologia di impianto.

Dalla valutazione dei consumi e degli impatti generati dall’impianto, negli anni di vigenza dell’AIA, secondo quanto emerge dagli autocontrolli effettuati dal Gestore nell’ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo non sono emersi aspetti di significativa rilevanza ambientale.

Per quanto concerne le richieste del Gestore di cui al precedente punto C.5, si esprimono le seguenti puntuali considerazioni:

- **si prende atto** delle planimetrie aggiornate a febbraio 2023, fornite in fase di contraddittorio, che sostituiscono le precedenti e il cui elenco è riportato a pg. 4 del presente allegato;
  - **si approva** la richieste di cui al **punto 1. l’estensione dell’impianto in un sito industriale adiacente attualmente dismesso**, per il trasferimento su superficie coperta di alcuni depositi di materiali trattati e/o da trattare con la creazione del nuovo Settore IV. e si prende atto delle planimetrie aggiornate fornite in fase di contraddittorio,
  - **si approva la revisione complessiva del Layout organizzativo dell’impianto con aggiornamento dei depositi e delle linee produttive, di cui al punto 2** e come riportato nella planimetria “ALL5 Tav. LayOut Stato di Progetto Rev.01”. In particolare:
    - **relativamente alla lettera a) ossia l’aggiornamento dei EER in ingresso all’impianto, si approva la revisione dei codici EER come proposto dalla ditta;**
    - **relativamente alla lettera b) ossia gli adeguamenti tecnici e/o gestionali di alcune linee produttive esistenti e introduzione di nuove attrezzature (nuove linee) al fine di ottimizzare e raffinare i processi di recupero in essere, si approvano le proposte della ditta;**
    - **relativamente alla lettera c) ossia all’adozione di soluzioni mitigative per il miglioramento delle prestazioni ambientali:**
      - **in merito ai 6 impianti di abbattimento a ciclo chiuso per la depolverazione di altrettante linee e la re-immissione dell’aria depolverata in volumi tecnici collegati alle linee stesse che non sono presidiati da operatori (se non per le manutenzioni a linea ferma), al fine di ridurre le emissioni diffuse, si approvano le proposte del gestore fermo restando eventuali valutazioni espresse da AUSL/PSAL nelle successive fasi di verifica di sua competenza. L’esito di tale valutazione dovrà essere acquisita dal Gestore e trasmessa ad ARPAE prima della messa in esercizio degli impianti.**
- Non si ritiene corretta, inoltre, l’interpretazione fornita dalla ditta in merito alla comunicazione ai sensi dell’art.67 comma 1 del D. 81 . Tale comunicazione va fatta per la complessiva modifica/ampliamento, pertanto il numero di lavoratori coinvolti indicato al comma 4 dello stesso articolo (ovvero 3) è ampiamente superato. Tale comunicazione è quindi obbligatoria e va fatta nell’ambito del presente procedimento, infatti è stata chiamata la AUSL e coinvolto specificatamente il PSAL di cui sono stati forniti i riferimenti direttamente all’azienda.**
- Si rimanda quindi alle rispettive prescrizione della Sezione D.1., punti 4 e 5.**
- **si approva la proposta di elevazione di 50 cm dei troppo pieni presenti nella vasca bassa e di 30 cm dei troppo pieni nella vasca alta** in modo da fornire un incremento del volume accumulabile nelle medesime vasche, tuttavia, dall’esame della documentazione fornita emerge che la pioggia convogliata allo scarico nel Rio Carpineta dai due troppo pieni delle vasche, e che non subisce alcun trattamento, dovrebbe essere costituita dal 13° mm in poi.
- A tale proposito si precisa che il Gestore nel dimensionamento delle vasche ha utilizzato:
- come tempo di separazione acqua/olio, in funzione delle specifiche densità dell’olio il valore di 16,6 min, indicativo per le stazione di lavaggio e non il valore di 50,0 min che risulta idoneo agli autodemolitori e alla rottamazione;
  - ha considerato la superficie dei cumuli presenti sul piazzale anziché la totale superficie che subisce il dilavamento.

Si ritiene che la vasca, dove il refluo subisce i trattamenti, non debba avere il troppo pieno. Si vedano la prescrizione 1 e 2 del paragrafo D.1. PIANO DI ADEGUAMENTO.

Richiamate, inoltre, le considerazioni espresse a pg. 16 Allegato A Relazione Tecnica di risposta a Hera, nella quale l’azienda si posiziona nel primo caso, ossia quando il dilavamento delle superfici scoperte si ritiene completato nell’arco di tempo delle prime piogge, e che quindi, allo stato attuale la conduzione dei piazzali escluda dilavamenti incontrollati, si fa presente che le BAT Conclusion richiedono prestazioni ambientali maggiori con l’applicazione di limiti più stringenti (BAT Ael) su un numero maggiore di parametri in acque superficiali (Tab. 6.1), piuttosto che in pubblica fognatura (Tab. 6.2).

- **in merito agli interventi di mitigazione acustica proposti e alla matrice emissioni sonore, si approvano gli interventi proposti dalla ditta**, tuttavia:
  - si fa presente che nella valutazione di impatto acustico presentata per l’avvio della fase di sperimentazione del elettrofiltro sull’emissione E1 (luglio 2021), il differenziale era stato verificato anche sul ricettore E e risultava rispettato. **Non si concorda, quindi, sulla non applicazione del differenziale al punto E (uffici non di Italtractor) che dovrà quindi essere verificato in tutte le fasce di operatività dell’impianto;**
  - si ritiene necessario l’esecuzione del collaudo acustico, finalizzato a verificare l’effettiva efficacia dei sistemi di mitigazione proposti su tutti i ricettori individuati e i risultati dovranno essere trasmessi ad ARPAE;  
Si rimanda alle prescrizioni 6, 7 e 8 del paragrafo D.1. PIANO DI ADEGUAMENTO.
- si **prende atto dell’installazione del nuovo impianto fotovoltaico sul tetto del Settore III.**
- Per quanto riguarda le **modifiche proposte al Piano di Monitoraggio e Controllo, di cui al punto 3.:**
  - scarichi idrici
    - **non si approvano le eliminazioni dei parametri proposti sugli scarichi S1 ed S2 perché sono previsti dalle BATC;**
    - in merito alla diminuzione delle frequenze di monitoraggio, giustificate dalla stabilità dei dati che attestano un livello stabilizzato al di sotto del 50%, si fa presente che questa nota può modificare le frequenze, ma per tale valutazione è necessario almeno 1 anno di campionamenti e i valori devono attenersi al di sotto del 50% dei limiti oppure le concentrazioni misurate si muovono nel range dell’incertezza e non la superano (vedi I.O.n.I85005/ER). Vista la particolarità dell’impianto e la mancanza di dati significativi, al momento, non si ritiene di semplificare il PdM di S1.1 e **non si approva la proposta di modifica dell’azienda;**
    - **si approva invece l’aggiunta del parametro TOC su S2**, mentre i SST erano già presenti nel monitoraggio in essere.
  - emissioni in atmosfera
    - si **approvano tutte le modifiche richieste dall’azienda.**
  - emissioni sonore
    - in merito alla richiesta di **eliminazione dei punti di monitoraggio A, B, C e D (confini aziendali) si ritiene che possa essere parzialmente accolta;** nello specifico la valutazione in tali punti si potrà non eseguire durante i controlli relativi agli 8 anni (si veda il piano di monitoraggio), mentre dovrà essere eseguito in occasione di modifiche impiantistiche, riesame, che richiedono una nuova valutazione di impatto acustico. Per quanto concerne il punto E, poichè si tratta di un recettore, il monitoraggio dovrà essere comunque eseguito in tutte le occasioni che si renda necessario effettuare una valutazione acustica dell’impianto;
    - in merito alla richiesta di **modifica della durata dei monitoraggi** in ogni punto si ritiene che debbano avere una durata di 16 ore per ogni punto, almeno in occasione del collaudo, al fine di limitare le considerazioni di tipo tecnico e di dimostrare il rispetto dei limiti di immissione assoluti. Al fine della verifica del limite di immissione differenziale, si ritiene utile eseguire misure di rumore ambientale di lunga durata e si ritiene che la suddetta verifica debba essere effettuata nell’ora di morbida per ogni modalità di funzionamento dell’impianto; come rumore ambientale si sceglieranno i 15 minuti più rumorosi nell’ora di morbida, mentre come rumore residuo dovrà procedere a una misura a impianti spenti nella medesima ora di morbida di 15 minuti.
    - in merito alla revisione dei punti di misura si ritiene utile un monitoraggio in continuo presso tutti i recettori, ma superfluo inserire il punto C1 proposto dalla ditta; **come proposto dal gestore**

**si approva di mantenere i punti E, F e G e aggiungere il recettore H in quanto nuovo recettore; in merito ai punti A, B, C e D si veda il primo punto;**

- in merito alla possibilità di presentare report delle misure riportando solo alcune informazioni minime **non si accoglie la proposta della ditta**, in quanto una relazione acustica deve presentare i requisiti minimi previsti dal Dm 16/03/1998 e sufficienti a contestualizzare quanto effettuato.

Inoltre, la valutazione rispetto alle BAT Conclusions-BATc di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 (vedi Allegato II), ha evidenziato quanto segue:

L'installazione risulta parzialmente adeguata alle **BAT 7, 8, 11, 14, 17, 19 (lettere d, e, f)**, cui viene prescritto l'adeguamento, così come di seguito descritto e stabilito nei Paragrafi D.1, D.2 e D.3. e di seguito si riporta il dettaglio delle singole BAT analizzate e dei relativi adeguamenti prescritti:

- **BAT 7:** La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Si ritiene cautelativa la scelta di implementare i monitoraggi allo scarico S1.1, ovvero implementando il monitoraggio di tutti i parametri previsti dalla BAT 7 per il trattamento dei rifiuti metallici e per i trattamenti di tutti i rifiuti, ovvero: COD o TOC, HOI, metalli, mercurio, PFOA e PFOS, TSS. Per i suddetti parametri si applicano i BAT AEL per gli scarichi indiretti di cui alla tabella 6.2 della Decisione EU. Si rimanda al piano di monitoraggio e controllo di cui al paragrafo D.3.2.
- **BAT 8:** La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Si applicano tutti i parametri previsti dalla BAT 8 per i trattamenti in frantumatori dei rifiuti metallici: ritardanti di fiamma bromurati, PCB diossina simili, metalli e metalloidi tranne il mercurio, PCDD/F, TVOC e Polveri, in tutte le emissioni rispettando le frequenze previste e gli eventuali BAT AEL. Si rimanda al piano di monitoraggio e controllo di cui al paragrafo D.3.4.
- **BAT 11:** La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Si prevede la distinzione tra consumi civili e consumi industriali (compresi i nuovi consumi energetici delle nuove macchine), differenziando anche il consumo idrico da pozzo. Si adeguano le tabelle del piano di monitoraggio di cui alla relativa sezione D dell'AIA.
- **BAT 14:** Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. La ditta ha argomentato la BAT descrivendo i nuovi sistemi di contenimento delle emissioni a ciclo chiuso. Si rimanda al piano di miglioramento di cui al paragrafo D.1 per gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera dei nuovi sistemi di abbattimento a ciclo chiuso proposti dal gestore.
- **BAT 17:** Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni. Si rimanda al piano di miglioramento di cui al paragrafo D.1 per gli aspetti relativi al rumore.
- **BAT 19, tecnica d, e, f:** Emissioni nell'acqua. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate. In particolare la tecnica **d)** prevede: Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. Si ritiene che la miscelazione delle acque eccedenti la capacità di stoccaggio delle vasche (alta e bassa) con le acque meteoriche dei coperti, rappresenti fonte di potenziale contaminazione del corpo idrico recettore. Si chiede un piano di miglioramento come da prescrizione di cui al paragrafo D.1. Inoltre la tecnica **e)** prevede: Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. Si ritiene che l'acqua piovana di dilavamento dei piazzali nei quali sono ubicati i rifiuti e dove sono effettuati i trattamenti, sia parzialmente trattata nel sistema di depurazione. Si rimanda al piano di miglioramento di cui al paragrafo D.1. Infine la tecnica **f)** prevede: La segregazione dei flussi di acque. Si prescrive il campionamento dei parametri, come da tabella 6.2, prima della commistione con i reflui domestici. Si prescrive il rispetto dei BAT AEL per le emissioni dirette in corpo idrico (tab 6.1) nelle eccedenze dei troppo pieni. Si rimanda al piano di miglioramento di cui al paragrafo D.1.

## **D – SEZIONE DI PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

### **D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**

1. **entro 180 giorni dalla data di protocollo del presente provvedimento di riesame di AIA**, considerato che l’acqua che esce dagli sfioratori posti sulle due vasche (alta e bassa) dell’impianto di trattamento confluisce in acque superficiali attraverso lo scarico **S2** senza subire alcun trattamento, occorre realizzare idonei punti di campionamento a valle degli sfioratori, prima che i reflui si miscelino con le acque non contaminate provenienti dai coperti dei settori I e II. A decorrere dall’installazione di tali punti di campionamento, il Gestore è tenuto ad avvisare Arpae dell’attivazione dei troppi pieni e a provvedere alla registrazione degli eventi in un registro apposito. Si ravvisa inoltre che in tali punti, il Gestore è tenuto a verificare e documentare il rispetto dei limiti previsti dalla tabella 6.1 relativi ai livelli di emissione associati alle BAT per scarichi diretti in corpo idrico ricevente, per i parametri indicati per tutti i trattamenti dei rifiuti e per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.
2. **entro il 31/12/2024** considerato che il sistema di trattamento esistente delle acque meteoriche di dilavamento (costituito dalle vasche bassa e alta descritte al punto C3.3) anche a seguito del previsto intervento di incremento del volume invasabile, non risulta pienamente rispondente alle disposizioni delle direttive regionali approvate con DGR 286/05 e 1860/06 (che per il caso in esame prevedono la realizzazione di un sistema di trattamento in continuo con coefficiente “Tempo di separazione” pari a 50 minuti) si richiede di proporre un piano di miglioramento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento esistente a servizio delle aree esterne adibite al deposito dei rifiuti che garantisca il rispetto delle suddette disposizioni regionali prevedendo eventualmente l’esecuzione di interventi di parcellizzazione della superficie scolante e delle reti fognarie mirate alla riduzione delle superfici scoperte soggette alle disposizioni delle direttive. Tale piano dovrà essere approvato dall’autorità competente e portato ad attuazione entro il **31/12/2027**.
3. **entro 30 giorni dalla data di protocollo del presente provvedimento di riesame di AIA**, fornire il lay out delle aspirazioni asservite alle emissioni convogliate E1 ed E6 con indicati i flussi e i relativi punti di captazione (riportare tutti i punti di captazione/aspirazione relativi alle macchine e tutti i relativi condotti), nonché il dettaglio delle procedure di manutenzione dello scrubber a umido.  
Tale documentazione dovrà essere trasmessa anche alla AUSL.
4. **prima della realizzazione delle nuove linee e dei nuovi impianti di abbattimento che coinvolgono anche le linee esistenti, dovrà essere fornita la seguente documentazione:**
  - lay out delle aspirazioni con indicati tutti i flussi e i relativi punti di captazione, ovvero per ogni linea dovranno essere indicati tutti i punti di captazione/aspirazione sui relativi macchinari e tutti i relativi condotti fino al sistema di abbattimento e reimmissione finale nei locali tecnici individuati;
  - trattazione approfondita relativamente ai sistemi di trattamento dell’aria a ciclo chiuso, con riemissione all’interno di ambienti confinati, ovvero nel dettaglio per ogni linea dovrà essere fornita una stima dei quantitativi di: polvere in ingresso ai sistemi di abbattimento, polveri abbattute dal sistema stesso, nonché stima dei quantitativi di polvere contenute nel flusso in uscita dall’impianto di abbattimento stesso, precisando anche le modalità di smaltimento delle polveri sia abbattute che riciclate;
  - descrizione delle modalità di controllo dell’efficienza di abbattimento dei sistemi di filtrazione in progetto con indicate le relative periodicità di manutenzioni (sostituzioni, pulizie ecc...).Tale documentazione dovrà essere trasmessa anche alla AUSL.
5. **in merito al punto precedente, si può considerare assolta la comunicazione ai sensi dell’art.67 comma 1 del D. 81/2008 da parte del Gestore nell’ambito del presente procedimento di riesame e si approvano le proposte del gestore, fermo restando eventuali valutazioni espresse dal AUSL- PSAL nelle successive fasi di verifica di sua competenza. L’esito di tale valutazione dovrà essere acquisita dal Gestore e trasmessa ad ARPAE prima della messa in esercizio degli impianti.**
6. vengano realizzate tutte le opere di mitigazione proposte, riportate nel paragrafo **C.3.6 EMISSIONI SONORE**, contestualmente alla realizzazione del nuovo layout dell’impianto e all’installazione delle nuove linee, dandone comunicazione ad ARPAE;

7. **entro 90 giorni dal completamento delle modifiche impiantistiche**, venga eseguito un collaudo acustico presso tutte le postazioni individuate dalla A alla H in cui siano riportate le eventuali ulteriori opere di mitigazione adottate; qualora si tratti di opere di mitigazione strutturale si dovrà modificare l'allegato 3C (*Planimetria Generale, individuazione principali sorgenti sonore*). Il collaudo dovrà prevedere:

- la verifica del limite di immissione assoluto, con misure di lunga durata 16 ore;
- la verifica del limite di immissione differenziale, con misure del rumore residuo tenendo conto delle potenziali modalità di funzionamento dell’impianto negli orari più critici, e misure del rumore ambientale nelle condizioni lavorative più critiche come indicato al paragrafo D 3.6.

Tale collaudo acustico dovrà essere trasmesso ad ARPAE

8. considerato che il Gestore non garantisce il rispetto del limite di immissione differenziale presso il recettore E nelle fasce orarie 6-7 e 18-22, si ritiene che l’impianto non possa essere in funzione in suddette fasce orarie, finché non verrà eseguito il collaudo acustico, attestante il rispetto dei limiti anche in tali orari. **Collaudi acustici, finalizzati all'estensione degli orari lavorativi dalle 6 alle 7 e dalle 18 alle 22 prima del collaudo acustico finale di tutte le modifiche autorizzate, potranno essere realizzati, durante step intermedi di realizzazione delle varie linee, verificando il solo limite di immissione differenziale presso il solo recettore E, con misure di breve durata di rumore ambientale e residuo in tali orari. Il gestore si intenderà autorizzato a estendere il proprio orario lavorativo dalla data di presentazione del collaudo attestante il rispetto del limite di immissione differenziale ad Arpae, nell'assetto descritto e collaudato. Durante il collaudo acustico gli impianti potranno essere accesi dalle 6:00 alle 7:00 e dalle 18:00 alle 22:00.**

9. fornire CPI definitivo che attesti la conformità del progetto.

## D.2 CONDIZIONI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO

### D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. **La Ditta Italmetalli s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.**  
**E’ fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l’impianto senza preventivo assenso dell’Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall’art.29-nonies, comma 1, D.Lgs. n° 152/2006 e smi).**
2. **Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro 16 anni dal rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-*octies*, comma 4, D.Lgs. n° 152/2006 e smi.**

### D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. **Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all’Autorità Competente, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM), come previsto all’art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.**
2. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili, che possono intervenire durante l’esercizio dell’impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all’evento) all’Autorità Competente - ARPAE, a mezzo PEC.  

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.
3. In caso di emergenza ambientale, quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall’accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l’Autorità Competente - ARPAE e il Comune di Valsamoggia (BO), in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di ARPAE, contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall’autorizzazione per le diverse matrici ambientali, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall’evidenza del valore anomalo, all’Autorità Competente - ARPAE, indicando le cause di tale superamento.  

A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti, da inviare all’Autorità Competente – ARPAE.
5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Valsamoggia (BO), ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l’installazione, così come definito dall’articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna Prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008 e mediante il portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), secondo le procedure stabilite con Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna n° 5249 del 20/04/2012. Tali modifiche saranno valutate dall’Autorità Competente, ai sensi dell’art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.
6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell’articolo 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l’installazione, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull’ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.

7. In caso di fermata degli impianti o arresto dell’attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve darne comunicazione all’Autorità Competente - ARPAE a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.
8. Il Gestore, qualora decida di cessare l’attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare a mezzo PEC all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Valsamoggia (BO), la data prevista di termine dell’attività.

#### **D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI**

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3 della presente AIA.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà al Gestore di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.) comprovante l’avvenuta esecuzione del monitoraggio.
3. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo alla raccolta dei dati) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un report annuale dei dati riferiti al monitoraggio, da predisporre secondo le indicazioni riportate al successivo paragrafo E.2.

#### **D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI**

1. L’installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:
  - **R4:** riciclaggio e recupero dei metalli e dei composti metallici;
  - **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 per lo stoccaggio di rifiuti destinati a recupero in impianti terzi;
  - **R12:** scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 destinati a recupero in impianti terzi.
2. le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

#### **Tipologie di rifiuti conferibili**

3. L’impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti:

##### **Rifiuti non pericolosi**

<b>EER</b>	<b>Descrizione</b>
020110	rifiuti metallici
100202	scorie non trattate
100210	scaglie di laminazione
100501	scorie della produzione primaria e secondaria
100601	scorie della produzione primaria e secondaria
100809	altre scorie
100903	scorie di fusione
101003	scorie di fusione
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi
120199	rifiuti non specificati altrimenti ( trattasi di ritagli, spezzoni, sfridi di metallo ferroso e non ferroso)
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti
160106	veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose

160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160122	componenti non specificati altrimenti (trattasi di motori e parti di motori di veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre sostanze pericolose, cablaggi ed indotti)
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio iridio o platino (tranne 160807)
170401	rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	piombo
170404	zinco
170405	ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	metalli misti
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
191001	rifiuti di ferro e acciaio
191002	rifiuti di metallo non ferrosi
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
200140	Metallo
200307	rifiuti ingombranti

**Rifiuti pericolosi – solo operazione R13**

<b>EER</b>	<b>Descrizione</b>
160601*	batterie al piombo
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

**Specifiche su alcune tipologie di rifiuti**

4. i rottami metallici di alluminio, di ferro, acciaio e rame devono essere gestiti secondo i regolamenti CEE n° 333 del 31 marzo 1011 e n° 715 del 25 luglio 2013 qualora, a seguito delle operazioni di recupero, detti materiali cessino di essere considerati rifiuti;
5. L’operazione di recupero R4 svolta sui rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio, rottami di alluminio e rottami di rame e finalizzati alla produzione di materiali che cessano la qualifica di rifiuti, dovrà rispettare quanto disposto rispettivamente dai Regolamenti del Consiglio Ue n. 333/2011 e 715/2013. In particolare:
  - possono essere assoggettati all’operazione R4, a seconda della merceologia considerata, solo rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile oppure solo rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili oppure solo rifiuti contenenti rame o leghe di rame recuperabili;
  - non possono essere assoggettati all’operazione R4 rifiuti costituiti da limature, scaglie e polveri di ferro, acciaio, alluminio, rame o loro leghe che contengono fluidi quali oli, emulsioni oleose oppure rifiuti costituiti da fusti e contenitori di ferro, acciaio, alluminio, rame o loro leghe, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

6. Qualora non vengano rispettate le condizioni di cui ai Regolamenti del Consiglio Ue n. 333/2011 e 715/2013, rimane possibile il conferimento dei rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio, di alluminio e di rame e loro leghe, ma solo per la messa in riserva (operazione R13) o per effettuare trattamenti preliminari al recupero in altri impianti (operazione R12);
7. Le tipologie di rifiuti costituiti da materiali non ferrosi, esclusi alluminio e rame e loro leghe, possono essere assoggettati ad operazioni di recupero R4 finalizzati alla produzione di materie prime secondarie per l’industria metallurgica, solo se risultano conformi alle specifiche UNI ed EURO, oppure nelle forme usualmente commercializzate; in alternativa dette tipologie di rifiuti possono essere ammessi all’impianto solo per la messa in riserva (operazione R13) o per effettuare trattamenti preliminari al recupero in altri impianti (operazione R12);
8. Le operazioni di raggruppamento siano effettuate secondo le modalità indicate nel decreto ministeriale 25 settembre 2007, n.185 con riferimento particolare all'allegato 1 che prevede il raggruppamento dei RAEE per classi omogenee (da R1 ad R5);
9. Per quanto concerne la gestione delle seguenti tipologie di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche:

EER	DESCRIZIONE
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

siano gestiti in conformità al D.Lgs.49/2014 e s.m.i, con riferimento particolare al rispetto dei criteri di gestione di cui all'allegato VII e VIII del medesimo d.lgs nella misura in cui detti criteri siano applicabili all’impianto ed all’attività specifica svolta.

**Capacità di stoccaggio (operazioni di recupero: R4, R12 e R13) Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).**

10. **Il quantitativo di rifiuti in ingresso all’installazione è pari a 240.000 t/anno.** Successivamente alla conclusione delle opere di sistemazione stradale della viabilità prossima all'installazione, il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'installazione sarà pari a 300.000 t/anno a far data dall’adeguamento della garanzia finanziaria;
11. **La capacità massima di stoccaggio (operazione R13) delle batterie al piombo ed accumulatori esausti (CER 160601\* e 200133\*) è pari a 132,5 m<sup>3</sup> corrispondenti a circa 106 t.**

**Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti**

12. Relativamente alla distribuzione dei rifiuti negli spazi previsti come riportato nel paragrafo C.2.1 – DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO e nella planimetria allegata all’istanza (controdeduzioni Riesame, *Planimetria Generale Impianto Lay-out organizzativo stato di progetto, febbraio 2023*).  
le diverse tipologie di rifiuti conferibili devono trovare primariamente collocazione nelle aree destinate ad essi in base al lay-out descritto; tuttavia per motivi logistici aziendali, oppure qualora gli spazi, il numero e la quantità di tipologie di rifiuti stoccati in un determinato momento lo consentano, non è esclusa la possibilità di una diversa localizzazione, fatte salve specifiche prescrizioni stabilite per talune tipologie, sotto elencate, e comunque sempre nel rispetto degli spazi a disposizione per lo stoccaggio, le lavorazioni e i rispettivi presidi ambientali;
13. siano tenute distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti conferiti da quelle dei rifiuti prodotti dalle operazioni di cernita e di selezione e da quelle degli EoW/materie prime secondarie/prodotti commercializzabili. **In merito a questi ultimi dovranno essere tenute distinte anche le aree di stoccaggio degli EoW prodotti dalle operazione di recupero svolte presso l’impianto, da quelli prodotti da terzi e conferiti all’impianto. I quantitativi delle due tipologie di EoW dovranno essere riportati nel Report annuale.**
14. l’altezza dei cumuli di rifiuti stoccati in aree scoperte sia limitata ad un massimo di 10 m;
15. per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, identificate con i codici europei dei rifiuti, dovranno essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta.

I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.

16. i contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.
17. nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione idonea a consentire una comoda movimentazione dei rifiuti, nonché un facile accesso da parte dei mezzi meccanici e da parte degli organi di controllo;
18. i fusti, le cisterne e cisternette, non siano immagazzinati su più di 2 livelli;
19. i contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggano adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
20. i contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.
21. le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell’ambiente;
22. i contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
23. ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10%, e sia dotato di apposito dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello;
24. i rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
25. i contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione;
26. i recipienti, fissi e mobili, che hanno contenuto i rifiuti, e non destinati ad essere reimpiegati per gli stessi tipi di rifiuti identificati dal medesimo EER e con caratteristiche chimico-fisiche analoghe ai rifiuti precedentemente stoccati, siano preventivamente sottoposti a trattamenti di pulizia appropriati;
27. l’impianto dovrà essere dotato in ogni momento di sistema di rilevazione radiometrica efficiente e funzionante e rispettare la procedura PRO 2.2 Controllo radioattività materiale, allegata all’istanza di riesame.
28. Per contenere la produzione di polveri si dovranno adottare le seguenti mitigazioni di tipo gestionale:
  - nelle operazioni di carico e scarico dei materiali devono essere adottati tutti gli accorgimenti per minimizzare la produzione di polveri;
  - si deve procedere quotidianamente ad operazioni di spazzamento dei piazzali e dei percorsi interni;
29. devono essere bagnati i cumuli e i percorsi interni in funzione delle condizioni climatiche al fine di limitare le emissioni polverulente.

#### **Gestione delle fasi di carico/scarico dei rifiuti**

30. la movimentazione degli automezzi all’interno dell’impianto deve avvenire a passo d’uomo con limite di velocità a 5 km/h. A tal fine deve essere predisposta apposita cartellonistica;
31. le attività di carico/scarico rifiuti dovranno avvenire con i motori spenti; a tal proposito la ditta dovrà informare gli autisti con comunicazione esplicita e con cartellonistica ben visibile

#### **Manutenzioni**

32. Al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, e l'igienizzazione delle aree di stoccaggio, dovrà essere garantita, all'occorrenza, la pulizia della pavimentazione del capannone e dei piazzali esterni;
33. l’impianto sia sempre dotato di sostanze assorbenti (tipo segatura) e contenitori per lo stoccaggio di materiale contaminato da eventuali sversamenti, posizionate nelle aree più critiche.

34. L’impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni impermeabili;
35. L’attività dell’impianto si svolga in orari, tali da evitare disturbi e disagio al vicinato, nel rispetto del regolamento comunale in materia;
36. La recinzione perimetrale sia sempre mantenuta efficiente.

**Garanzie finanziarie**

37. Il gestore è tenuto a prestare le garanzie finanziarie, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1.

**D.2.5 ENERGIA**

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia.

**D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI**

1. Si individuano i seguenti punti di scarico:
- **S1 (pozzetto PIAM):** scarico di acque reflue industriali costituito da: acque reflue industriali in uscita dal depuratore (scarico S1.1 o pozzetto PIAD) e acque reflue domestiche provenienti dai servizi;
  - **S2:** acque meteoriche dei coperti e dei troppo pieni dell’impianto di depurazione;
  - **S3:** acque domestiche (ampliamento);
  - **S4, S5, S6, S7, S8, S9:** acque meteoriche dei coperti e delle superfici scoperte non contaminate (ampliamento).
2. **S1.1 o pozzetto PIAD:** si prescrive il monitoraggio di tutti i parametri previsti dalla BAT 7 per il trattamento dei rifiuti metallici e per i trattamenti di tutti i rifiuti, ovvero: COD o TOC, HOI, metalli (As, Cd, Cr, Cu, Ni, pB, e Zn), mercurio, PFOA e PFOS, TSS. Per i suddetti parametri si applicano i BAT AEL per gli scarichi indiretti di cui alla tabella 6.2 della Decisione EU. Mentre per lo scarico **S1** (PIAM): devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tab.3, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., riferiti a rete fognaria.

Punto di campionamento	Parametri	VLE e BAT AEL	Frequenza di controllo prevista dalle BAT
<b>S1.1 (pozzetto PIAD) in pubblica fognatura</b>	<b>COD</b>	<b>500 mg/L</b>	mensile*
	HOI	10 mg/L tab 6.2 BAT rifiuti	mensile*
	Arsenico, As	0,05 mg/l	
	Cadmio, Cd	0,05 mg/l	
	Cromo, Cr	0,15 mg/l	
	Rame, Cu	0,5 mg/l	
	Piombo, Pb	0,1 mg/l	
	Nichel, Ni	0,5 mg/l	
	Zinco, Zn	1 mg/l	
	Mercurio	0,5 µg/l	
	PFOA	nessun limite	Semestrale
	PFOS		
	<b>TSS</b>	<b>200mg/L</b>	mensile*
<b>S1 (PIAM) industriali e domestiche</b>	devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tab.3, Allegato 3, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato per i seguenti parametri: pH, SST, P tot, Solfati, Cloruri, Idrocarburi totali, metalli (Fe, Pb, Al, Cu, Zn, Cr tot, Ni, As, Cd, Hg) + SOLVENTI ORGANICI AROMATICI E CLORURATI , TENSIOATTIVI		Semestrale
<b>S2 in acque superficiali</b>	TOC	60 mg/l tab 6.1 BAT	Semestrale
	pH	5,5-9,5	

	TSS	60 mg/l tab 6.1 BAT	
	HOI	5 mg/l	
	BOD5	40 mg/l	

\* qualora lo scarico non fosse campionabile a causa della scarsa piovosità, il Gestore dovrà motivare l’assenza del campionamento con dati meteo a supporto ricavati da una stazione meteo di riferimento, all’interno del report annuale.

La stabilità dei dati può modificare le frequenze, ma per tale valutazione è necessario almeno 1 anno di campionamenti e i valori devono attenersi al di sotto del 50% dei limiti oppure le concentrazioni misurate si muovono nel range dell’incertezza e non la superano (vedi I.O.n.I85005/ER). Vista la particolarità dell’impianto non si ritiene di semplificare il PdM di S1.1 Adeguare tutte le metodiche secondo quanto previsto dalla BAT 7.

3. i pozzetti di ispezione e prelievo dovranno consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

#### D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il quadro complessivo delle caratteristiche delle emissioni e i relativi valori limite delle sostanze inquinanti è il seguente:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Altezza minima (m)	Durata massima (h/giorno)	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Impianto di abbattimento
E1	Linea 1 Frantumatore	20	11	Portata	Nm3/h	110.000	Ciclone + scrubber a umido + elettrofiltro a umido
				Polveri totali	mg/Nm3	4	
				COV		*	
E6	Linea 6-7-8	20	16	Portata	Nm3/h	40.000	Filtro a Maniche
				Polveri totali	mg/Nm3	4	
				COV		50	

\* **il gestore proporre un valore limite entro un anno dall’inizio del monitoraggio.**

2. per l’elettrofiltro a umido installato sul punto di emissione E1, la buona efficienza di abbattimento del campo è riconducibile alla corrente e tensione di lavoro rilevati in continuo e registrati su base oraria.
3. al fine di garantire le migliori condizioni di abbattimento, per ciascun impianto di abbattimento installato sono stati individuati i seguenti parametri di esercizio ottimali:

parametro di esercizio	valori di riferimento	unità di misura
<b>ELETTROFILTRO A UMIDO</b>		
corrente		
tensione di lavoro		
<b>FILTRO A MANICHE</b>		
pressione differenziale		
<b>SCRUBBER A UMIDO</b>		
Indicatore di pressione e Pressostato differenziale.		

L’azienda è in possesso di un protocollo di manutenzione per lo scrubber a umido, di cui fornirà il dettaglio ad ARPAE come richiesto nella sezione D.1 Piano di Adeguamento.

4. i limiti di emissione autorizzati al precedente punto 1. si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l’obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione;

5. i valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell’impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria;
6. i valori di durata massima si intendono riferiti alle condizioni di regime degli impianti, escluso il tempo relativo alle fasi di avvio e di arresto.
7. si elencano i seguenti punti di emissione, comunque presenti in stabilimento, non soggetti ad autorizzazione in quanto elencati all’art. 272, comma 1, parte V del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.:

Punto di emissione	Provenienza
<b>E2</b>	Caldaia spogliatoi (88 kW)
<b>E3</b>	Caldaia uffici piano terra (24 kW)
<b>E4</b>	Caldaia uffici primo piano (24 kW)
<b>E5</b>	Gruppo elettrogeno (100 kW)
<b>E7</b>	Laboratorio analisi metallurgiche

8. L’altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre a quota non inferiore a quella del filo superiore dell’apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri o comunque attenersi al vigente Regolamento Edilizio Comunale.
9. I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l’innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
10. I punti di emissione di cui ai punti 1. e 5. dovranno avere l’identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell’emissione; per i punti di emissione E1 ed E6 dovrà anche essere riportato il diametro del camino sul relativo manufatto.
11. Premesso che l’impianto di lavorazione presenta le fasi di avvio ed arresto immediate e gestibili in maniera coordinata con gli impianti tecnologici di convogliamento ed abbattimento delle emissioni in atmosfera non si ritiene applicabile detta prescrizione relativa alle interruzioni temporanee, parziali e totali. Si ritiene invece applicabile la prescrizione al punto numero 12 relativamente al caso possibile relativo alla disattivazione dell’emissione.
12. Nel caso in cui la disattivazione dell’emissione perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione, solo per tale emissione l’autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarle, il Gestore dovrà:
  - dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell’impianto e delle relative emissioni all’Autorità Competente e all’ARPA;
  - dalla stessa data di messa in esercizio, riprende l’obbligo per il Gestore del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
  - la ditta è tenuta ad effettuare il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.
13. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; per maggiori dettagli si rimanda alle indicazioni riportate all’allegato D.4.
14. **per le installazioni che ricadono nell’agglomerato:** Ogni eventuale modifica del ciclo produttivo o dell’assetto impiantistico, dovrà tenere conto di quanto riportato dall’articolo 7.2, comma 2 delle Norme del Piano di Gestione della Qualità dell’Aria della Provincia di Bologna, qualora tali modifiche comportino flussi emissivi delle sostanze inquinanti critiche per l’Agglomerato.

#### D.2.8 EMISSIONI SONORE

1. Al fine di minimizzare l’impatto acustico provocato dall’installazione, il gestore è tenuto a verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione;
2. provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico qualora le modifiche del ciclo produttivo dell’installazione lo richiedano o decida di modificare gli orari di lavoro interessando anche il periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

3. vengano mantenute tutte le opere di mitigazione proposte al paragrafo C.2.6 EMISSIONI SONORE e quelle che si renderanno necessarie e riportate nel collaudo acustico prescritto al paragrafo D.1.- PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA.

#### **D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO**

1. Qualora il Gestore decida di cessare l’attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 8. del Paragrafo D.2.2, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
2. All’atto della cessazione dell’attività, il sito su cui insiste l’installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d’indagine preliminare finalizzato ad accertare l’eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.
3. In ogni caso, il Gestore dovrà provvedere alle seguenti operazioni:
  - a) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei rifiuti, degli scarti di lavorazione, prediligendo, laddove possibile, l’invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
  - b) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box;
  - c) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti, prediligendo l’invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - d) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio all’esterno, prediligendo l’invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
  - e) presentazione all’Autorità Competente, ad Arpa ed al Comune di Valsamoggia (BO), di una relazione tecnica che illustri e documenti lo stato di conservazione dell’installazione nel suo complesso e delle relative dotazioni fisse non rimosse, e la presenza o assenza di potenziali fonti di inquinamento del suolo/sottosuolo e delle acque sotterranee (tubazioni interrate, serbatoi interrate, vasche di processo, ecc.); sulla base di dette verifiche, il gestore valuterà se presentare o meno ad ARPAE ed al Comune di Valsamoggia un piano di indagine ambientale preliminare finalizzato a verificare la presenza o meno di inquinamento del suolo/sottosuolo e delle acque sotterranee.
  - f) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare all’Autorità Competente, Comune e Arpa una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti;
  - g) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.
  - h) l’esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell’Autorità Competente. Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

## D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO

### D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dalla Autorità Competente - ARPAE, su motivata richiesta della ditta o su proposta di ARPAE. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d’atto da parte dell’Autorità Competente-ARPAE.
3. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
  - Scarico S1 e S2: i parametri da monitorare sono riportati in Tabella 1 del paragrafo D.3.2 e i limiti di riferimento sono quelli riportati nel paragrafo D.2.6;
  - Emissioni convogliate E1, E6: i parametri e i limiti da considerare per la valutazione di conformità sono quelli riportati al paragrafo D.2.7.
4. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l’entità dell’incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.

Relativamente alle misure delle emissioni in atmosfera, qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l’entità dell’incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (*Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni"* e *Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni"*) che indicano, per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale, un’incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un’incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l’autorità di controllo.

Qualora l’incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.
5. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
6. Le difformità accertate nei controlli di competenza del Gestore devono essere da costui specificamente comunicate all’Autorità Competente - ARPAE per l’eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale, come riportato al paragrafo D.2.2.
7. ARPAE è incaricata:
  - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
  - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
  - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., dalla L.R. n° 21/04 e dal presente atto.
8. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell’impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare via PEC ad ARPAE con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

### D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

#### Scarichi idrici

I parametri analitici da ricercare negli scarichi sono indicati in tabella 1.

**Tabella 1 – Scarichi idrici**

Punto di campionamento	Parametri	VLE e BAT AEL	Frequenza di controllo prevista dalle BAT	Modalità di registrazione
<b>S1.1 (pozzetto PIAD) in pubblica fognatura</b>	<b>COD</b>	<b>500 mg/L</b>	mensile*	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	HOI Idrocarburi totali	10 mg/L tab 6.2 BAT rifiuti	mensile*	
	Arsenico, As	0,05 mg/l		
	Cadmio, Cd	0,05 mg/l		
	Cromo, Cr	0,15 mg/l		
	Rame, Cu	0,5 mg/l		
	Nickel, Ni	0,1 mg/l		
	Piombo, Ni	0,5 mg/l		
	Zinco, Zn	1 mg/L		
	Mercurio	0,5 µg/l		
	PFOA	ng/L	semestrale	
	PFOS	ng/L		
<b>TSS</b>	<b>200 mg/L</b>	mensile*		
<b>S1 (PIAM) industriali e domestiche</b>	devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tab.3, Allegato 3, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato		semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
<b>S2 in acque superficiali</b>	TOC	60 mg/l tab 6.1 BAT	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	pH	5,5-9,5		
	TSS	60 mg/l tab 6.1 BAT		
	HOI	5 mg/l		
	BOD5	40 mg/l		

\*qualora lo scarico non fosse campionabile a causa della scarsa piovosità, il Gestore dovrà motivare l’assenza del campionamento con dati meteo a supporto ricavati da una stazione meteo di riferimento, all’interno del report annuale.

#### Sistemi di trattamento

**Tabella 2 – Sistemi di trattamento**

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
<b>Impianto di depurazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Controlli e verifiche di carattere idraulico</li> <li>• Controllo della funzionalità delle apparecchiature meccaniche (controllo pHmetri, elettrodi e pompe dosatrici)</li> <li>• Controllo funzionalità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche</li> <li>• Controlli visivi</li> </ul>	semestrale	Registrazione semestrale su registro di gestione interno o documentazione comprovante l’avvenuto controllo

<b>Vasche di accumulo (vasca bassa e vasca alta)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Controlli visivi</li> <li>• Pulizia</li> </ul>	semestrale	
--	---	------------	--

### D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Il gestore è tenuto ad effettuare i controlli riportati nella seguente tabella:

**Tabella 3 – aree di stoccaggio**

Parametro	Misura	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio rifiuti su piazzale esterno	controllo visivo	trimestrale	Registrazione trimestrale su registro di gestione interno

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il Gestore è tenuto ad effettuare i seguenti controlli:

**Tabella 4 – Acque sotterranee**

Punto di controllo	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
<b>PZT1 (a monte dell’impianto) PZT2 (a valle dell’impianto)</b>	Livello piezometrico	m	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	pH	Unità di pH		
	Alluminio	µg/L		
	Arsenico	µg/L		
	Cadmio	µg/L		
	Cromo VI	µg/L		
	Cromo Totale	µg/L		
	Mercurio	µg/L		
	Ferro	µg/L		
	Nichel	µg/L		
	Piombo	µg/L		
	Rame	µg/L		
	Zinco	µg/L		
Idrocarburi totali	µg/L			
<b>AREA ex TITAN* PZ1 PZ2 e PZ3 (a valle dell’impianto)</b>	Livello piezometrico	m	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	pH	Unità di pH		
	Alluminio	µg/L		
	Arsenico	µg/L		
	Cadmio	µg/L		
	Cromo VI	µg/L		
	Cromo Totale	µg/L		
	Mercurio	µg/L		
	Ferro	µg/L		
	Nichel	µg/L		
	Piombo	µg/L		
	Rame	µg/L		
	Zinco	µg/L		
Idrocarburi totali	µg/L			

\* a partire dalla data in cui la ditta comunicherà l’inizio della gestione con la nuova AIA

**Metodologia di campionamento per l’acquifero sotterraneo:**

*“i campionamenti dovranno essere effettuati seguendo gli indirizzi riportati nel Documento EPA/540/S – 95/504 – Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo Low Flow (a bassa portata e a minimo abbassamento del livello di pozzo)". L’acqua destinata all’analisi dei metalli deve essere filtrata con filtro 0,45 µm e*

*successivamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico, in conformità alle indicazioni del Istituto Superiore di Sanità di cui al documento n. 08/04/2008 002 0 925 AMPP 09/04/08 0001 238.*

### D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### **Emissioni Convogliate**

Il monitoraggio dovrà riguardare i parametri e le frequenze indicate in tabella.

**Tabella 5 – Emissioni convogliate**

Punto di Emissione	Fase di provenienza	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
<b>E1</b>	Linea 1 Frantumatore	Portata	Nm3/h	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
		Polveri totali	mg/Nm3		
		COV			
<b>E6</b>	Linea 6-7-8	Portata	Nm3/h	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
		Polveri totali	mg/Nm3		
		COV			

Dovranno inoltre essere determinati, con frequenza annuale, i seguenti parametri previsti dalle BAT di settore: PCB, PCDD, METALLI, RITARDANTI DI FIAMMA BROMURATI.

#### **Sistemi di trattamento delle emissioni**

Il Gestore deve eseguire sui sistemi di trattamento delle emissioni i controlli riportati nella tabella sottostante.

**Tabella 6 - Sistemi di trattamento fumi**

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Modalità di intervento	Frequenza controllo	range ottimale di funzionamento	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>E1</b>	ciclone	Controllo visivo	settimanale	-	Registrazione settimanale su registro di gestione interno
	Abbattitore venturi	Controllo visivo degli ugelli	settimanale	-	Registrazione settimanale su registro di gestione interno
		controllo dei parametri di esercizio			
	elettrofiltro a umido	controllo dei parametri di esercizio - Corrente e tensione di lavoro	in continuo	*	lettura in continuo da PLC
<b>E6</b>	filtro a maniche	Misura della pressione differenziale In continuo	in continuo	*	Registrazione Giornaliera
		Pulizia (1) e verifica (2) di efficienza delle maniche filtranti	(1) al bisogno (2) settimanale	-----	Settimanale su registro di gestione interno anche informatizzato

**\*unitamente ai risultati degli autocontrolli effettuati sulle emissioni E1 ed E6 dovranno essere forniti i dati relativi al range ottimale di funzionamento dei parametri di esercizio indicati**

### **Emissioni eccezionali**

In caso di emissioni eccezionali (non prevedibili), il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al paragrafo D.2.2 e darne indicazione nel report annuale, utilizzando eventualmente la tabella sotto riportata.

**Tabella 7 – Emissioni eccezionali**

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

### **Monitoraggio polveri**

Il Gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle polveri, nei punti e con le frequenze riportate nelle tabelle seguenti:

**Tabella 8 – monitoraggio polveri**

Punto di misura	Parametro	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Al recettore, in prossimità del centro abitato (almeno 3 recettori)	Polveri totali PM10	Semestrale	Relazione* certificati di analisi Trasmissione dei risultati nel Report Annuale

\*Nella relazione conclusiva dovrà essere indicato anche il flusso di campionamento dei PM10.

## **D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI**

### **Rifiuti in entrata**

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata tra singolo codice EER.

**Tabella 9 – Rifiuti in entrata**

Tipologia	Codice EER	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi			Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Non pericolosi			

I quantitativi dei rifiuti in ingresso dovranno anche essere ripartiti in funzione della tipologia di trattamento/operazione di gestione rifiuti a cui sono sottoposti:

**Tabella 10 – Rifiuti in entrata – operazioni di gestione**

Tipologia di recupero	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
<b>Rifiuti non pericolosi, operazione R13 finalizzata a R4</b>		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
<b>Rifiuti non pericolosi, operazione R13 finalizzata a R12</b>		
<b>Rifiuti pericolosi solo operazione R13</b>		
<b>Rifiuti non pericolosi solo operazione R13</b>		

### **Rifiuti in uscita**

Nel report annuale, il Gestore dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante relativamente ai rifiuti prodotti dall’attività

**Tabella 11 – Rifiuti prodotti**

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità (t/anno) o (m3/anno)	Operazione di smaltimento finale (D)/recupero finale (R)	Modalità di registrazione
					Registrazione annuale su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> Conservazione di eventuali referti di analisi di classificazione del rifiuto

### D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore provvederà ad effettuare una nuova valutazione acustica, fatto salvo quanto già richiesto nella sezione D.1, ogni 5 anni, in occasione del riesame o di una modifica che renda necessaria la presentazione di una nuova valutazione di impatto acustico.

I rilievi fonometrici dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei seguenti punti di misura.

**Tabella 12 – Rumore**

Punto di misura	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
<b>A</b>	Confine proprietà - NORD	L <sub>Aeq</sub>	Fatto salvo quanto richiesto nella sezione D.1, ogni 8 anni*, in occasione del riesame** o di una modifica che renda necessaria la presentazione di una nuova valutazione di impatto acustico**	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
<b>B</b>	Confine proprietà - OVEST			
<b>C</b>	Confine proprietà - SUD			
<b>D</b>	Confine proprietà - EST			
<b>E</b>	Ricettore 1 – 50 mt a Nord Ovest dall'installazione			
<b>F</b>	Ricettore 2, 2 Bis e 2 Ter – tra i 50 e 125 mt a Sud Ovest dall'installazione			
<b>G</b>	Ricettore 3 – 200 mt a Sud Est dall'installazione			
<b>H</b>	Ricettore 4 – 50 mt a Nord Ovest dall'installazione			

\*per i punti E, F, G e H

\*\* per i punti A, B, C ,D, E, F, G e H

E' opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00–22:00) per il periodo diurno, volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l'ausilio di misure puntuali purchè se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento.

Oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato, presso i recettori E, F, G e H anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale.

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione. **Al fine della verifica del limite di immissione differenziale, la verifica deve essere effettuata nell'ora di morbida almeno per ogni modalità di funzionamento dell'impianto (come da schema paragrafo C3.6 - EMISSIONI SONORE), come rumore ambientale si sceglieranno i 15 minuti più rumorosi nell'ora di morbida, mentre come rumore residuo si ritiene utile procedere a una misura a impianti spenti nella medesima ora di morbida di 15 minuti.**

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

### D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI

Il monitoraggio dei consumi idrici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

**Tabella 13 – Prelievi idrici**

Tipologia	Utilizzo	Flusso (m3/anno)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Pozzo	Usi industriali		Stima	bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Uso irriguo		Stima		
	Usi antincendio		Stima		
	Totale		Lettura contatore		
Acquedotto	Usi civili		Lettura contatore		
<b>Totale</b>			Calcolo		

### D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI COMBUSTIBILI

Il monitoraggio dei consumi di combustibile dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

**Tabella 14 – Combustibili**

Tipologia	Utilizzo	Consumo	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Gasolio	uso industriale (movimentazione)	Litri	Lettura contatore	bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Gas metano	uso civile	Sm <sup>3</sup>	Lettura contatore		

### D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE MATERIE PRIME

Il monitoraggio delle materie prime dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

**Tabella 15 – Materie prime**

Descrizione materia prima per categoria	stato fisico	quantità (kg o t/anno)	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
es. prodotti per il trattamento chimico-fisico dell’impianto di depurazione			annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

### D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

Il monitoraggio dei consumi energetici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

**Tabella 16 – Energia**

Tipologia	Parametri e Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica autoprodotta (da fotovoltaico)	Consumo (kwh)	Lettura contatore	bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report</u>
Consumo di energia elettrica importata da rete esterna	Consumo (kwh)	Lettura contatore		
Energia esportata in rete	Produzione	Lettura		

esterna da fotovoltaico	(kwh)	contatore		<u>annuale</u>
energia consumata (autoprodotta+importata +esportata)	kwh	stima	annuale	

**Tabella 17 – cosφ**

Parametro	Valore	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
cosφ		da fatture Ente Gestore	bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

### D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI MATERIALI RECUPERATI

Nella tabella sottostante dovranno essere riportati i quantitativi di materiali di recupero in uscita dall’impianto.

**Tabella 18 – materiali di recupero**

Tipologia	Quantità (t/anno)	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
PROLER		annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
.....			

### D.3.12 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell’indicatore, per l’arco temporale di un anno.

**Tabella 19 – Indicatori di prestazione**

Indicatore	Descrizione e modalità di calcolo	Unità di misura
Produzione specifica di PROLER	Quantità di rottame ferroso recuperato/quantità di rifiuto trattato	t/t
Consumo energetico specifico	Consumo di energia/quantità totale di rifiuto trattato	kwh/t
Consumo idrico specifico	Consumo di acqua/quantità totale di rifiuto trattato	m3/t

### D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di Arpa nell’ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di Arpa potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo; il numero complessivo, quindi, dei controlli di Arpa nel periodo di validità dell’autorizzazione potrà risultare minore o maggiore a quanto espresso nella tabella sottostante, sulla base delle criticità emergenti.

**Tabella 20- Attività di Arpa**

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Generale
Scarichi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento dello scarico S1.1
		Verifica degli autocontrolli
Suolo e sottosuolo	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento dei piezometri
Emissioni in atmosfera	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento del punto di emissione E1
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Rifiuti	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione

		aree di stoccaggio
Emissioni sonore	ogni 5 anni, ogni 6 se certificati ISO 14001 - ogni 8 anni se registrati EMAS	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Combustibile	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Energia	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Prodotto finito ed eventuali intermedi	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica dei dati prodotti

#### **D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE**

Il Gestore dell’impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

##### **Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione**

##### **(riferimento metodi UNI EN 15259)**

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente.

Conformemente a quanto indicato nell’Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle e ad almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D). È facoltà dell’Autorità Competente al controllo (Arpae APAM) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza tecnica.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

<b>Condotti circolari</b>		<b>Condotti rettangolari</b>	
Diametro (metri)	N. punti di prelievo	Lato minore (metri)	N. punti di prelievo
Fino a 1m	1 punto	Fino a 0,5 m	1 punto, al centro del lato
Da 1 m a 2 m	2 punti (posizionati a 90°)	Da 0,5 m a 1 m	2 punti al centro di segmenti uguali in 3 punti cui è suddiviso il lato
Superiore a 2 m	3 punti (posizionati a 60°)	Superiore a 1 m	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200°C dovranno essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPAE che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

### **Accessibilità dei punti di prelievo**

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all’art. 113 comma 2 del D.Lgs. n. 81/2008, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 mt dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune atte a impedire la caduta verso l’esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante piani intermedi, distanziati fra di loro ad una altezza non superiore a 8-9 metri circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall’inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

**Strutture per l'accesso al punto di prelievo**

Quota >5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota >15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all’interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati;
- piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo;
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

## D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE

1. I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.
2. I metodi di riferimento per la determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell’elenco allegato:

Parametro/Inquinante	Metodiche BATc	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Strategia di campionamento	-	UNI EN 15259:2008
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	-	UNI EN 15259:2008
Portata	-	UNI EN ISO 16911-1:2013; UNI 10169:2001
Polveri totali o materiale particolato	EN 13284-1	-
TVOC	EN 12619	-
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1, -2, -3	-
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-1,-2, -4	-
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385	ISTISAN 88/19 US EPA Method 29
ritardanti di fiamma bromurati	nessuna norma EN disponibile	EPA 1614A:2010

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall’ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”, dimostrano l’equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente (Arpa SAC), sentita l’Autorità Competente per il controllo (Arpa APA) e successivamente al recepimento nell’atto autorizzativo.

3. I campionamenti discontinui alle emissioni in atmosfera, in linea con la DGR 2236/2009 della Regione Emilia-Romagna, con le indicazioni della norma UNICHIM 158/1988 e con l’esperienza di ARPAE Emilia Romagna, dovranno essere effettuati secondo la seguente modalità di campionamento: un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di n. 3 campionamenti della durata di mezz’ora ciascuno.

**D.6 ALLEGATO TECNICO: METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA**

<b>Sostanza/Parametro</b>	<b>Norma/e</b>	<b>Metodiche di qualità scientifica equivalente</b>
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	ISO 15705:2002 APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	UNI EN 1484:1999 TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	ISO 25101:2009; ISO 21675:2019; D7979-20 Standard Test Method
PFOS	Nessuna norma EN disponibile	ISO 25101:2009; ISO 21675:2019; D7979-20 Standard Test Method
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 EPA 7199:1996
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	UNI EN 12260:2004 Sommatore di Azoto Kjeldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) UNI 11658:2016)
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	UNI 11757:2019 APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

## **E – SEZIONE DI RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione; qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell’esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell’Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D.

### **E.1 COMUNICAZIONI**

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell’impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
2. Si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (via PEC) l’eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico nonché dei motivi specifici di non accettazione del carico, inviando la comunicazione:
  - a) ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti nel territorio provinciale di Bologna;
  - b) all’Autorità competente del territorio (ARPAE, Provincia o Città Metropolitana) in cui è stato prodotto il rifiuto, e comunque per conoscenza anche ad ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti al di fuori del territorio provinciale di Bologna.

### **E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI**

1. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:
  - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
  - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
  - un’analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’impianto nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell’attività nel tempo;
  - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati ed eventuali cambiamenti intervenuti al lay-out dell’impianto.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).
2. E’ necessario che nel report annuale venga riportato l’elenco delle metodiche analitiche utilizzate per gli autocontrolli relativi alle acque di scarico.
3. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all’interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3.
4. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l’impianto, a disposizione degli Enti di Controllo.
5. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.
6. Al report annuale dovranno essere allegati i Rapporti di Prova di tutti gli autocontrolli eseguiti; nel caso dei campionamenti delle emissioni convogliate, ai rapporti di prova dovrà essere allegato anche il verbale di campionamento.

### **E.3 GESTIONE DELL’INSTALLAZIONE**

1. Il Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato secondo le disposizioni eventualmente impartite dall’Amministrazione Comunale competente in applicazione all’art. 28 della Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino. Tale aggiornamento dovrà essere tempestivamente comunicato ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.
2. L’installazione dovrà essere condotta e gestita nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
3. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
4. L’installazione sia sottoposta a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell’ambiente; sia, inoltre, garantito il periodico spazzamento dei piazzali;
5. L’attività venga svolta in orari, tali da evitare disturbi e disagio al vicinato, nel rispetto del regolamento comunale in materia;
6. sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l’accesso all’impianto di persone e mezzi non autorizzati.

### **E.4 ENERGIA**

1. Al fine di minimizzare le perdite di energia, si raccomanda al Gestore di garantire che il valore di  $\cos\phi$ , tra tensione e picchi di corrente, si attesti comunque sempre su valori superiori a 0,90.

### **E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

1. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.
2. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata una regolare pulizia di tutte le superfici esterne quotidianamente, al fine di evitare l’accumulo di eventuale materiale residuale che, al passaggio degli automezzi, possa sollevarsi in atmosfera.
3. Si raccomanda al Gestore di eseguire il monitoraggio delle fibre di amianto in conformità alle procedure per il campionamento ed analisi riportate nell’Allegato 1B) del D.M. 06/09/94.
4. In merito ai campionamenti discontinui alle emissioni in atmosfera il Gestore/azienda deve comunicare ad ARPAE - APAM Servizio Territoriale Unità Campionamento Emissioni (all’indirizzo mail: [emissioni-bo@arpae.it](mailto:emissioni-bo@arpae.it)) con sufficiente anticipo (almeno 15 gg prima), le date previste per l’effettuazione degli autocontrolli.

#### Emissioni odorigene

5. Nel corso degli anni di vigenza dell’AIA, non si sono registrati fenomeni di emissioni odorigene. Qualora dovessero emergere criticità in merito alle molestie olfattive, l’azienda si attiverà immediatamente al fine di eseguire una campagna odorimetrica comprensiva di misure alle potenziali sorgenti odorigene.

### **E.6 CONSUMI E SCARICHI IDRICI**

1. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento mediante interventi di verifica funzionale, manutenzione e pulizia.
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità, i punti di prelievo di campioni di controllo della qualità sullo scarico, effettuando periodicamente operazioni di manutenzione e pulizia;
3. laddove presenti, i dispositivi di sicurezza atti a bloccare gli scarichi, in caso di anomalia, dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza.

### **E.7 RIFIUTI**

1. La collocazione dei rifiuti riportata in planimetria (tavole 1/SF e 1/Prog/REV), è da considerarsi indicativa e non strettamente vincolante a livello gestionale, considerato che nel corso dell’attività possano verificarsi modifiche che rientrano nella normale buona pratica gestionale dell’impianto.

2. La movimentazione delle batterie, nonché dei contenitori mobili contenenti le batterie, sia effettuata con particolare cura in modo tale da evitare spandimenti di liquidi elettrolitici all’esterno dei contenitori;
3. le soluzioni elettrolitiche accidentalmente sversate sul fondo del container siano periodicamente raccolte da ditte specializzate ed autorizzate.
4. In caso di presenza di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l’obbligo di effettuare adeguate operazioni disinfestazione e derattizzazione, previo eventuale accordo con i servizi dell’AUSL territorialmente competenti.
5. La ditta deve riportare l’indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all’anno solare in cui è avvenuta la modifica.
6. Il gestore è tenuto al rispetto del d.lgs 101/2020 in materia di sorveglianza radiometrica.

**E.8 RUMORE**

1. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti, secondo quanto riportato ai paragrafi C.3.6 e D.3.6:

<b>Limiti di immissione assoluti</b>	<b>Limiti di immissione differenziale</b>
Diurno (dBA)	Diurno (dBA)
70 (classe V)	5
60 (classe III)	
55 (classe II)	

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-3257 del 26/06/2023
Oggetto	1^ modifica ns_rettifica Riesame_AIA Italmetalli srl
Proposta	n. PDET-AMB-2023-3370 del 26/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PAOLA CAVAZZI

Questo giorno ventisei GIUGNO 2023 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PAOLA CAVAZZI, determina quanto segue.

Pratica SINADOC n° 20588/2023

**Oggetto: D.Lgs. 152/06<sup>1</sup> – L.R. n° 09/15<sup>2</sup> – Azienda Italmetalli s.r.l. - RETTIFICA del riesame dell'autorizzazione Integrata Ambientale<sup>3</sup>, rilasciata per l'installazione IPPC di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5 dell'Allegato VIII, Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 23, 29/31.**

### LA RESPONSABILE DELL'UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI

Richiamato l'atto di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato da ARPAE – AACM DET-AMB-2023-1993 del 19/04/2023, l'Azienda Italmetalli s.r.l. è stata autorizzata, ai sensi del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., all'esercizio dell'attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5 dell'Allegato VIII del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), svolta presso l'installazione IPPC situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 23, 29/31;

Vista la mail della ditta Italmetalli, inviata in data 16/05/2023<sup>4</sup>, relativa alla presenza nell'atto autorizzativo di alcune imprecisioni e/o refusi;

Vista la documentazione trasmessa dalla ditta in data 18/05/2023<sup>5</sup>, in conformità a quanto richiesto al punto 3 del paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA del provvedimento di riesame di AIA, ossia "fornire il lay out delle aspirazioni asservite alle emissioni convogliate E1 ed E6 con indicati i flussi e i relativi punti di captazione (riportare tutti i punti di captazione/aspirazione relativi alle macchine e tutti i relativi condotti), nonché il dettaglio delle procedure di manutenzione dello scrubber a umidd";

Vista la L.R. n° 13/2015 che ha assegnato le funzioni in materia di autorizzazioni ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna.

Rilevato che il presente atto di esclusiva discrezionalità tecnica;

### Determina

1. **La Rettifica, per meri errori materiali, del provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale**, concessa all'Azienda Italmetalli s.r.l. per l'esercizio dell'attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.3 b e 5.5 dell'Allegato VIII del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), svolta presso l'installazione IPPC situata in Comune di Valsamoggia (BO), località Crespellano, in Via Confortino n° 23, 29/31; stabilendo quanto segue:

<sup>1</sup> Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

<sup>2</sup> Che ha modificato e integrato la L.R. n° 21/04;

<sup>3</sup> Atto rilasciato da ARPAE con DET-AMB-2023-1993 del 19/04/2023;

<sup>4</sup> PG/2023/111014 del 26/06/2023

<sup>5</sup> PG/2023/87227 del 18/05/2022

- al paragrafo **B.1 GARANZIE FINANZIARIE** nella tabella, alla riga "totale garanzia finanziaria, recupero rifiuti con annessi pretrattamenti" **sia riportato l'importo corretto pari a 1.455.000,00 €** e non 1.450.000,00 € come erroneamente indicato;
- al paragrafo **C6 – CONCLUSIONI**, in merito agli scarichi idrici, la frase "non si approvano le eliminazioni dei parametri proposti sugli scarichi S1 ed S2 perché sono previsti dalle BATC" sia sostituita con **"non si approvano le eliminazioni dei parametri proposti sugli scarichi S1.1 ed S2 perché sono previsti dalle BATC"**;
- al paragrafo **D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI** nella **Tabella – scarichi idrici**:
  - **per lo scarico S1.1 (pozzetto PIAD) in pubblica fognatura, in corrispondenza dei parametri Nichel (Ni) e Piombo (Pb) siano riportati i limiti corretti come segue:**

Parametri	VLE e BAT AEL
Nichel, Ni	0,5 mg/l
Piombo, Ni	0,1 mg/l

- in corrispondenza dello scarico **S1 (PIAM) industriali e domestiche**, la dicitura "devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tab.3, Allegato 3, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato" sia integrata come segue: **"devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tab.3, Allegato 3, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato per i seguenti parametri: pH, SST, P tot, Solfati, Cloruri, Idrocarburi totali, metalli (Fe, Pb, Al, Cu, Zn, Cr tot, Ni, As, Cd, Hg) + SOLVENTI ORGANICI AROMATICI E CLORURATI, TENSOATTIVI"**;
- 2. **di prendere atto** di quanto trasmesso dalla ditta **in conformità a punto 3 del paragrafo D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**;
- 3. **di approvare** quanto proposto dalla ditta e esplicitato nel documento<sup>6</sup> denominato **"scheda manutenzione torre scrubber"**; nel dettaglio, vengono proposte le seguenti operazioni di manutenzione con le relative frequenze:
  - Ugelli: Controllo Visivo Settimanale
  - Vasca acqua Verifica Livello Settimanale
  - Pompa flusso acqua Verifica funzionalità Settimanale
  - Torre Scrubber Svuotamento/Pulizia Su necessità

**e si stabilisce quanto segue:**

<sup>6</sup> si veda la nota 5

- al paragrafo **D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA**, la Tabella di cui al punto 3 (pg. 78) sia sostituita come segue:

**Al fine di garantire le migliori condizioni di abbattimento, per ciascun impianto di abbattimento installato sono stati individuati i seguenti parametri di esercizio ottimali:**

parametro di esercizio	valori di riferimento	unità di misura
<b>ELETTROFILTRO A UMIDO</b>		
corrente		
tensione di lavoro		
<b>FILTRO A MANICHE</b>		
pressione differenziale		
<b>SCRUBBER A UMIDO</b>		
Controllo degli Ugelli	controllo Visivo	
verifica del livello vasca acqua	controllo visivo	
verifica funzionalità pompa flusso acqua		

- D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA** la tabella 6 (a pag 84), sia sostituita come segue:

**Tabella 6 - Sistemi di trattamento fumi**

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Modalità di intervento	Frequenza controllo	range ottimale di funzionamento	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>E1</b>	ciclone	Controllo visivo	settimanale	-	Registrazione settimanale su registro di gestione interno
	Scrubber a umido	Controllo visivo degli ugelli	settimanale	-	Registrazione settimanale su registro di gestione interno
		Verifica Livello Vasca acqua	settimanale	-	
		Verifica funzionalità Pompa flusso acqua	settimanale	-	
		Svuotamento/	su	-	

		Pulizia Torre Scrubber	necessità		
	elettrofiltro a umido	controllo dei parametri di esercizio - Corrente e tensione di lavoro	in continuo	*	lettura in continuo da PLC
E6	filtro a maniche	Misura della pressione differenziale In continuo	in continuo	*	Registrazione Giornaliera
		Pulizia (1) e verifica (2) di efficienza delle maniche filtranti	(1) al bisogno (2) settimanale	-----	Settimanale su registro di gestione interno anche informatizzato

**\*unitamente ai risultati degli autocontrolli effettuati sulle emissioni E1 ed E6 dovranno essere forniti i dati relativi al range ottimale di funzionamento dei parametri di esercizio indicati**

4. Che resti invariata ogni altra prescrizione, portata a carico dell'azienda Italmetalli s.r.l. con il Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa da ARPAE AACM con DET-AMB-2023-1993 del 19/04/2023.

Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana  
Incarico di funzione Autorizzazioni Complesse e Valutazioni<sup>7</sup>  
**Paola Cavazzi**  
(lettera firmata digitalmente)<sup>8</sup>

<sup>7</sup> Conferimento incarichi di funzione stabilito con Det. n° 2019-873 del 29/10/2019- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana. "Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022";

<sup>8</sup> Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale;

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**